



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Università
Ca' Foscari
Venezia

Università degli Studi di Padova

Università Ca' Foscari Venezia

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale Interateneo in
Musica e Arti Performative

Classe LM-45

Tesi di Laurea

Un momentaneo attimo di follia

Un'analisi semiologica del concerto dei Pink Floyd a Venezia

Relatore
Prof. Luigi Collarile

Laureando
Tommaso Rocchi
n° matr.1061726 / LMMAP

Anno Accademico 2015 / 2016

Indice

Introduzione	1
Per una ricostruzione degli eventi	5
La festa veneziana	9
Il contesto	11
Tradizioni musicali.....	14
Il Concerto dei Pink Floyd	19
Come nasce il concerto	19
Creazione dell'evento: il ruolo di Tomasi	24
Un evento televisivo: l'importanza dei media	27
La politica e le polemiche	30
Il pubblico del concerto.....	38
Analisi del concerto.....	43
Le caratteristiche tecniche.....	43
Luci e Visual.....	48
Il Tour di <i>A Momentary Lapse of Reason</i>	51
Caratteristiche del Live in Venice.....	55
Scaletta	55
La diretta TV.....	62
Conclusione	69
Appendice I: Intervista a Fran Tomasi.....	75
Appendice II: Atti del consiglio Comunale di Venezia, 17 luglio 1989	89
Fonti	101
Bibliografia	103
Discografia relativa	103
Documenti Web Consultati	104

Introduzione

Nella mia personale esperienza, assistere ai concerti ha sempre rappresentato un avvenimento speciale. Dalle grandi star internazionali ai piccoli gruppi italiani, il fatto di trovarsi assieme a dei perfetti sconosciuti che condividono la tua stessa passione fa emozionare. C'è questo sottile legame che si crea nel tempo dell'attesa della band, quando si cerca il posto migliore, quando ci si mette in coda per i panini, quando le luci si abbassano. Tutti sono tesi su ciò che accadrà da lì a poco, frementi di aspettative ed attenzioni. Tutti i concerti, quelli grandi e quelli piccoli, pur essendo unici nelle loro caratteristiche, ne condividono però una di particolare: il fatto di svolgersi in luoghi "tradizionalmente" adibiti allo svolgimento di concerti.

Faccio perciò molta fatica a immaginare che effetto potesse fare trovarsi in Piazza San Marco quella sera del 15 luglio 1989, aspettando l'esibizione dei Pink Floyd. Nella mia ricerca mi sono documentato su foto e filmati dell'epoca, ascoltando le testimonianze e visionando la registrazione dello stesso concerto: tuttavia trovarsi lì, dove tutto stava accadendo, doveva avere dell'incredibile.

Sull'evento si è discusso molto e paradossalmente le conseguenze hanno avuto una maggior risonanza dell'evento in sé. Le polemiche nate in seguito alla pessima gestione dell'avvenimento hanno portato alle dimissioni della Giunta comunale allora in carica, dando il pretesto anche ai media per rimettere in discussione la delicata situazione e l'assetto di Venezia. In breve, uno dei concerti più memorabili della storia è stato offuscato e messo in secondo piano di fronte all'opinione pubblica italiana.

Proprio per questo motivo, molti punti chiave dell'evento sono rimasti nell'ombra: in quale contesto è nata l'idea del concerto? Quali erano gli obiettivi che i Pink Floyd si prefiggevano con la scelta di suonare su una zattera galleggiante di fronte a San Marco? Perché la loro esibizione ha destabilizzato l'assetto politico di un comune come Venezia? Ma soprattutto, quale risonanza ha lasciato questo evento, al di là delle spazzature abbandonate in piazza?

La bibliografia sui Pink Floyd, una delle formazioni più importanti e famose del pianeta, è molto ricca. I loro lavori più famosi sono stati dissezionati e analizzati da critici musicali ed esperti, tuttavia l'avvenimento del *Live in Venice* non è stato approfondito. Fra le pubblicazioni più recenti va sicuramente menzionato *The Night of Wonders*, un libro fotografico basato sulla mostra organizzata dall'associazione culturale Floydseum in occasione del 25° anniversario della "notte famosissima". Per quanto l'approccio del lavoro non sia propriamente scientifico, il libro fornisce il lato più emozionale dell'evento, raccogliendo numerose testimonianze dei partecipanti e curiosi aneddoti sul backstage del concerto. Dall'altro lato, *Lo Show Del Secolo* di Tommaso Gastaldi fornisce una sintesi molto precisa e obiettiva, dando voce a tutte le parti coinvolte (dall'organizzazione alla politica) mediante interviste sui temi più importanti della vicenda.

L'intreccio degli eventi però non è chiaro. Sul piatto della bilancia troviamo molti protagonisti, ognuno con i propri interessi da realizzare, non sempre coincidenti fra di loro. Scopo del mio lavoro è analizzare in una prospettiva semiologica il ruolo che le diverse parti coinvolte hanno avuto nella definizione dell'immagine dell'evento.

L'analisi poi si concentrerà sulle caratteristiche e le dinamiche del concerto. Un evento così speciale ha delle peculiarità pressoché uniche, anche per i parametri dei Pink Floyd, che andranno analizzate, oltre che sul piano puramente tecnico, anche in quello estetico ed esteso.¹

Sin dagli esordi della loro carriera, gli spettacoli dal vivo dei Pink Floyd sono sempre stati caratterizzati dalla forte commistione fra musica e componente visiva, andando a delineare precise scelte stilistiche che hanno influenzato notevolmente gli aspetti multimediali della loro musica. Da questo punto di vista, come si pone il concerto di Venezia? Si è trattato solamente dell'ultima tappa del loro celebre tour *A Momentary Lapse of Reason*? Quale impatto ha avuto sullo spettacolo la diretta televisiva? Il mio lavoro cercherà di rispondere a queste questioni sulla base di un confronto del *Live in Venice* con gli

¹ Si fa qui riferimento alla tripartizione semiologica proposta da Jean-Jacques Nattiez: cfr. Jean-Jacques Nattiez, *Musicologia Generale e Semiologia*, Torino, E.D.T. 1989.

altri spettacoli del tour, analizzando la scaletta e le componenti scenografiche del *Live in Venice* dei Pink Floyd durante la “notte famosissima” del Redentore.

Per svolgere questa ricerca mi sono basato su diverse tipologie di materiale. Oltre alla già citata bibliografia, ho visionato la rassegna stampa relativa al periodo dal 1 giugno al 22 luglio 1989 e gli atti del Consiglio Comunale e della Giunta di Venezia presso l'archivio storico del comune di Venezia. Per quanto riguarda il materiale video, esistono molte registrazioni di telegiornali dell'epoca, mentre la ricerca della registrazione del concerto si è rivelata piuttosto complessa, in quanto non esiste in commercio alcun materiale ufficiale. Particolarmente significativa si è rivelata l'intervista da me realizzata in data 20/06/15 a Francesco Tomasi, l'organizzatore del concerto, che mi ha permesso di fare luce su dettagli altrimenti inaccessibili.

Per una ricostruzione degli eventi

Il *Live in Venice* dei Pink Floyd è sicuramente uno dei concerti più importanti e discussi fra quelli svolti dai Pink Floyd. Le prime indiscrezioni in merito all'evento iniziarono a spargersi in concomitanza con l'annuncio delle date ufficiali del tour italiano, verso l'aprile del 1989, che prevedevano tre concerti all'Arena di Verona, due a Monza e uno a Livorno, tra il 16 e il 20 maggio 1989. L'organizzazione tecnica e logistica delle date italiane del tour fu affidata alla società di Fran Tomasi. Fu lui a proporre ai Pink Floyd di suonare su una zattera galleggiante, in occasione della festa del Redentore. Già da aprile sembrava che l'evento fosse confermato (anche se ancora in via non ufficiale), dato che si stavano definendo gli accordi con la Rai in vista di una diretta televisiva dell'evento, ed erano in corso trattative con l'assessore alla Cultura del Comune di Venezia, Nereo Laroni. Mancavano circa tre mesi al concerto: un tempo piuttosto remoto per i giornali, tant'è che la notizia fu rapidamente abbandonata dai quotidiani in favore di questioni maggiormente legate all'attualità. La questione principale che occupava le pagine dei giornali nazionali e locali era legata alla possibile candidatura di Venezia per l'Expo 2000: un progetto che aveva fatto storcere il naso a molti, spaccando la politica e l'opinione pubblica tra favorevoli e contrari. Lo stesso avvenne per il concerto dei Pink Floyd.

Nella seduta del 21 giugno la Giunta comunale si pronunciò a maggioranza in modo favorevole allo svolgimento della manifestazione, ma si facevano strada in maniera sempre più insistente voci di dissenso, prima fra tutte quella del sindaco Antonio Casellati, fortemente contrario allo svolgimento del concerto nel bacino di San Marco e in concomitanza con la festa del Redentore. Le trattative tuttavia continuavano e la macchina organizzativa procedeva spedita verso i suoi obiettivi, senza che fosse stato confermato o smentito qualcosa, e senza che qualcuno al di là degli organizzatori avesse realizzato a pieno la portata dell'evento.

Verso la metà di giugno i giornali annunciarono la stipulazione dell'accordo fra la Rai e i Pink Floyd per la trasmissione dell'evento. La Rai ufficializzò la diretta tramite una conferenza stampa il 28 giugno: il concerto sarebbe andato in onda su Raiuno e trasmesso in altri paesi in tutto il mondo, tra cui Inghilterra, Spagna, Francia, Belgio, Turchia, Norvegia, Corea, Sud America, Unione Sovietica (in differita) e per la prima volta nelle due Germanie. La firma del contratto rappresentava una parte importante perché garantiva un supporto economico all'organizzazione ma soprattutto una garanzia rispetto allo svolgimento del concerto. La data stabilita era il 15 luglio, durante la tradizionale festa veneziana del Redentore. I Pink Floyd avrebbero dovuto suonare su di una chiatta galleggiante posta di fronte a San Marco. Almeno per la televisione pubblica, il concerto sembrava cosa fatta.

Si accentuava così la spaccatura fra i favorevoli e contrari, specialmente ora che la fatidica data si avvicinava sempre di più. Da una parte si metteva l'accento su quanto l'evento avrebbe avuto un impatto positivo sull'immagine di Venezia, dall'altra parte si temeva per il potenziale pubblico che si sarebbe recato nella città lagunare. Mentre gli opinionisti facevano il bilancio fra i pro e i contro, i lavori procedevano spediti. Fran Tomasi era riuscito a recuperare una gigantesca piattaforma galleggiante adatta a ospitare il palco, assieme ad altre di dimensione minore per poter attrezzare la regia audio e video.

A due settimane dall'evento la Giunta non aveva firmato ancora alcuna autorizzazione ufficiale al concerto. Gran parte dei residenti veneziani erano contrari a un uso così sconsiderato del centro storico, generando un dissenso crescente che venne ben recepito e utilizzato a fini politici contro l'amministrazione comunale. Uno degli argomenti più ricorrenti fu l'estraneità del concerto nei confronti della festa del Redentore, un'importante tradizione veneziana. La battaglia politica divenne agguerrita, portando a galla livori mai sopiti. L'amministrazione si dibatteva con due forze uguali e contrarie, che si equilibravano in un imbarazzante tiro alla fune, tergiversando sul da farsi. Il 10 luglio si era tenuto un consiglio comunale durante il quale si era discusso un ordine del giorno che voleva impedire lo svolgimento del concerto. Nel frattempo il giorno dopo era giunto il veto dalla soprintendenza dei Beni Culturali, che

aveva decretato che il concerto avrebbe potuto danneggiare irrimediabilmente i monumenti e causare lo sprofondamento di Piazza San Marco a causa del grande afflusso di persone previsto. A soli quattro giorni dalla data fissata, l'evento rischiava di saltare, mentre la maggior parte del materiale era stato allestito e veniva organizzato l'ancoraggio dei pontili galleggianti. Si assistette a un vero e proprio scaricabarile fra Prefettura, Sovrintendenza e Giunta, visto che nessuno voleva assicurarsi le proprie responsabilità. Alla fine si giunse a un compromesso, limitando l'emissione di decibel degli altoparlanti e facendo arretrare il palco rispetto alla riva. L'assenza politica si dimostrò fino alla fine, quando durante la conferenza stampa per la presentazione dello show alla presenza della band non si era presentata alcuna autorità del comune, sancendo così in maniera definitiva la rottura dei rapporti tra gli organizzatori e amministratori veneziani.

Sedate temporaneamente le polemiche, il concerto dei Pink Floyd si avviava al suo svolgimento: più di 100 milioni di telespettatori da tutto il mondo, e almeno 200.000 presenti a Venezia seguirono il *Live in Venice* della celebre rock band. Già a partire dal mattino Piazza San Marco e Riva degli Schiavoni erano completamente assediate, con ragazzi che si arrampicavano sopra impalcature e monumenti, ovunque trovassero un posto libero. Nel pomeriggio vennero occupate le impalcature del palazzo delle Prigioni Vecchie, il tetto dell'imbarcadero adiacente al ponte della Paglia, altri ancora salirono sulle impalcature poste davanti all'ingresso della biblioteca Marciana. Le transenne, piazzate all'ultimo momento, erano insufficienti per contenere la massa che di ora in ora continuava ad aumentare. Più fortunati furono coloro che disponevano di una barca, che poterono disporsi di fronte al palco. Oltre al caldo afoso di un giorno di metà luglio, l'attesa fu resa ancora più dura a causa della completa assenza di servizi igienici e della serrata della maggior parte dei bar, non attrezzati e soprattutto spaventati dalla quantità di pubblico. Erano state anche messe in giro voci riguardanti stupri e omicidi, che si rivelarono poi notizie false disseminate ad arte per causare il panico. Fortunatamente, nonostante i disagi non si verificò nessun problema grave e il concerto si svolse in relativa tranquillità.

Il giorno dopo sulla prima pagina di tutti i giornali si videro le foto della montagna di spazzatura che copriva Piazza San Marco. Il servizio di pulizia non venne avvisato in tempo e la piazza non fu toccata fino a lunedì pomeriggio. Le critiche verso la Giunta furono unanimi, denunciando l'incompetenza degli amministratori comunali. Esponenti del mondo politico e culturale lamentarono l'uso distorto che era stato fatto del centro di Venezia, e il fatto che non fosse stato fatto nulla per garantire la sicurezza del pubblico, lasciato in balia di se stesso. L'argomento rimase sulle prime pagine dei giornali per settimane, ripercuotendosi negativamente sulla candidatura di Venezia come sede di Expo 2000. La questione che veniva sollevata se il Comune, che non era stato in grado di gestire un concerto, potesse farsi carico di un evento di portata ancora maggiore, che si sarebbe protratto per mesi e mesi. La crisi politica generata dalle polemiche portò alla caduta della Giunta e allo smantellamento del progetto Expo, usando proprio il concerto come controprova della fragilità della città.

La festa veneziana

Uno dei nodi centrali della vicenda fu la particolare data scelta per lo svolgimento del concerto, ovvero la festa del Cristo Redentore. Celebrata la terza domenica di luglio, la festa risale al 1577, in concomitanza con l'edificazione della basilica del Redentore sull'isola della Giudecca.

La basilica fu edificata in segno di ringraziamento per la fine di una grave pestilenza che scoppiò nel 1575, che nel giro di tre anni decimò quasi 50.000 persone, tra le quali il pittore Tiziano Vecellio. Nel 1576 il Doge Alvise Mocenigo pronunciò il voto di erigere una chiesa dedicata al Redentore, affinché lo stesso intercedesse per far finire la pestilenza. L'anno successivo il Doge Sebastiano Venier sciolse il voto, e indisse un concorso per la costruzione di una splendida chiesa, il cui incarico fu affidato al celebre architetto Andrea Palladio.

La prima pietra del grande tempio del Redentore alla Giudecca fu posta nella 3° domenica di luglio del 1577. Per celebrare l'evento fu eretta provvisoriamente una chiesetta di legno e formata una passerella galleggiante, che univa l'isola della Giudecca a Venezia, sulla quale sfilò la popolazione. Per ricordare questa cerimonia, ogni anno il ponte votivo del Redentore a Venezia attraversa il canale della Giudecca nelle due giornate dei festeggiamenti.



Figura 1: Scansione della pianta di Venezia da Google Earth (<https://goo.gl/mP1urZ>). La linea indica la disposizione del ponte di barche.



Figura 2: Foto del ponte del Redentore. Da Wikimedia Commons, autore *Aisano*, licenza CC 4.0 International (<https://goo.gl/cR4oM6>).

Originalmente formato da 80 galere, nel corso degli anni il ponte è cambiato nella forma e nella struttura. Il famoso ponte Bailey, abbandonato dagli alleati al termine della II Guerra Mondiale fu acquistato dal 2° reggimento Genio pontieri che in occasione del Redentore, per cinquant'anni, lo ha assemblato come esercitazione militare.² Fu utilizzato fino al 2002, quando divenne dichiarato non idoneo e sostituito con un nuovo progetto realizzato dall'azienda Insula, composto da moduli assemblabili atti a coprire la distanza di 333 metri che separano le due rive.³

Ancora oggi il Redentore prevede la funzione religiosa presieduta dal Patriarca di Venezia e la processione lungo il ponte votivo, che riprende la cosiddetta "andata" del doge prevista dal cerimoniale marciano. La festa viene inaugurata il sabato con la benedizione del Patriarca di Venezia sulle gradinate della Chiesa del Redentore e l'apertura del ponte votivo, terminando il giorno dopo con la celebre regata del Redentore a Venezia. Alle celebrazioni sacre si aggiungono quelle più propriamente profane come la tradizionale festa

² Cfr. la scheda tecnica del ponte per la festa del Redentore, pubblicata sul sito del Comune di Venezia (<http://goo.gl/UCm0kK>).

³ Cfr. la scheda tecnica del ponte per la festa del Redentore, pubblicata sul sito del Comune di Venezia (<http://goo.gl/UCm0kK>).

in barca: al tramonto migliaia di imbarcazioni illuminate prendono posto nel bacino di San Marco e nel canale della Giudecca. La festa del Redentore culmina nella serata quando, dopo aver cenato a bordo delle barche con specialità della tradizione culinaria veneziana si assiste al tradizionale spettacolo di fuochi d'artificio nel bacino di San Marco.

Il Redentore è una delle feste più sentite per i veneziani e attira tuttora un gran numero di turisti, curiosi di vivere in prima persona una delle più antiche feste di Venezia, oltre che ad assistere a uno spettacolo pirotecnico famoso in tutto il mondo.

Il contesto

Fu proprio la particolarità di questa festa a far scattare l'idea di un concerto sull'acqua a Fran Tomasi, promoter italiano che ha organizzato molti concerti di artisti di calibro internazionale fra gli anni '80 e '90:

La festa del Redentore è l'unica veramente veneziana, perché come sai la partecipazione dei veneziani avviene in barca dove si fa una gran festa già alle 6/7 di sera, anche prima, portandosi cibarie varie e aspettando i fuochi. Nel '700 era comune, anzi era usuale che questa attesa dei fuochi fosse allietata da musicanti, cioè una zatterina dove c'era un quartetto d'archi o piuttosto una piccola orchestrina che intratteneva gli spettatori dei fuochi fino alle 11 di sera. E ci è venuta questa idea malsana, un po' azzardata, di dire: "Perché non riproponiamo, come nel '700, una zattera con della musica per gli spettatori in barca?". A dire la verità abbiamo scartato subito l'ipotesi, anche se ci è piaciuta subito l'idea, ci siamo molto eccitati, però abbiamo capito che sarebbe stata una cosa estremamente complicata anche dal punto di vista tecnico.

Quindi l'idea era di portare la musica ai veneziani in attesa dei fuochi in occasione del Redentore. A noi sembrava un'idea straordinaria, è piaciuta moltissimo ai Pink Floyd, ovviamente è piaciuta moltissimo alla Rai che immediatamente ha sposato la cosa e ci ha proposto una diretta mondiale, anche offrendo il denaro per coprire le spese.

Dal punto di vista di Tomasi, l'idea poteva essere vincente per valorizzare l'evento e la città. Si sarebbe trattato di una notte speciale per una città unica al mondo, Venezia all'apice della sua venezianità, una notte di luci sull'acqua che si prestava a diventare la cornice perfetta per i suoni psichedelici dei Pink Floyd.

L'occasione di poter suonare su di una zattera galleggiante sulla laguna era troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire.

Dato il particolare attaccamento emotivo dei veneziani al Redentore, il concerto veniva visto come un'intromissione nella tradizione della festa, nonostante vantasse dell'appoggio dell'Azienda di Promozione Turistica di Venezia. Molti veneziani lo interpretarono come uno sgarbo, un dono non richiesto e non gradito. Cavalcando il malessere generale dei residenti, si formarono diversi gruppi dediti alla salvaguardia delle tradizioni veneziane. Il gruppo più agguerrito era quello capitanato dall'avvocato Augusto Salvadori, consigliere comunale, membro della DC e presidente del Comitato per la difesa di Venezia:

Mi sono domandato il perché del progettato concerto rock dei Pink Floyd a Piazza San Marco nella notte del Redentore, la più tipica e tradizionale festa veneziana. È certo che la nostra città non ha bisogno della presenza di un concerto rock eseguito da un pur celebre complesso, per essere più conosciuta o più famosa nel mondo, o più rispettata ed amata dai suoi visitatori. È altrettanto certa l'estraneità, se non addirittura il contrasto di una simile iniziativa, con l'incanto poetico del Redentore, con le sue luminarie, con le sue barcarole veneziane nel fascino di una nostra antica tradizione. Ma la verità è che sembra ricavarci la netta impressione che la città venga utilizzata come quinta di teatro, che subisca un'operazione commerciale altrui del volume di qualche miliardo, che sia colpita ed invasa da trecentomila persone, il cui impatto non può che creare pericoli gravissimi di danno per una struttura fragile e indifesa qual è quella di Venezia. [...] Forse quella sera i veneziani non riusciranno a camminare per le strade e i più anziani non si arrischieranno ad uscire per vivere la festa. Cosa ne guadagna la città?⁴

Al gruppo guidato da Salvadori si unisce quello dei *Veneziani Perduti*, un'associazione di cittadini veneziani che in un comunicato ribadiscono quanto il concerto sarebbe stato «un ennesimo spregio al buon senso e alla laguna, ennesima mossa di certe categorie, ennesimo atto di ignoranza abissale che riconsegna all'estero un involucro senza vita, una Disneyland di lupi mannari».⁵ Alle proteste si unirono anche i membri della compagnia *I Antichi*, un'associazione goliardica che si occupava di organizzare spettacoli per le

⁴ Dalla lettera *Con quel concerto guasteranno l'incanto poetico della festa*, di Augusto Salvadori, pubblicata sull'edizione dell'8/07/89 de Il Gazzettino.

⁵ Dall'articolo *"Ennesimo spregio al buonsenso" affermano i Veneziani Perduti*, dall'edizione dell'11/07/89 del Gazzettino.

tradizionali feste veneziane.⁶ Durissima fu la replica alla notizia del concerto da parte di Paolo Zancopè, “priore” de *I Antichi*; annunciò che per la prima volta dalla sua rifondazione (nel 1979) la Compagnia de' Calza avrebbe disertato il tradizionale appuntamento della festa del redentore. La Peota sollazziera, la grande imbarcazione addobbata con i costumi del '500, sarebbe rimasta agli ormeggi:

Sarà una festa del Redentore svuotata dei suoi contenuti umani e religiosi, un colossale falso propinato a 200 milioni di telespettatori. Non vogliamo essere coinvolti in questa sceneggiata, e invitiamo i veneziani a fare altrettanto. Quest'anno, continuando ad infuriare la peste dell'inquinamento, con le alghe, gli insetti e il malgoverno, le autorità veneziane decidono di fare anche loro un voto, con la costruzione di un nuovo tempio all'effimero ai Pink Floyd, per ottenere la liberazione della città dal "flagello dell'offuscata immagine di Venezia nel mondo". Un tempio più grande e soprattutto più rumoroso della basilica. Per il bene di tutti, speriamo nella pioggia e in Margherita (Asso) [Allora sovrintendente ai Beni Culturali, ndr].⁷

Molti cittadini veneziani erano sinceramente preoccupati delle sorti della loro città. Tuttavia, molte di queste polemiche nascondevano precisi intenti politici. Come già ribadito, l'amministrazione cittadina era fortemente criticata su diversi fronti. Il concerto dei Pink Floyd fu un'ottima occasione per danneggiare l'immagine pubblica della Giunta comunale, che viveva da mesi forti tensioni al suo interno. Facendo leva su di un diffuso malcontento, il concerto venne utilizzato anche da molti cittadini per portare avanti delle rimostranze che spesso non avevano nulla a che fare con l'evento. Significativo il caso avvenuto il giorno prima del concerto, quando un gruppo di giovani manifestanti imbrattò di alghe l'assessorato alla Cultura esprimendo il loro dissenso contro alcuni sfratti operati dal Comune, ritenuto colpevole di mascherare il provvedimento con il concerto dei Pink Floyd:

⁶ La Compagnia de' Calza è formata da venticinque famiglie che ogni anno programmano e realizzano feste e spettacoli nell'osservanza della storia, delle tradizioni e della cultura di Venezia, avvalendosi del contributo di rinomati studiosi e artisti. Affonda le sue radici nella storia e nella tradizione delle Compagnie della Calza rinascimentali, che nel XV e XVI secolo organizzavano spettacoli per incarico della Serenissima. Si chiamavano Compagnie de' Calza perché i loro aderenti indossavano una calza di diversi colori per distinguere la loro compagnia dalle altre. La Compagnia "I Antichi" è risorta nel 1979 per iniziativa di venticinque famiglie veneziane dei più diversi ceti sociali. Dal sito ufficiale della compagnia iantichi.org.

⁷ Dall'articolo "È un falso" *I Antichi disertano*, dall'edizione del 13/07/89 de La Nuova Venezia.

*Alge marce e fango contro l'assessorato alla cultura. Un commando di una decina di giovani è entrato, ieri mattina, negli Uffici dell'area Napoleonica. [...] I contestatori si sono dimostrati irriducibili, usando toni molto duri verso l'amministrazione comunale. «Settantamila watt per coprire 4000 sfratti. Certamente non vedremo in diretta gli sfratti esecutivi di questi giorni – proseguono – non si parlerà della mancanza di spazi di aggregazione in questa città-museo in cui tutto è a pagamento e a misura di turista. Il Comune gestisce i grossi problemi ambientali con la stessa politica di facciata con cui organizza operazioni culturali alla Pink Floyd ...».*⁸

Mentre la maggior parte dei veneziani si schierava sul fronte del no, anche molti esponenti dell'élite culturale italiana affermarono con forza che il concerto rappresentasse un errore. Fu proprio una dichiarazione del professor Giulio Carlo Argan, convinto che a Venezia si stesse assistendo a un processo di "involverimento" culturale, a mobilitare Steve O' Rourke, storico manager dei Pink Floyd, in difesa della band. *«Non siamo barbari. Siamo anzi amareggiati per certe affermazioni rilasciate da studiosi e storici illustri i quali parlano di involverimento di Venezia che ospiterà il nostro concerto che vuol essere solamente un omaggio ad una città d'arte che noi amiamo».*⁹

Il rifiuto sembrava categorico verso un evento che aveva poco o nulla a che fare con la tradizione secolare della festa. Nel corso degli anni '80, però, la cornice sonora della festa aveva ospitato concerti rock già prima del 1989.

Tradizioni musicali

Venezia possiede una tradizione musicale ricca e variegata, anche per quanto riguarda i canti di tradizione popolare. Un esempio sono le *canzoni da batelo*, composizioni create espressamente per intrattenere i partecipanti alle passeggiate in gondola, composte sia da anonimi dilettanti sia da celebrati autori che si tenevano all'anonimato.

Che il genere fosse molto sentito nella tradizione veneziana è evidente anche dalla cronaca degli anni precedenti al concerto dei Pink Floyd: in base alla rassegna stampa riguardante gli anni dal 1983 al 1988, la festa veneziana si

⁸ Dall'articolo *Imbrattato con alge marce l'assessorato alla Cultura* di Sandro Menegazzo dall'edizione del 15/07/89 de Il Gazzettino.

⁹ Dall'articolo *Per i Pink Floyd bucano Venezia*, dall'edizione del 9/07/89 de L'Unità.

svolgeva ogni anno con un copione che rimaneva perlopiù invariato nel corso degli anni. Per i tradizionali festeggiamenti veniva allestita la Galleggiante, un'imbarcazione addobbata con luminarie e palloncini il cui scopo era di trasportare i musicisti e i cantanti che avrebbero allietato la serata in barca. Tomasi non aveva perciò recuperato un'antica tradizione ma bensì sviluppato e ampliato una consuetudine che veniva riproposta ogni anno, con l'unica differenza che al posto dei Pink Floyd venivano chiamati a suonare complessi come i Gondolieri Cantori, che eseguivano canti legati alla tradizione veneziana. La loro esibizione che occupava un posto di primo piano all'interno della festa, subito prima del lancio dei fuochi.¹⁰ Per lo spettacolo di fuochi d'artificio veniva preferito invece l'accompagnamento di musiche di Vivaldi, di Albinoni oppure tratti dai più recenti album dei Rondò Veneziano, eseguite dal vivo da un'orchestra o riprodotte tramite altoparlanti.¹¹ Gli appuntamenti con la musica *popular* erano relegati al Lido di Venezia, dove la maggior parte dei giovani si recava, come da tradizione, dopo i festeggiamenti nel centro storico. Si trattava perlopiù di discoteche o di locali dove si esibivano band dal vivo, ma certamente non del calibro dei Pink Floyd.¹²

Esiste però un precedente emblematico, che deve essere considerato nella prospettiva del concerto dei Pink Floyd. Per il Redentore del 1987, l'allora Azienda di Promozione Turistica invitò Edoardo Bennato per un'esibizione esclusiva sulla Galleggiante. Il progetto non andò però in porto a causa di un'indisposizione del cantante pochi giorni prima del concerto. Gli organizzatori tentarono *in extremis* di contattare vari musicisti che potessero sostituire l'allora celebre rocker italiano per il concerto in laguna: fra essi sembra che ci fosse anche Joe Cocker.

¹⁰ Cfr. gli articoli di giornale *Spicca il Redentore* dal Gazzettino del 14/07/84, *Notte d'emozioni per il Redentore* dal Gazzettino del 19/07/86.

¹¹ Cfr. gli articoli di giornale *Minuetti e fuochi in piazza S. Marco* dal Gazzettino del 18/07/83, *Cascade di fuoco* da la Nuova Venezia del 18/07/88.

¹² Cfr. gli articoli di giornale *Il Rock al Lido e i riti religiosi al Redentore* dal Gazzettino del 14/07/84, *Ore 23.30, i fuochi* da La Nuova Venezia del 19/07/86,

Doccia fredda per l'Apt alla vigilia del Redentore

Bennato è senza voce Arriverà Joe Cocker?

Febbrili trattative in corso per il concerto di mezzanotte

13

Dall'articolo emerge come la proposta fosse stata fatta dal presidente dell'APT Roberto Carrain (che sarà presidente della stessa anche in occasione del concerto dei Pink Floyd). Ovviamente a causa dello scarso preavviso Cocker non poté esibirsi a Venezia e sulla Galleggiante si esibirono come di consuetudine i Gondolieri Cantori.¹⁴ Il fatto più singolare fu che l'iniziativa aveva il patrocinio dell'allora assessore al turismo Augusto Salvadori, che in quegli anni era stato al centro di numerose polemiche per alcune sue uscite per vietare ai gondolieri di cantare canzoni napoletane, trascurando il repertorio tradizionale veneziano.¹⁵ Stupisce perciò che Salvadori avesse dato l'assenso per far esibire il napoletano Bennato ma soprattutto Joe Cocker, che di veneziano non aveva proprio nulla.¹⁶ Si capisce perciò come le polemiche fomentate dall'avvocato solamente due anni dopo nei confronti del concerto dei Pink Floyd non trovassero effettivamente fondamento nella salvaguardia delle tradizioni veneziane; piuttosto erano state utilizzate a fini politici, con l'obiettivo di ostacolare la Giunta comunale allora in carica.

L'esperimento Bennato fu l'unico episodio che mirava a offrire uno spettacolo diverso dai consueti appuntamenti musicali per la festa del

¹³ Dall'articolo di Antonella Federici dall'edizione del 17/07/87 de Il Gazzettino.

¹⁴ Cfr. l'articolo di giornale *Fuochi, luci e balli. Venezia in Festa per il Redentore* da La Repubblica del 19/07/87.

¹⁵ Cfr. l'articolo di giornale *Fuochi, luci e balli. Venezia in Festa per il Redentore* da La Repubblica del 19/07/87.

¹⁶ Cfr. l'articolo di Antonella Federici dall'edizione del 17/07/87 de Il Gazzettino.

Redentore; non essendosi mai concretizzato però non è stato possibile constatare quanto un concerto di un'artista di grande spessore potesse influenzare l'afflusso di pubblico alla festa. Rappresentava però un precedente, seppur mai concretizzato, di concerto pop nel cuore di Venezia a bordo di un'imbarcazione.

Il Concerto dei Pink Floyd

Come nasce il concerto

Come già detto nel precedente capitolo, l'idea del concerto nacque da Fran Tomasi e dal suo team. Il progetto piacque talmente tanto alla band inglese che accettò di coprire di tasca propria una parte significativa delle spese del concerto: l'obiettivo dei Pink Floyd era di realizzare un evento straordinario a Venezia, e di poterlo condividere con il mondo.

Il rapporto dei Pink Floyd con l'Italia è stato molto conflittuale, tanto da contare pochissimi concerti nel nostro paese, tutti molto travagliati. La prima data fu il 19 giugno del 1971. Inizialmente il concerto fu programmato al Palazzo del Ghiaccio a Milano. Senza motivare chiaramente la scelta le autorità rifiutarono di concedere i permessi sia per Milano sia per la successiva location, Bologna. Alla fine il concerto si tenne a Brescia, al Palazzo delle Manifestazioni Artistiche. I Pink Floyd sarebbero dovuti tornare in Italia l'anno dopo, in occasione dell'Arena Pop Festival, che si sarebbe svolto all'Arena di Verona e dove si sarebbero esibiti anche gli America e i Jefferson Airplane. Tuttavia questo evento non vide mai la luce a causa di forti opposizioni da parte dell'amministrazione locale e della stampa.¹⁷

L'occasione di esibirsi all'Arena di Verona arrivò solamente ventisette anni più tardi, proprio in occasione dell'*Another Lapse European Tour* del 1989. Le date programmate dall'ufficio di Fran Tomasi comprendevano tre appuntamenti all'Arena di Verona (il 16, 17 e 18 maggio) uno a Monza (20 maggio) e due a Livorno (22 e 23 maggio). Non è chiaro quando fu programmata la data di Venezia. Stando alle dichiarazioni di Tomasi, l'appuntamento veneziano fu previsto con largo anticipo, ancor prima di ricevere il via libera da parte del comune.

Le prime indiscrezioni sul concerto di Venezia arrivarono sulla stampa italiana il 7 aprile, come figura in un articolo pubblicato sul Gazzettino dal titolo

¹⁷ Glenn Povey, *op. cit.*, p. 147, p. 169.

È già una voce: i Pink Floyd in concerto a Venezia?, e trovarono conferma il giorno dopo. Nell'articolo *Pink Floyd, quasi fatta: ad un passo la definizione dell'accordo per la presenza del gruppo inglese in laguna* dell'8 aprile si legge, infatti, che Fran Tomasi aveva già raggiunto un accordo con la Rai per la messa in onda del concerto, mentre le trattative con l'assessore alla cultura Nereo Laroni erano già in fase avanzata. Con un lungo tour di fronte a loro, i Pink Floyd delegarono gli aspetti tecnici e organizzativi a Tomasi, accettando di finanziare la propria esibizione in cambio dei diritti per lo sfruttamento del video prodotto dal consorzio televisivo che aveva la Rai come capofila.

*La Rai ha messo a disposizione mi pare un miliardo [di lire]. Ma so per certo che la cifra era insufficiente a coprire l'intero costo dell'operazione, che era madornale. Pensa che quella cifra l'abbiamo spesa solo in zatteroni. Ne hanno ben messi di soldi i Pink Floyd stessi per fare quel concerto, che ovviamente era gratuito.*¹⁸

Sulla base delle informazioni diffuse dai media, il contratto con la RAI prevedeva che il consorzio internazionale potesse sfruttare la diretta in mondovisione per gli introiti connessi: la registrazione dell'evento sarebbe rimasta invece di esclusiva proprietà della band. I Pink Floyd sfruttarono questa opportunità per una proiezione straordinaria del video del concerto negli Stati Uniti, uno dei pochi paesi esclusi dalla mondovisione del 15 luglio. Il video fruttò al gruppo un incasso assai significativo: si parla di 27 milioni di spettatori a 10 dollari ciascuno.¹⁹

Dietro il concerto di Venezia vi erano interessi economici non sottovalutabili, da considerare anche nella prospettiva del difficile "divorzio" con Roger Waters. Nel 1987 i legali di Waters presentarono diverse ingiunzioni riguardo ai diritti relativi all'uso del nome e di diversi elementi caratteristici della band, fra cui alcuni effetti utilizzati nel corso delle proprie esibizioni (come Algie, il maiale gonfiabile che veniva liberato sopra il pubblico durante i concerti).²⁰ I membri della band dovettero affrontare spese legali considerevoli, dato che Waters nutriva un profondo rancore nei confronti dei suoi ex colleghi che volevano continuare a sfruttare il progetto Pink Floyd. Oltre a ciò, si

¹⁸ Dall'intervista da me realizzata a Fran Tomasi (vedi Appendice I).

¹⁹ In base alle dichiarazioni di Fran Tomasi, dall'intervista da me realizzata (vedi Appendice I).

²⁰ Cfr. Hugh Fielder, *Pink Floyd al di là del muro*, Milano, Il Castello 2014, p. 168.

aggiungeva l'investimento finanziario legato al lancio del nuovo tour di *A Momentary Lapse Of Reason*. Poiché la band non andava in tour da dieci anni, c'è chi speculava sull'effettiva capacità del gruppo di attirare pubblico, tanto che Gilmour e Mason decisero di investire di tasca propria tre milioni di dollari nell'organizzazione e nella promozione del tour (per finanziare la sua parte di cassa, Mason dovette vendere un paio delle sue automobili vintage).²¹ Fortunatamente il tour andò molto bene, ottenendo un pubblico di circa 5,5 milioni di spettatori per un totale di 200 concerti, con un incasso stimato in circa 100 milioni di dollari.²²

Non è chiaro perché non è ancora mai stato commercializzato alcun tipo di materiale audio/video ufficiale riguardante il concerto di Venezia. Nel corso della mia ricerca mi sono imbattuto in diverse registrazioni pirata o in bootleg: nulla però di pubblicato ufficialmente dai Pink Floyd o dalla loro etichetta. La registrazione del *live* è legalmente proprietà della band, che avrebbe potuto fruttare degli introiti consistenti se fosse stata commercializzata. Una possibile ragione della mancata pubblicazione può essere forse ricercata nello scontro legale con Roger Waters:

Si tratta dello scontro dell'87 fra David Gilmour e Roger Waters. David, Rick Mason e Richard Wright hanno mantenuto il nome Pink Floyd, che invece Roger Waters riteneva che con la sua uscita non avesse più senso che esistesse. Furbescamente gli altri lo hanno tenuto per ovvie ragioni. Credo che in questa guerra durata anni una delle cose che implicava, non so come, Roger Waters, era che non potessero fare video di alcuni eventi con il nome Pink Floyd. Credo sia questo il motivo, ma non ne sono certo. Mi pare sia stato anche tolto da Youtube, l'intero concerto della Rai non è più visibile.²³

Circa un mese prima del concerto a Venezia, era uscito però il VHS di *Delicate Sound of Thunder*, l'album live che comprendeva spezzoni tratti dalle date del tour del 1988. Nel 1995 venne pubblicato *Pulse*, altro concerto filmato dal vivo (ripubblicato nel 2005 in DVD). È possibile supporre che un ipotetico veto di Waters si limitasse al solo *Live in Venice*? Più probabile è che i Pink Floyd abbiano deciso di non pubblicare il materiale audio/video del concerto di

²¹ Cfr. Hugh Fielder, *op. cit.*, pp. 168-171.

²² Cfr. Hugh Fielder, *op. cit.*, pp. 180.

²³ Dall'intervista da me realizzata a Fran Tomasi (Vedi Appendice I).

Venezia per un'altra ragione: le forti polemiche che seguirono l'evento. Sui media italiani le polemiche si trascinarono per diverse settimane. I media stranieri non furono da meno, in particolare quelli inglesi: il concerto fu bollato come un completo fallimento, tanto che anche la data del concerto veneziano è a malapena citata sui siti ufficiali e nelle monografie dedicate alla band.

Uno show della durata di 90 minuti è stato allestito su di una grande piattaforma di fronte a Piazza San Marco e trasmesso in diretta TV in oltre 20 paesi, e visto da circa 100 milioni di persone, Nel Regno Unito lo spettacolo è stato trasmesso in diretta su la BBC2 alle 22:45. Si presentò un numero di spettatori molto più elevato di quanto ci si aspettasse e i servizi erano fortemente inadeguati.²⁴

L'intera operazione si rivelò certamente più efficiente del fiasco del loro concerto a Venezia il mese successivo. La band aveva programmato di suonare gratuitamente su una chiatta galleggiante in laguna di fronte a piazza San Marco. Il concerto doveva andare in diretta tv in tutto il mondo. Due giorni prima dell'evento, tuttavia, il soprintendente ai monumenti annunciò senza preavviso che le vibrazioni provenienti dal sistema fonico della band avrebbero potuto danneggiare le facciate dei palazzi antichi, rischiando di far crollare qualche muro. Stupiti che la questione non fosse stata sollevata prima, i Pink Floyd acconsentirono ad abbassare il livello dei decibel. Il giorno del concerto, più di 200.000 persone si resero conto che le autorità cittadine non avevano in alcun modo previsto la loro presenza. Non era stata predisposta una sola toilette mobile. Il risultato fu che intere parti della città si trasformarono in latrine all'aria aperta. Fu chiamato l'esercito per pulire 300 tonnellate d'immondizia ed escrementi, costringendo alle dimissioni prima i vertici dell'assessorato alla cultura cittadino, quindi l'intera Giunta. I progetti per un francobollo commemorativo furono cancellati in silenzio.²⁵

Un concerto dei Pink Floyd su di una chiatta galleggiante a Venezia ha lasciato alcuni amministratori locali in cattive acque. Il sindaco e alcuni membri della Giunta si sono offerti di dimettersi dopo che alcuni gruppi si sono lamentati di non aver provveduto ad alcun servizio. Tuttavia, il concerto ha segnato un record con oltre 200.000 persone accorse ad assistere allo spettacolo.²⁶

Pubblicare la registrazione del concerto live a Venezia avrebbe legato in maniera indelebile il nome dei Pink Floyd all'immagine di Venezia sepolta dalle tonnellate d'immondizia lasciate dai fans della band. Fatto sta che la registrazione del concerto del 15 luglio 1989 non fu mai commercializzata ufficialmente dai Pink Floyd. Sebbene non si possa escludere che in futuro la band possa decidere di pubblicare il materiale audio/video del concerto, l'unica

²⁴ Da Glenn Povey, *op. cit.*, p. 256.

²⁵ Hugh Fielder, *op. cit.*, p. 180.

²⁶ Dal notiziario *Hollywood Minute* del 16/07/89.

documentazione attualmente disponibile è rappresentata da alcune registrazioni non autorizzate disponibili in rete.

È innegabile che i Pink Floyd avessero una predilezione per ambientare i propri concerti in contesti fuori dal comune. Tutti e quattro i membri della band avevano studiato architettura, prima di passare a costruire “edifici sonori”. Fin dagli esordi della loro carriera artistica, essi cercarono paesaggi e ambientazioni storiche di rilievo come cornice per le loro *performances* sonore. Il primo contatto della band con l'Italia avvenne nel 1971, come protagonisti di un lungometraggio ambientato a Pompei: il *Pink Floyd Live At Pompeii*, per la regia di Adrian Maben.



Figura 3: I Pink Floyd con i loro strumenti all'interno dell'anfiteatro di Pompeii. Fotogramma dal DVD *Live At Pompeii: The Director's Cut*.

L'idea del progetto fu del regista, che voleva realizzare un film sulla musica rock. Nel lungometraggio i Pink Floyd furono ripresi mentre suonavano tra le rovine deserte dell'anfiteatro romano di Pompei, all'ombra del Vesuvio, un vulcano ancora attivo, con tutte le connotazioni di atmosfera che un simile scenario è in grado di evocare. Nel film musica e immagini interagiscono in maniera complessa. Maben infatti adattò la propria strategia audiovisiva alle caratteristiche sonore dei brani, modificando i parametri temporali della ripresa, manipolando i fotogrammi e inserendo immagini estranee alla performance.

È possibile considerare il *Live in Venice* una riproposizione di quanto fatto nel 1971 a Pompei? La risposta è certamente no. I due progetti sono profondamente diversi. Il *Live At Pompeii* è un lungometraggio costruito attraverso un articolato processo di editing e post produzione: il video veneziano è la registrazione di un concerto live, soggetto a tutti gli imprevisti del caso e della diretta. Il film del 1971 mette in luce l'isolamento e la desolazione dell'azione artistica della band, che suona tra rovine di epoca romane. Il concerto di Venezia è invece una live performance a cui assistettero migliaia di spettatori: una cornice evidente anche nelle riprese televisive.

Più simili per modalità al concerto di Venezia furono le due date del tour che i Pink Floyd tennero alla reggia di Versailles il 21 e 22 giugno 1988. Entrambi gli spettacoli furono filmati per essere utilizzati per il video di *Delicate Sound of Thunder*, sebbene poi per la pellicola finale fu utilizzato solamente un frammento di *The Great Gig in The Sky*.²⁷

Creazione dell'evento: il ruolo di Tomasi

All'epoca Fran Tomasi ricopriva il ruolo di presidente della Fran Tomasi Srl, una società che si occupava della promozione e dell'allestimento dei tour italiani di musicisti di caratura internazionale. Gli anni '80 avevano visto il ritorno in Italia di artisti di primo piano della scena rock internazionale, come Lou Reed, gli U2 e i Genesis, soprattutto grazie al lavoro svolto da promoters come David Zard, Paolo Guerra e lo stesso Tomasi. Fu un'impresa certamente non da poco, considerati i problemi incontrati dalle *bands* internazionali in Italia durante gli anni '70.

In quel periodo l'Italia attraversava una difficile situazione sociale e politica causata dalle contestazioni studentesche, che degenerarono negli Anni di Piombo. Le manifestazioni di protesta ebbero ripercussioni anche sui concerti che si tennero in quel periodo: con l'arrivo dei gruppi più famosi iniziò una triste

²⁷ Glenn Povey, *op. cit.*, p. 252.

stagione di incidenti. Nel settembre del 1970 si esibirono al Palalido di Milano i Rolling Stones; all'esterno del palazzetto scoppiarono scontri con la polizia, che portarono all'arresto di 63 persone.²⁸ L'anno dopo, sempre a Milano, i Led Zeppelin suonarono al velodromo Vigorelli. Le cariche della polizia e i lanci dei lacrimogeni per sedare le manifestazioni furono così intensi che la stessa band non riuscì a portare a termine il concerto a causa del fumo.²⁹ Era in atto una contestazione sempre più organizzata contro i "padroni della musica", identificati prima con gli organizzatori, poi con gli artisti stessi, come nel caso di Lou Reed a Roma, e soprattutto di Carlos Santana a Milano nel 1977: accolto con striscioni come «Odio Santana servo della Cia», il suo concerto fu interrotto dal lancio di molotov sul palco.³⁰ L'Italia venne così cancellata dai tour di artisti stranieri e anche i cantanti italiani limitarono di molto la loro attività in concerto. Bisognerà aspettare il 1979 per vedere nuovamente la musica dal vivo, con il grande tour di Dalla e De Gregori e con i concerti di Patti Smith a Firenze e Bologna.³¹

L'organizzazione della tappa veneziana del tour dei Pink Floyd va inquadrata quindi in un'atmosfera di grande fermento, sia culturale che imprenditoriale, del tutto nuovo per la scena italiana. Come ricorda Marco Balich, collaboratore di Tomasi all'epoca del concerto:

Questa manifestazione ha forgiato una classe di operatori del settore molto importante che tra l'altro non era assolutamente riconosciuta: eravamo una categoria più vicina allo spaccio in quanto a reputazione. Per noi fu un'avventura del tutto nuova; avevamo iniziato nell'85 e abbiam dovuto in qualche modo inventare il mercato.³²

In effetti, la figura del promoter rappresenta un ambito professionale basato su un alto livello di rischio speculativo: l'imprenditore può fare delle

²⁸ Dall'articolo *Rolling Stones al Palalido di Milano* di Leonardo Follieri, pubblicato sulla pagina lifegate.it (<http://goo.gl/15Q9Ms>).

²⁹ Dall'articolo *Led Zeppelin 1971: la notte da incubo al Vigorelli di Milano*, pubblicato sulla pagina panorama.it (<http://goo.gl/ZAnSc5>).

³⁰ Dall'articolo *1977: Santana non suona a Milano* di Andrea Baroni, pubblicato sulla pagina mentelocale.it (<http://goo.gl/7vevxH>).

³¹ Dall'articolo *Quando l'Italia non era nei tour*, dall'edizione dell'11/07/93 de La Repubblica (<http://goo.gl/1aUv1x>).

³² Tommaso Gastaldi, *op. cit.*, p. 56.

previsioni sul suo futuro introito, ma non ha garanzie certe di un futuro rientro in termini economici. Deve possedere competenze sia tecniche che manageriali, oltre a conoscenze di diritto per quanto riguarda la gestione delle autorizzazioni e dei permessi necessari allo svolgimento dell'evento che intende realizzare. Allestire eventi di questa portata richiede quindi capacità imprenditoriali e creative di non poco conto.

Il ruolo di Tomasi nella creazione del concerto veneziano fu soprattutto logistico e organizzativo. Egli si occupò di procurare le piattaforme galleggianti per la sistemazione del palco, coordinare i gruppi di operai e tecnici per il montaggio delle impalcature, verificare che tutto il materiale della band fosse operativo. Si parla di diverse settimane di lavoro frenetico, nelle quali fu necessario gestire anche i rapporti con la politica, in questo caso particolarmente complesso. Tomasi non poté supervisionare personalmente le ultime fasi del concerto a causa di un ricovero forzato in ospedale:

Un mese prima del concerto ho avuto una tromboflebite con un piccolo embolo polmonare a causa di un trombo che si era formato in una vena profonda della gamba destra. Mi hanno portato in ospedale a Bologna per quindi giorni; io sono uscito due giorni prima o forse il giorno prima del concerto. Quindi quindici giorni bollenti, sia dal punto di vista della gestione tecnica e commerciale. Ovviamente un imprenditore ha collaboratori che assomigliano a lui quindi non avevo gente aggressiva che si facesse pagare i costi o fosse in grado di gestire la politica. [...] Non è una scusa, ma se fossi stato presente quei quindici giorni intanto avrei ottenuto il permesso prima, o un no prima, e comunque avrei avvertito con maggior precisione il gioco sporco che si stava svolgendo. Da distante, dall'ospedale sentivo l'eco delle tensioni e dubbi e delle difficoltà, ma non avevo né la forza né la presenza fisica di poter incidere su questo gioco. Non è una scusa ma è un fatto. Io a quel concerto non c'ero. Sono arrivato uno o due giorni prima quando abbiamo spostato il palco da Santa Marta al bacino di San Marco, quando ormai tutti i disastri politici erano compiuti.³³

Gran parte del lavoro quindi fu svolto dal team di Tomasi. Forse proprio a causa dell'assenza del responsabile, molti aspetti finirono per non essere adeguatamente considerati, primo fra tutti quello economico. Infatti le spese sostenute dalla Fran Tomasi Srl superarono la copertura garantita dalla convenzione tra la Rai e i Pink Floyd, i cui introiti furono garantiti dalla vendita

³³ Dall'intervista da me realizzata a Fran Tomasi (Vedi Appendice I).

dei diritti diretti e indiretti legati alla diffusione in diretta del concerto e allo sfruttamento della sua registrazione:

Ovviamente in quell'accordo avevo le spese coperte, speravo di guadagnarci qualcosa ma non ho guadagnato niente, anzi ho perso dei danari perché non mi sono state coperte tutte le spese. Non mi è stata pagata l'IVA che mi era dovuta in questo caso perché nelle transazioni di banche tra banche di un paese diverso non si paga l'IVA sui cachet. Ma loro [Pink Floyd] mi pagarono le spese perché avevano ricevuto i soldi dalla RAI, e mi pagavano con assegni italiani. Il mio commercialista solamente alla fine si rende conto che essendo assegni presi da un conto italiano, l'IVA doveva essere pagata. Parliamo di 200-250 milioni che non ho preso.³⁴

Tomasi sarebbe uscito quindi doppiamente bastonato dall'evento, sia a livello economico sia a livello d'immagine, per via delle pesanti critiche che seguirono al concerto. Ancora oggi viene ricordato come l'artefice di quella notte unica e per molti terribile, seppur con l'orgoglio di essere stato uno dei principali artefici di un evento entrato a tutti gli effetti nella storia della musica rock in Italia.

Un evento televisivo: l'importanza dei media

La Rai fu il principale partner commerciale e tecnico dell'operazione progettata da Tomasi. L'evento rappresentò un'opportunità straordinaria per la TV di stato, che si aggiudicò l'esclusiva per la distribuzione della diretta in mondovisione, oltre al prestigio di poter trasmettere un evento assolutamente unico. Il ruolo di organizzatore principale della diretta fu svolto da Giampaolo Cresci, allora amministratore delegato della Sacis, la consociata RAI che si occupava della programmazione della TV di stato. Nel progetto fu coinvolta la TV inglese Granada, mentre la produzione operativa fu affidata alla Network e all'olandese Id-Tv che mise a disposizione il regista Egbert Van Hees. La scelta cadde sul regista olandese considerato il successo ottenuto con il concerto di Madonna di Torino nel 1987, andato anch'esso in diretta mondiale grazie all'impegno della Rai.³⁵ Questo grande spiegamento di forze era del tutto

³⁴ Dall'intervista da me realizzata a Fran Tomasi (vedi Appendice I).

³⁵ Dall'articolo *Il Concerto di Madonna in diretta su Raiuno*, dall'edizione del 2/09/87 de La Repubblica (<http://goo.gl/wfnHUA>).

motivato, dato che il concerto era programmato per essere trasmesso in 27 paesi, con uno share stimato fra gli 80 e i 100 milioni di spettatori. Gli interessi economici in gioco erano enormi, perciò il concerto doveva assolutamente farsi in base alle condizioni concordate dalla Sacis; ovvero la notte del Redentore di fronte a San Marco.

La notizia della partecipazione della Rai all'evento venne diffusa il 17 giugno da Il Gazzettino. Secondo il giornale il contratto con la band era stato ufficialmente firmato e la Giunta comunale di Venezia aveva espresso il suo assenso allo svolgimento del concerto, come comunicato dall'assessore alla cultura Laroni. Non è chiaro quando si svolse la prima delle sedute di Giunta nelle quali si discusse la questione del concerto dei Pink Floyd. Stando alle parole dell'assessore Laroni, la Giunta espresse un parere tendenzialmente favorevole, seppur informale. Quel che è certo è che il progetto venne annunciato dalla Rai prima della votazione ufficiale da parte della Giunta comunale, che si tenne il 21 giugno e alla quale l'assessore Laroni non fu presente.

Inviai una lettera all'APT e a Fran Tomasi chiedendo che venissero precisate le richieste degli organizzatori. Una volta che io inviai questa lettera mi occupai della mia campagna elettorale per le imminenti elezioni europee e non seguii più la cosa. Non fui nemmeno presente alla riunione di consiglio in cui si votò per il concerto: io non votai perché non c'ero. Io avevo la riunione del mio partito, il partito socialista, al Parlamento Europeo e quindi non potevo essere presente al consiglio.³⁶

La Rai aveva proceduto quindi nell'organizzazione della diretta TV senza che ci fosse stata una conferma, nero su bianco, da parte dell'amministrazione cittadina. Avendo la Sacis già venduto i diritti televisivi a molte TV estere e firmato contratti legali, ogni variazione o cancellazione dell'evento avrebbe causato ingenti perdite di denaro, oltre che danni in termini di reputazione internazionale per la Rai. Questo argomento fu utilizzato pubblicamente per far pressione sulla Giunta comunale veneziana e, al contempo, mettere a tacere le voci contrarie al concerto. I vincoli contrattuali non permettevano cambiamenti sostanziali alla scaletta concordata, né soprattutto all'ambientazione del concerto nel bacino di San Marco, Nel corso delle settimane precedenti al

³⁶ Tommaso Gastaldi, *Lo Show del Secolo*, Rovigo, Freemedia 2006, p. 89.

concerto furono concordate modifiche alla distanza del palco da Riva degli Schiavoni e riguardo alla potenza dell'impianto di amplificazione. Quello che spaventava di più era però il possibile spostamento della data del concerto e della location, o ancora peggio l'annullamento dell'evento. Ciò fu più volte ribadito pubblicamente dal presidente della Sacis Cresci:

Noi abbiamo venduto un evento e non solo il concerto, ma l'evento salta se la piattaforma viene allontanata da San Marco e dallo spettacolo dei fuochi artificiali e dei monumenti illuminati. Oltre ai contratti è in gioco la nostra immagine internazionale. Per questo avvenimento l'Unione Sovietica ha deciso di trasmettere il concerto preceduto addirittura da una pubblicità. E dalla BBC ci hanno comunicato che non era mai successo di ignorare, a poche ore dalla trasmissione, la sorte di un evento già comprato.³⁷

L'accordo con la Rai si rivelò un'arma a doppio taglio: se da una parte l'organizzazione del concerto poteva contare sull'appoggio politico di personalità di spicco del governo nazionale, come Gianni de Michelis, fu proprio questo tipo di protezione a rappresentare un bersaglio da parte delle forze politiche a lui avverse. Molti oppositori approfittarono del concerto per combattere politicamente De Michelis e in particolare il suo progetto di candidare Venezia all'Expo 2000.

Alla fine il concerto si tenne senza troppi intoppi dal punto di vista della diretta, facendo tirare un gran sospiro di sollievo agli amministratori della Sacis. Se da un punto di vista culturale e musicale si è trattato di «un evento storico, al di là di ogni facile retorica» – come ribadito dal capostruttura di Raiuno Mario Maffucci – i dati auditel riguardanti l'Italia non si rivelarono così entusiastici. Il concerto registrò un 30% di share, circa tre milioni e mezzo di spettatori televisivi:³⁸ decisamente poco vista l'eccezionalità dell'evento, ma soprattutto tenendo conto che un varietà come "Fantastico" riusciva facilmente in quegli anni a superare il 50% di share.³⁹

³⁷ Dall'articolo *Pink Floyd: in gioco per la Sacis il business della diretta*, dall'edizione del 13/07/89 de Il Sole 24 Ore.

³⁸ Dall'articolo *I Pink Floyd battuti da Olivier*, dall'edizione del 18/07/89 de Il Sole 24 Ore.

³⁹ Dall'articolo *La Rai: «Grande successo». I manager invece protestano*, dall'edizione del 17/07/89 de L'Unità.

La politica e le polemiche

Il concerto dei Pink Floyd ebbe pesanti ripercussioni sull'assetto politico di Venezia, in quel periodo già piuttosto travagliato. La Giunta di Venezia era fortemente attaccata sia dall'esterno, per via di alcune scelte infelici compiute dall'amministrazione, sia dall'interno, a causa della composizione politica da cui era appoggiata, che rispecchiava la forma pentapartitica che caratterizzava all'epoca la scena politica nazionale. Come ricorda Tomasi:

C'era una Giunta bianco-verde-rossa, come la bandiera italiana, c'erano i repubblicani, c'erano i democristiani, c'erano i verdi, c'erano i socialisti, c'era l'allora chiamato PCI...⁴⁰

Considerata la varietà degli orientamenti politici all'interno dell'amministrazione comunale, non stupisce che l'opinione sulla fattibilità del concerto fosse effettivamente in bilico, fra pareri contrari e favorevoli anche trasversali ai diversi partiti di maggioranza.

Tra i principali oppositori al concerto vi era anche il sindaco Casellati, convinto che il concerto sarebbe stato un disastro per Venezia e il suo delicato tessuto cittadino. Nel verbale del Consiglio Comunale straordinario del 17 luglio,⁴¹ Casellati sottolineò come l'intera operazione fosse stata un grave errore, ricordando che:

[...] il testo del programma politico di Giunta contiene un passaggio in cui si respingono ipotesi di grandi afflussi turistici in città. Quanto si voleva evitare è, però, successo sabato con il concerto dei Pink Floyd. La campagna di convincimento, condotta con inusitato fervore dai mass-media, si tradusse in uno strumento di pressione nei confronti dell'Amministrazione locale.⁴²

Le accuse del primo cittadino sono rivolte sia alla pesante influenza da parte dei media che a molti suoi colleghi. Molti esponenti politici esterni all'amministrazione cittadina supportavano il concerto, proprio per via che i benefici che avrebbero arrecato. Primo fra tutti Gianni De Michelis, all'epoca ministro degli esteri, grande fautore dell'Expo veneziano a causa dei grandi

⁴⁰ Dall'intervista da me realizzata a Fran Tomasi (vedi Appendice I).

⁴¹ Vedi Appendice II.

⁴² Vedi Appendice II.

indotti economici che avrebbe portato, era ritenuto da molti il vero “protettore occulto” dell’evento, visti anche i suoi stretti legami con l’assessore Laroni. L’influenza dell’allora ministro degli esteri causò molti dissensi, essendo vista come un’imposizione atta a favorire gli interessi di De Michelis, senza che fossero prese in considerazione le conseguenze che avrebbe causato a Venezia. Il concerto dei Pink Floyd fu quindi strumentalizzato dalle opposizioni per affossare la candidatura di Venezia all’Expo 2000.⁴³

Nelle settimane che precedettero il concerto dei Pink Floyd a Venezia, si assistette a un’estenuante guerra di trincea che – oltre al comune – coinvolse diverse altre istituzioni cittadine, decretando uno stallo reso ancora più evidente dal progressivo eclissamento dei politici locali. L’assessore Laroni, che si era dichiarato favorevole al concerto, lasciò Venezia verso la metà di giugno (ufficialmente per seguire a Bruxelles le elezioni al Parlamento Europeo), per farvi ritorno soltanto il giorno prima del concerto. Il sindaco Casellati, che era uno dei pochi fermi oppositori del concerto, si trovava assediato dal resto della Giunta che, dopo una prima votazione unanime a favore, registrò poi spaccature sempre più evidenti al suo interno. Nessuno voleva assumersi la responsabilità dell’evento, temendo che un’adesione avrebbe potuto nuocere in termini di consenso politico. Iniziò così un intricato e contorto balletto di autorizzazioni e permessi, che coinvolse anche la Soprintendenza alle Belle Arti di Venezia, all’epoca guidata da Margherita Asso.

Soprannominata “la sovrintendente di ferro” a causa della fermezza delle sue posizioni sulla tutela del territorio, Margherita Asso si era già fatta sentire, supportata dal consigliere comunale Augusto Salvadori, in occasione del concerto di Antonello Venditti, inizialmente programmato il I Maggio 1989 in piazza San Marco. Le pressioni della Soprintendenza furono tali che il concerto venne spostato in Campo San Polo, registrando circa 10.000 spettatori.⁴⁴

⁴³ Dal verbale del 17 luglio (vedi Appendice II), il Consigliere Favaretto dice: “Forti degli errori di sabato, alcune forze politiche locali stanno attuando una campagna contraria all’esposizione universale a Venezia, ignorando che tra i due avvenimenti poco vi è in comune.”

⁴⁴ Tommaso Gastaldi, *op. cit.*, p. 16.

Il parere contrario della Soprintendenza al concerto dei Pink Floyd giunse l'11 luglio, sulla base soprattutto del fatto che l'impatto degli amplificatori avrebbe potuto danneggiare irrimediabilmente i monumenti che si affacciano al bacino di San Marco e che la piazza sarebbe potuta sprofondare sotto il peso di un numero straordinario di spettatori: un pericolo reale, che si basava su quanto era accaduto in occasione del concerto di Paul McCartney & The Wings in Piazza San Marco il 25 settembre del 1976: il peso eccessivo del palco aveva causato crepe nella pavimentazione⁴⁵

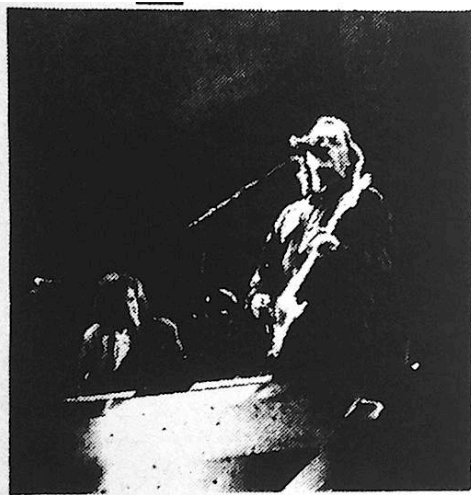
Perché queste preoccupazioni assolutamente legittime furono rese pubbliche solo tre giorni prima della data programmata per il concerto? La richiesta di autorizzazione inoltrata con scarso preavviso, dato che per legge l'autorizzazione va rilasciata entro 60 giorni, 25 dei quali tuttavia spettano alla Soprintendenza per esprimere la propria valutazione. L'ufficio di Tomasi spedì la richiesta soltanto il 23 giugno, avendo dovuto probabilmente attendere una pronuncia ufficiale da parte della Giunta comunale in merito al concerto. La lettera fu protocollata il successivo 5 luglio, anche perché che la soprintendente Asso era assente in quei giorni per ragioni legate alla propria candidatura politica alle elezioni europee.

La Soprintendenza di Venezia fu l'unica istituzione a esprimere una posizione precisa, contraria al concerto qualora non fossero state rivedute alcune questioni fondamentali riguardanti la salvaguardia dei monumenti.

⁴⁵ Dall'intervista a Paul McCartney realizzata a Venezia nel 1976 (<https://goo.gl/d66Vbw>).

La soprintendente Margherita Asso ha dato parere negativo al concerto

Vêto per i Pink Floyd



*«Un rischio
per i monumenti
di Venezia»*

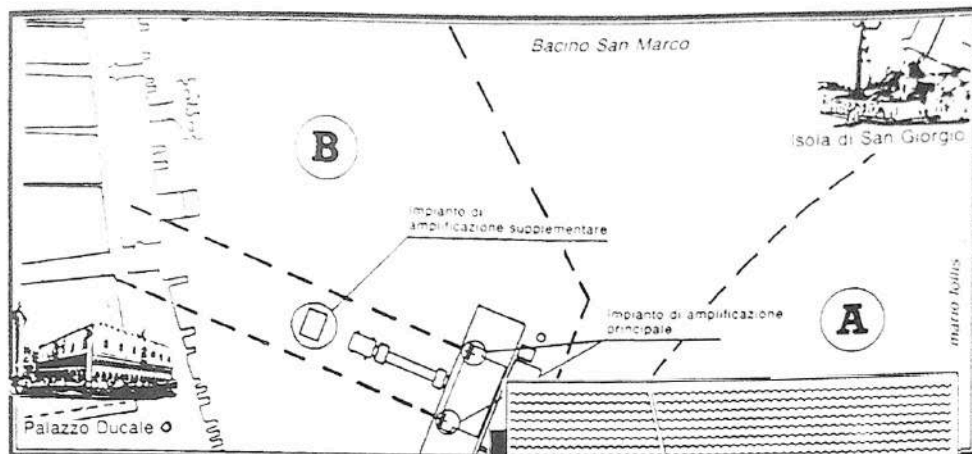
**I Pink Floyd durante l'ultimo concerto
notturno che hanno tenuto in Italia**

*Ora è polemica
Oggi vertice tecnico
convocato dal Comune*

46

Nel suo rapporto la soprintendente Asso propose di spostare il palco galleggiante nella zona dell'Arsenale, per evitare di compromettere l'integrità della piazza e impedire possibili atti vandalici. Ciò ebbe l'effetto di una doccia fredda per gli organizzatori, e in particolar modo per i dirigenti della Sacis. I diritti per le riprese del concerto nella cornice del bacino di San Marco erano già stati venduti: il concerto non poteva in alcun modo venir spostato dalla sua location originaria, pena il pagamento di salate penali. Ma la "sovrintendente di ferro" pareva irremovibile: il palco andava spostato.

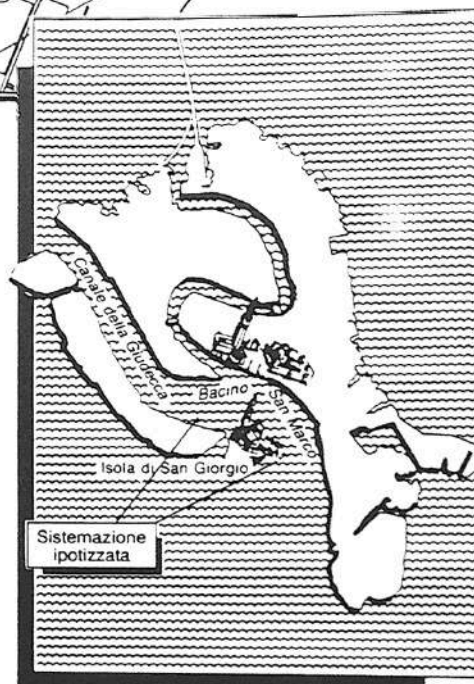
⁴⁶ Dall'articolo di Alberto Vitucci dall'edizione dell'11/07/89 de La Nuova Venezia.



Dove suoneranno?

Nella cartina qui sopra, la proposta di sistemazione della piattaforma "bocciata" dalla Soprintendenza. Il palco era posizionato a cento metri da riva rivolto verso il ponte della Paglia. A destra, le due ipotesi di collocazione emerse dopo il vertice di ieri pomeriggio. Si parla di ancorare il palco in canale dell'Orfano, di fronte alla Riva dei Sette martiri. L'altra soluzione può essere lo spazio acqueo tra l'isola di San Giorgio e la Giudecca, davanti alla caserma della Finanza.

Per chi vuol vedere il concerto da terra la via più comoda per raggiungere la riva è quella di prendere le linee 2 e 34 fino a San Zaccaria, e proseguire a piedi. Il servizio dell'Actv terminerà alle 20. Le Ferrovie dello Stato hanno annunciato un potenziamento dei collegamenti, con treni navetta da Mestre a Venezia. Per chi viene con l'auto è più conveniente parcheggiare in terraferma (terminal di Fusina).



47

Un dislocamento del concerto era però impossibile da realizzare, non solo per motivi televisivi. Spostare una chiatta di 92 x 27 metri non era certo un'operazione semplice. La chiatta doveva essere saldamente ancorato al fondale del bacino, per evitare problemi legati alle correnti marine. Inoltre la Capitaneria di porto riteneva che lo spostamento di fronte a San Giorgio sarebbe stato di sicuro intralcio al traffico delle navi.

Per cercare un compromesso, Tomasi propose di abbassare drasticamente il volume di emissione dell'impianto a 60 dB e di far arretrare il

⁴⁷ Dall'articolo *Una Troupe di Specialisti*, dall'edizione del 12/07/89 de La Nuova Venezia.

palco di un centinaio di metri dalla riva.⁴⁸ La Soprintendenza impose inoltre che non dovevano essere posti maxischermi per assistere al concerto e vietò l'uso delle toilette mobili, in quanto avrebbero potuto «deturpare i monumenti».⁴⁹ L'organizzazione fu costretta ad accettare, dato che il tempo stringeva ed era impossibile negoziare condizioni più accettabili. Si decise così di sacrificare l'ascolto dell'evento dal vivo in favore della diretta televisiva.⁵⁰

Una volta raggiunto un compromesso con la Soprintendenza (che prevedeva anche l'allestimento di circa un chilometro e mezzo di transenne necessarie al contenimento del pubblico),⁵¹ il concerto sembrava confermato. Mancava però ancora l'autorizzazione ufficiale del comune di Venezia. Il sindaco Casellati manifestò fino all'ultimo la propria opposizione al concerto:

Il giorno precedente doveva riunirsi la commissione di pubblici spettacoli, con la quale avevamo già discusso già in precedenza il da farsi. Nel frattempo c'era stato il cambio della guardia alla guida della questura [Saverio Musarra, ndr], con una persona che non sapeva nulla del concerto e che si trovò una patata bollente in mano. Era stato previsto un bellissimo ordinamento della piazza con transennamenti, corridoi di sicurezza, ecc., solo che il sabato mattina la gente era lì che dormiva già dal giorno prima! La commissione pubblici spettacoli quindi, vista la situazione, non aveva ancora dato il loro assenso e io non potevo firmare il permesso. La riunione avvenne il pomeriggio del sabato (15 luglio) in una situazione di forte tensione. [...] Alle 15.30 fu dato il nulla osta da parte della commissione, quindi toccava a noi dare l'assenso. In quella situazione l'idea era di non dare il permesso, ma non si poteva bloccare una massa di persone accaldate e assetate.⁵²

Casellati chiese quindi al vicesindaco Cesare De Piccoli se voleva attribuirsi la responsabilità di concedere l'autorizzazione all'evento, che fu concesso alle ore 20.50 della sera stessa del 15 luglio. Fran Tomasi fu molto sollevato della cosa: senza autorizzazione «avrei probabilmente fatto il concerto

⁴⁸ Dall'articolo *Una troupe di specialisti*, dall'edizione del 12/07/89 de La Nuova Venezia, viene detto che la potenza totale dell'impianto era di 70.000 watt, tuttavia già prima che fosse richiesto l'abbassamento l'impianto non avrebbe sfruttato più del 50% della sua potenza complessiva.

⁴⁹ Dall'articolo *Schermi giganti per vedere il concerto dei Pink Floyd*, dall'edizione del 5 luglio del 1989 de il Gazzettino, si legge come il presidente dell'Apt Roberto Carrain stesse studiando la possibilità di sistemare schermi panoramici al Lido di Venezia, a Mestre e alla Giudecca, oltre che in Piazza del Duomo a Milano e a Piazza di Spagna a Roma.

⁵⁰ Basti pensare che l'intensità sonora di 60db è pari al livello di una normale conversazione (fonte <http://goo.gl/Nxs34F>). Non stupisce perciò che molti spettatori distanti dalla riva si fossero lamentati di non sentire.

⁵¹ Cfr. l'articolo *Sì ai Pink Floyd, ma sottovoce*, dall'edizione del 14/07/89 de Il Gazzettino.

⁵² Tommaso Gastaldi, *op. cit.*, p.77.

lo stesso, solo che sarei andato incontro ad un reato penale abbastanza grave». Guai legali li ebbe invece il vicesindaco De Piccoli, visto che la Corte dei Conti aprì un'indagine e un processo su i presunti danni avvenuti durante la notte del concerto. Assieme a lui fu citata in giudizio la dottoressa Maurizia De Min, in quanto responsabile della Sovrintendenza dei Beni Culturali in assenza di Margherita Asso: la sovrintendente Asso fece firmare l'autorizzazione alla De Min, all'epoca sua assistente, tutelandosi così da ogni responsabilità legale.



Figura 4: Fran Tomasi la notte del 15 luglio in Piazza San Marco. © Fran Tomasi.

Il giorno dopo il concerto molti giornali misero in prima pagina le foto di Piazza San Marco coperta dai rifiuti. È sicuramente una delle immagini più forti dell'evento, quella che destò maggior scandalo e che fece indignare la maggior parte dell'opinione pubblica. Eppure questo scenario non era sicuramente nuovo per Venezia, visto che il Carnevale e la Regata storica portano quasi lo stesso numero di persone e, inevitabilmente, una simile quantità di spazzatura. La questione avrebbe potuto essere risolta raccogliendo le immondizie lasciate dagli spettatori poco dopo la fine del concerto. Piazza San Marco rimase invece occupata dalla spazzatura fino al successivo lunedì pomeriggio. Secondo Tomasi, si trattò di un atto deliberato:

Ogni concerto pubblico, soprattutto se fatto in luoghi che non hanno già una capacità e dotazioni di sicurezza come gli stadi, ha dei controlli da parte della commissione speciale di vigilanza: è una commissione formata da funzionari della prefettura, della questura, dei vigili del fuoco, che fanno dei sopralluoghi su montaggi già allestiti o in pre allestimento che noi proponiamo e danno delle prescrizioni. Queste prescrizioni devono essere osservate, se non le osservi non sono reati di tipo civile ma di tipo penale. Questa commissione di vigilanza fa perciò delle prescrizioni, ma ne fa una estremamente interessante che è la chiave di questo discorso. Prescrive all'AMIU (azienda di nettezza urbana di Venezia) che un'ora e mezza dopo la fine dei fuochi, quindi intorno all'una, l'AMIU intervenisse con forze speciali per pulire la piazza della città. Guarda caso il presidente era un certo Augusto Salvadori, che per fortuna è andato in pensione pochi anni fa e non potrà più far del male a quella città. Questa è la chiave di tutto.⁵³

Augusto Salvadori, all'epoca presidente del Comitato per la difesa di Venezia, si era battuto strenuamente per la salvaguardia delle tradizioni locali e della festa del Redentore. In quanto responsabile dell'Azienda di Nettezza Urbana di Venezia egli avrebbe dovuto supervisionare alla pulizia della piazza, cosa che non avvenne causando lo spettacolo indecoroso che riempì le prime pagine dei giornali di mezzo mondo, il giorno dopo il concerto.

Questo signore [Salvadori, ndr.] che faceva ovviamente parte del 49% contrario, ha pensato bene di non venire a pulire la piazza sabato sera, e ci sono delle foto di Guido Harari di me che guardavo questo strato di spazzatura che si trova ad ogni concerto, tranquillo e sicuro: "Adesso arrivano, fra poco arrivano". Non arrivano sabato notte, non vengono la domenica, non vengono lunedì mattina ma gli spazzini arrivano lunedì pomeriggio. E' ovvio che c'è stata un'intenzionalità a lasciare la piazza in quelle condizioni, per distruggere completamente l'ipotesi EXPO e anche dar ragione a quelli che erano contrari al concerto per dimostrare che la città non può sopportare quegli eventi. Ma la città non può sopportare quella Giunta e quei politici! Tanto è vero che la Giunta cade un mese dopo, proprio su questo evento. Questo lo sanno tutti. In questo documento della commissione di vigilanza si legge molto bene che l'AMIU doveva intervenire sabato notte stesso.⁵⁴

L'immagine di piazza San Marco coperta di rifiuti servì per orientare i media italiani sulla questione veneziana, dando ragione alle tante "cassandre" che avevano annunciato il disastro che un tal evento avrebbe causato. D'un tratto, tutti sostenevano a spada tratta quanto il concerto fosse stato un errore e quanto Venezia non avrebbe potuto sopportare eventi di questo calibro. Il

⁵³ Dall'intervista da me realizzata a Fran Tomasi (vedi Appendice I).

⁵⁴ Dall'intervista da me realizzata a Fran Tomasi (vedi Appendice I).

filosofo Massimo Cacciari, in un suo articolo comparso ne *La Nuova Venezia*, affermò:

È impossibile concepire un uso più distorto, più selvaggiamente ignorante ed irresponsabile di un grande centro storico, ridotto a indifferente contenitore per manifestazioni di grande massa. E vi sono, tra chi ha voluto tutto ciò, quelli che predicano sulla maggiore sensibilità per i problemi della tutela, della conservazione, della valorizzazione dell'ambiente. [...] Per i nostri centri storici non si concepisce ormai altro destino che non sia quello di grandi scene e di ancor più grandi affari turistico-commerciali – ma di quel turismo con la vista cortissima, che distrugge lo stesso bene da cui trae alimento.⁵⁵

L'ipotesi Expo appariva perciò come qualcosa di terrificante: sarebbe stato come avere un concerto dei Pink Floyd ogni giorno, per otto mesi. La Giunta aveva dimostrato la propria incompetenza nel gestire l'intera faccenda, suscitando l'indignazione dell'opinione pubblica che trascinò la vicenda per diversi giorni a seguire. La pressione fu tale da costringere la dimissione della Giunta cittadina, facendo sfumare definitivamente l'ipotesi Expo 2000.

Il pubblico del concerto

Il pubblico presente all'evento dal vivo fu numeroso, specie se rapportato alla normale affluenza alla festa del Redentore. I dati non sono univoci, ma si stima che a Venezia arrivarono fra le 200.000 e le 300.000 persone da tutta Italia e dall'estero. Ma un tale afflusso di persone era stato previsto oppure l'intero evento era stato sottovalutato?

Fate attenzione che per un concerto gratuito dei Pink Floyd appare un flusso di gente straordinario. Tanto è vero che avevo proposto di mettere i bagni chimici e altre strutture di assistenza. Io credo di aver portato una decina di tope (barche veneziane) con bottiglie d'acqua perché la gente non aveva niente da bere. La gente era lì dalle due o tre di pomeriggio in piazza San Marco e non avevano niente per bere o far pipì. Qualcuno si era portato da bere e da mangiare, tanto è vero che lasciano questo strato di sacchetti di plastica e di avanzi. Quindi ho portato io delle bottiglie d'acqua a migliaia, decine di migliaia. Io ho tre-quattro cablogrammi in cui già la notte prima del concerto cominciavano ad arrivare centinaia di persone, poi a metà mattina erano migliaia. C'è scritto anche nella stampa a me contraria che la polizia è arrivata estremamente in ritardo. La polizia ha sottovalutato totalmente la grandiosità dell'evento.⁵⁶

⁵⁵ Dall'articolo *È l'uso più distorto di un centro storico* di Massimo Cacciari, pubblicato nell'edizione del 16/07/89 de *La Nuova Venezia*.

⁵⁶ Dall'intervista da me realizzata a Fran Tomasi (vedi Appendice I).

Nelle settimane precedenti molti giornali avevano già previsto che si sarebbe verificata una grande affluenza di pubblico, com'era prevedibile per un concerto gratuito di questa portata. L'argomento era sulle prime pagine dei quotidiani a tiratura nazionale e regionale, e ogni giorno non facevano che pubblicare nuovi editoriali o aggiornamenti sull'organizzazione e i futuri impatti della folla. La Rai avviò una forte campagna pubblicitaria per la promozione dell'evento televisivo, facendo passare numerosi spot televisivi per rimarcare l'assoluta grandiosità dell'evento.

Molti spettatori si erano accampati nella piazza già dalla sera precedente al concerto, per assicurarsi i posti migliori. Fra questi c'era anche Bob Hassall, un fan inglese che aveva dedicato l'intera estate del 1989 a seguire il tour europeo della sua band preferita:

15 luglio 1989, 9 del mattino. Mi svegliai di fronte allo spettacolo più incredibile che abbia visto nella mia vita. Nonostante mancassero ancora undici ore del concerto, l'ammontare di persone presenti mi diede l'impressione che tutto stesse per cominciare nel giro di pochi minuti. Si stava trasformando in una seconda Woodstock: migliaia e migliaia di Floydies che camminavano in trance per Venezia, formando un nucleo in piazza San Marco. Già adesso non c'era alcuno spazio vuoto. Tutti i tetti erano occupati, le barche riempite e se ti alzavi in piedi era impossibile risedersi. [...] Venezia era colma, troppo colma. Mi aspettavo che tutto crollasse e affondasse. Una seconda Atlantide.⁵⁷

Piazza San Marco divenne rapidamente un girone infernale. A causa della sofferta decisione di eliminare i maxischermi, chi non voleva perdersi lo spettacolo doveva per forza posizionarsi nella piazza o sulla Riva degli Schiavoni, oppure dotarsi di una barca o di una terrazza all'Hotel Danieli ammesso che, potendosela permettere, fosse ancora disponibile.

⁵⁷ Bob Hassall, *Pink Floyd Backstage*, Bovingdon, Mind Head Publishing Limited 2011, pp. 708-719.



Figura 5: Visione aerea di Venezia con Google Earth (<https://goo.gl/IEueT9>). Sono evidenziate le zone dalle quali il pubblico avrebbe potuto vedere il palco e la direzione delle onde sonore provenienti dagli altoparlanti sul palco.

Lo spazio disponibile era esiguo e abbondantemente congestionato. I problemi principali riguardarono la mancanza di adeguati servizi igienici e di acqua. Molti locali pubblici si trovarono assediati da chi chiedeva una bottiglia d'acqua o di poter usare il bagno. Sebbene inizialmente ciò fu sfruttato dai negozianti, che potevano vendere i loro prodotti a prezzi più che maggiorati, ben presto la serrata dei locali fu inevitabile, anche a causa di un vero terrorismo dell'informazione fomentato da oppositori al concerto senza scrupoli. A poche ore dall'inizio del concerto giunsero notizie di stupri, risse, omicidi, rivelatisi inesistenti, creati ad arte per seminare il panico.⁵⁸

Per molti veneziani il pubblico dei Pink Floyd fu considerato alla stregua di un'orda di *hooligans*. In realtà, una parte importante degli spettatori era costituita da fans tra i quaranta e cinquant'anni, che avevano seguito la band dagli esordi. Sebbene la parte di pubblico più consistente fosse formata però senz'altro da giovani, la natura "rilassata" delle *performances* dei Pink Floyd non faceva presagire scontri o violenze. Come dichiarato dallo stesso questore di Venezia Saverio Musarra, gli incidenti sono stati ben poca cosa rispetto a una

⁵⁸ Cfr. il verbale del Consiglio Comunale e l'intervista da me realizzata a Fran Tomasi in Appendice I e II.

normale partita di serie A, anche grazie alla presenza dei 1000 agenti delle Forze dell'Ordine. Ci sono stati alcuni momenti critici mentre alcuni ragazzi tentavano di salire sulle impalcature della Basilica, ma non c'è stato bisogno di caricare.⁵⁹



Figura 6: Pubblico di Piazza San Marco. ©Marco Sabadin/Vision e ©Andrea Pattaro/Vision.

Il libro fotografico *The Night of Wonders* raccoglie numerose testimonianze del pubblico presente in quella lunga giornata, che parlano dei disagi, delle attese e della trepidazione per l'evento. Un episodio emblematico di quanto avvenne quel 15 luglio 1989, viene da raccontato da Roberto Lavorato, e ha come protagonista la Galleggiante, la tradizionale imbarcazione sulla quale prendevano posto le autorità locali in occasione della Festa del Redentore:

Arriva davanti a dove ci troviamo un cabinato di una trentina di metri, manovra mollemente e comincia le manovre per il posizionamento dell'ancora. Esattamente tra l'imbocco della piazza e il palco. 50 secondi di sbigottimento generale, 10 secondi di rabbia grugnita e la piazza reagisce. Partono migliaia di cose verso quella tinozza ma credo nessuno volesse invitarli al party malgrado il loro Martini. Ancora oggi al pensiero mi viene da ridere, mi vedo sta povera barchetta che comincia a barcollare sotto il carico delle immondizie che l'avrebbero fatta

⁵⁹ Dall'articolo *Un'operazione di polizia da manuali del ministero* di Luciano Ferraro, pubblicato nell'edizione del 18/07/89 de La Nuova Venezia.

*affondare se gli amici degli amici non fossero intervenuti con le loro luci blu per sgomberare il campo dalle immondizie, barchetta compresa.*⁶⁰

Il presidente dell'Apt Roberto Carrain aveva organizzato un catering sulla Galleggiante che in quell'occasione aveva ospitato le autorità e la stampa. L'imbarcazione ebbe però la malaugurata idea di posizionarsi fra il palco e la piazza, esattamente nel punto di osservazione migliore. Fu un atto sconsiderato nei confronti del pubblico, costretto a combattere la fame e la sete da molte ore per poi trovarsi la visuale coperta da un'imbarcazione dotata di tutte le comodità. La reazione fu tale da costringere la Galleggiante a spostarsi dietro al palco, bersagliata dal lancio di numerosi oggetti da parte di quanti assistevano al concerto in barca.⁶¹

L'odissea del pubblico non terminò però con la fine del concerto: il viaggio di ritorno si rivelò forse addirittura più problematico dell'andata. Il Ponte della Libertà, che collega Venezia alla terraferma, era completamente congestionato dalle auto e gran parte del pubblico che non voleva o non poteva accamparsi a Venezia doveva per forza percorrerlo a piedi fino a Mestre, visto che quel giorno ci fu anche uno sciopero dei mezzi pubblici.⁶²

L'aspetto più straordinario di questa vicenda è come il pubblico abbia sopportato così stoicamente i disagi del concerto dal vivo quando avrebbe potuto benissimo vederlo nella comodità della propria casa. Nonostante le condizioni proibitive, l'atteggiamento del pubblico fu maturo e responsabile, grazie anche all'atmosfera positiva che si respirava e che permise di evitare scontri con le forze dell'ordine, incidenti e danneggiamenti.

⁶⁰ Cfr. [A cura dell'] Associazione culturale Floydseum, *The Night of Wonders Pink Floyd a Venezia*, Trieste, Antorami 2014, p. 54.

⁶¹ Cfr. l'intervista da me realizzata a Fran Tomasi (vedi Appendice).

⁶² Cfr. l'articolo di Alberto Francesconi *Come un esodo biblico il ritorno. Migliaia, a piedi, verso Mestre*, dall'edizione del 17/07/89 de Il Gazzettino.

Analisi del concerto

Le caratteristiche tecniche

Un concerto come quello che i Pink Floyd eseguirono a Venezia il 15 luglio 1989 aveva necessità eccezionali. I Pink Floyd non erano certo un gruppo che lesinava sulla strumentazione tecnica. La parte più difficile per l'organizzazione fu l'allestimento di una piattaforma galleggiante che potesse ospitare tutta la back line e la scenografia necessarie alla band.

E l'abbiamo trovata! Per fortuna, o per sfortuna (io sono ancora orgoglioso di quello che ho fatto, e quindi sono contento che ci siamo riusciti) abbiamo trovato a Trieste una ditta che noleggia per tutt'altri lavori degli zatteroni enormi, mi pare che questo fosse 90 metri per 30, quindi una cosa enorme che abbiamo trasportato con dei rimorchiatori da Trieste a Santa Marta, la zona poco dopo il porto turistico di Venezia, la zona industriale dove si arriva con le macchine. Abbiamo ormeggiato alla banchina questo zatterone, sono arrivati i camion e abbiamo cominciato a montare questo palco: un'operazione abbastanza complessa! Comunque, ormeggiato per bene, era come montare un palco normale di fatto! ⁶³

Con le poderose dimensioni di 91x27 metri, il MAK 3 è probabilmente la più grande piattaforma essere stata utilizzata ai fini di un concerto che fosse mai stata allestita nella laguna, e sicuramente l'unica di quelle dimensioni ad. Nel documento di presentazione del progetto redatto dalla Fran Tomasi Srl venivano descritti accuratamente i dettagli tecnici dell'allestimento: «Il palco ha una copertura di 50 metri di larghezza per 25 di profondità e 24 di altezza (trasportato utilizzando 10 bilici). Per il montaggio della struttura occorsero circa 4 giorni e 80 fra manovali e ponteggiatori specializzati.⁶⁴ Un gruppo di 80 tecnici americani e inglesi provvede, coadiuvato da uno staff locale di circa 100 elementi, al montaggio di tutto il materiale tecnico contenuto in 16 bilici. Mille kilowatt di potenza per alimentare la “grande macchina” sono erogati da affidabili generatori sempre a seguito della carovana».⁶⁵

Le dimensioni eccezionali del MAK 3 erano necessarie per poter sostenere il palco (di quasi 30 metri più corto) oltre che per ospitare i gruppi

⁶³ Dall'intervista da me realizzata a Fran Tomasi (vedi Appendice I).

⁶⁴ Cfr. [A cura dell'] Associazione culturale Floydseum, *op. cit.*, p. 4.

⁶⁵ Cfr. [A cura dell'] Associazione culturale Floydseum, *op. cit.*, p. 4.

elettrici, l'impianto di amplificazione e i diversi TIR che dovevano ospitare la troupe della RAI e i tecnici responsabili della parte audio e degli effetti speciali. I dati tecnici aiutano a rendere l'idea della monumentalità della costruzione che doveva stagliarsi a lato della basilica marciana e di che spettacolo affascinante e al contempo minaccioso dovesse offrire ai veneziani. Anche per questo veniva poi spiegato il posizionamento delle chiatte galleggianti, cercando di rispettare il più possibile il tessuto cittadino viste le caratteristiche uniche dello spazio individuato:

- 1) Una piattaforma galleggiante di metri 91x27 posizionata nel bacino di San Marco (verso la Piazza) ospiterebbe il palcoscenico;
- 2) Uno spazio sufficientemente ampio per ospitare la produzione dello show verrebbe creato con l'ormeggio di un altro grande pontone sul retro del primo;
- 3) Una distanza di sicurezza documentata (circa 150 metri dalla banchina di San Marco) per ogni eventuale preoccupazione in merito al livello sonoro. L'impianto audio è direzionato verso il Ponte della Paglia e, anche senza entrare nel merito delle considerazioni sulle basse frequenze dei fuochi, raggiungerà in modo tenue le abitazioni ed i monumenti che si affacciano sul bacino;
- 4) In questa posizione il grande palco visibile da gran parte della Riva degli Schiavoni e dalle barche permetterà al pubblico di assistere allo spettacolo nel rispetto della cornice tradizionale della festa del Redentore.”⁶⁶

Vi è anche un interessante dettaglio relativo alle strutture di galleggiamento funzionali al concerto:

⁶⁶ Cfr. [A cura dell'] Associazione culturale Floydseum, *op. cit.*, p. 4.

- a) MAK3, comprendente il palcoscenico con impianti audio; luci; laser; servizi; uffici; 2 generatori di servizio su tir (serbatoi servizio e raffreddamento laser); 1 furgone RAI; 1 furgone RAI per emissione segnale via satellite; 3 Tir vuoti per il carico immediato di strumenti delicati dopo il concerto.
- b) TR1, comprendente il ristorante per il gruppo, tecnici e staff; camerini; band lounge; guardaroba; camerino per accordare gli strumenti; 1 TIR regia video e 1 TIR regia audio; 1 camion generatore; 1 deposito materia di rispetto; 1 camion con la parabola per il collegamento via satellite.
- c) RODIO, comprendente la postazione mixer; congegni di controllo spettacolo (luci, amplificazione, effetti speciali); 1 telecamera; 2 operatori luci.
- d) PONTONE AUDIO LUCI, comprendente Quad Sound; apparecchi di illuminazione; 2 generatori di corrente.⁶⁷

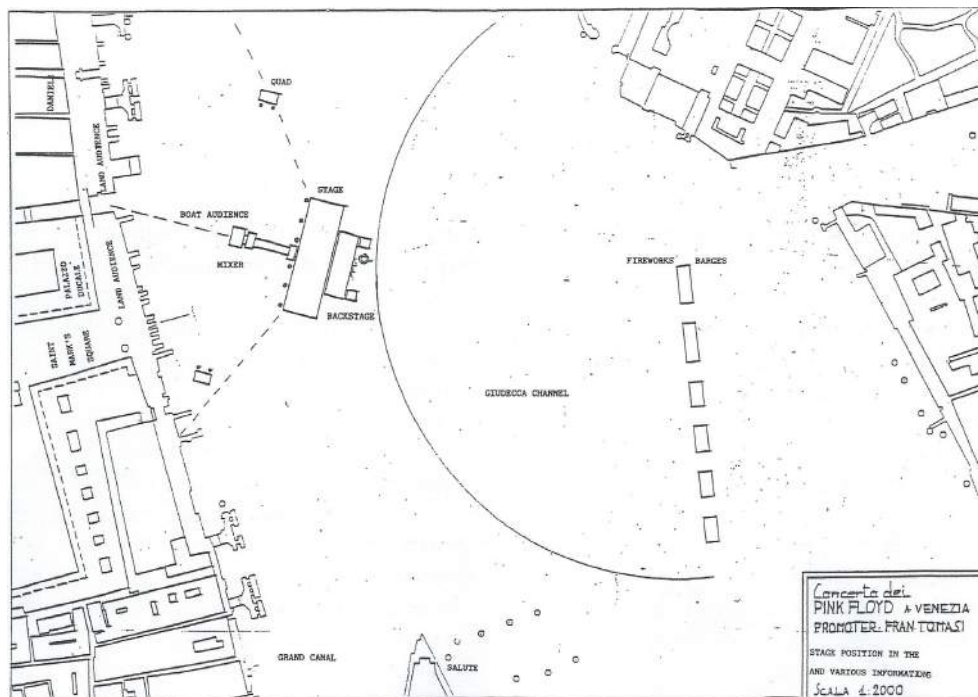


Figura 7: Il progetto della disposizione del palco. © Fran Tomasi.

⁶⁷ Cfr. [A cura dell'] Associazione culturale Floydseum, *op. cit.*, p. 6.



Figura 8: L'enorme palco ancorato al bacino di San Marco. © Guido Harari.

Lo zatterone perciò era una vera e propria isola, completamente attrezzata e autosufficiente, con un impianto tecnico in grado di garantire la massima affidabilità. È interessante vedere che i Pink Floyd avessero comunque previsto di utilizzare la quadrifonia (Quad Sound), un tratto distintivo dei loro concerti, pur in un ambiente non ideale dal punto di vista acustico, specialmente per gli spettatori non muniti di barca.

Il suono quadrifonico fu concepito dagli stessi Pink Floyd agli esordi della loro carriera, quando si esibirono alla Queen Elizabeth Hall il 12 maggio del 1967. In occasione del concerto, allestirono assieme all'ingegner Bernard Speight degli Abbey Road Studios due ulteriori amplificatori posizionati alle spalle degli ascoltatori, dando l'impressione di un suono "a tutto tondo".⁶⁸ Rispetto al normale suono stereofonico, la quadrifonia permette un maggior uso creativo dell'immagine stereo, dato che le fonti sonore si possono posizionare in maniera molto più libera nello spazio.

⁶⁸ Cfr. Glenn Povey, *op. cit.*, pp. 41-43.

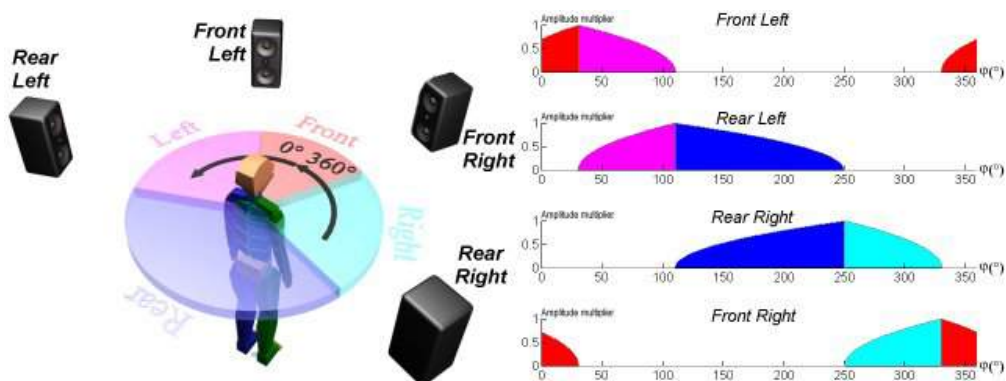


Figura 9: Rappresentazione 3D del suono quadrifonico. Immagine presa da <http://goo.gl/BLfcHm>.

Questa soluzione diventerà una caratteristica fondamentale dei concerti dei Pink Floyd: ogni loro live sarà dotato di un impianto quadrifonico in grado di rendere giustizia al loro ricercato mixaggio audio ed avvolgere lo spettatore nell'atmosfera psichedelica dei brani. Questa innovazione tecnologica diventò molto di moda negli anni '70. Centinaia di album furono realizzati in quadrafonia, compreso *The Dark Side of The Moon*. Tuttavia la pratica cadde velocemente in disuso a causa delle difficoltà di realizzazione e di calibrazione dell'impianto, dei costi elevati (gli impianti stereofonici domestici avevano iniziato appena a diffondersi in maniera capillare, e costavano molto meno dei quadrifonici) e delle difficoltà tecniche relative alla compatibilità dei formati. Solo i Pink Floyd continueranno a utilizzare questa soluzione negli anni successivi, anche in condizioni d'ascolto decisamente anomale e difficoltose come quella del *Live in Venice*. La quadrafonia ha infatti uno *sweet spot* (punto d'ascolto ottimale) molto più ristretto rispetto alla stereofonia, dato che è condizionato da quattro altoparlanti anziché da due. Ne consegue che, a Venezia, gli unici spettatori che poterono godere di un suono ideale furono quelli che assistettero al concerto in barca, il più vicino possibile al banco della regia. Inutile dire che il pubblico sulla terraferma non avrebbe mai potuto immergersi nella pienezza del suono quadrifonico, specialmente dopo che venne richiesto l'abbassamento dai 120 decibel previsti ai 60 richiesti dalla Soprintendenza per concedere l'autorizzazione al concerto.

Luci e Visual

Dal punto di vista scenografico, il live di Venezia non si differenziava molto rispetto alla produzione delle precedenti date del tour, ma era frutto di un lungo processo cominciato sin dagli esordi della loro carriera. Come per la quadrifonia, i Pink Floyd sono stati dei grandi sperimentatori, da sempre interessati alla commistione fra l'aspetto visuale e quello sonoro. L'approccio ai giochi di luce nacque dalla conoscenza con Mike Leonard nel 1965, architetto e assistente universitario presso l'Hornsey College di Londra. Leonard costruiva delle speciali "sculture luminose", una serie di strutture semoventi, di metallo e materiale trasparente, su cui venivano proiettati dei fasci di luce colorati o stroboscopici per creare particolari effetti da accompagnare ai suoni. Utilizzando spesso queste strutture durante le loro prove, la band si rese conto che quello visivo era l'elemento che avrebbe potuto rapidamente distinguerli dagli altri, spingendolo a iniziare fin da quel momento una ricerca su un nuovo tipo di *live* comprendente musica, luci e altri elementi scenici.⁶⁹ Non va dimenticato che a quell'epoca i *light-shows* espressamente progettati per il concerto rock erano ancora agli esordi, visto che erano stati introdotti solo pochi anni prima da gruppi della psichedelia californiana, come Jefferson Airplane e Quicksilver Messenger Service. Anche per questo i Pink Floyd contribuirono alla formazione di giovani professionisti del settore come Mark Boyle e Joe Gannon: quest'ultimo in particolare, grazie alle sue peculiari conoscenze di elettronica, realizzò una sorta di tastiera che azionava i riflettori e i proiettori colorati, un antenato di quello che sarebbe diventato il mixer luci, destinato a diventare fondamentale per qualsiasi spettacolo. Boyle fu invece responsabile di una delle invenzioni più celebri della band, ovvero le "diapositive liquide", ottenute schiacciando dell'inchiostro acrilico fra due pellicole per diapositive, proiettate a loro volta sul palco. Tramite variazioni di calore l'inchiostro all'interno cambiava generando movimenti e variazioni di tonalità sullo schermo.

⁶⁹ Cfr. Alessandro Bratus, Alessandro Rigolli, *L'arte multimediale dei Pink Floyd*, Parma, Silva editore 2008, pp. 91-92.



Figura 10: I Pink Floyd (con Syd Barrett) illuminati dal light-show di Mark Boyle durante un concerto all'UFO club. Foto da *L'arte multimediale dei Pink Floyd*, p. 85.

Con l'avvento degli anni '70, la band aveva sempre più perfezionato la componente visuale del loro show, utilizzando soluzioni semplici ma dal forte impatto. In quegli anni fu introdotto il gong utilizzato da Roger Waters, che assolveva sia la funzione di elemento scenografico che di strumento musicale: grazie alla sua mole e alla sua forma, riusciva a rendere unico lo stage dei Pink Floyd. Un altro espediente utilizzato era l'utilizzo di effetti pirotecnici che accompagnavano i momenti di climax crescente di alcune canzoni come *Careful with That Axe, Eugene*, capaci di generare una forte eccitazione visiva grazie alla sincronia ottenuta con il punto più intenso della canzone, l'urlo lacerante di Waters.

Partendo da queste primissime creazioni ancora artigianali e realizzate con mezzi di fortuna, la crescente fama e le conseguenti entrate economiche permisero di ampliare considerevolmente la strumentazione tecnica, utilizzando meccanismi scenici sempre più complessi e d'impatto. Il gong venne sostituito dal grande schermo di forma circolare, inizialmente concepito per il tour di *The Dark Side of The Moon* per via della sua somiglianza con la luna, destinato a rimanere parte integrante dei loro spettacoli da quel momento in avanti. La grande superficie riflettente permetteva di essere ampiamente sfruttata per il *light-show*, oltre a fornire una solida base d'appoggio per i bocchettoni delle macchine del fumo e dei fari. L'effetto visivo era quindi ampliato senza dover rinunciare all'archetipa forma circolare del gong, ormai divenuta fondamentale.



Figura 11: A sinistra, fotogramma dal *Live at Pompeii*, la celebre scena in cui Roger Waters suona il gong. A destra, il grande schermo circolare utilizzato nei live della band.

The Dark Side of The Moon fu responsabile anche della definitiva maturazione stilistica e drammaturgica della band. Con l'arrivo degli anni '70, la band produsse tre fortunatissimi concept-album (*The Dark Side of The Moon*, *Wish You Were Here* e *Animals*) nei quali la struttura musicale si legava in maniera sempre più complessa ai testi e al materiale illustrativo, ritenuti tutti elementi fondamentali alla costituzione e alla comprensione dell'architettura generale del disco. A questi elementi era unito anche lo spettacolo dal vivo, elemento irrinunciabile per la vera comprensione del *concept-album* perché permetteva di sintetizzare assieme i diversi media e linguaggi comunicativi, messi in relazione dallo spettatore. A partire dal 1973 la band iniziò ad utilizzare in maniera massiccia la componente filmica, specificatamente progettata per i loro live, e costituita da una miscela di immagini di repertorio e frammenti di materiale originale, ai quali negli anni verranno aggiunte anche clip d'animazione. Nel frattempo la componente tecnologica veniva sempre più ampliata e modernizzata, grazie soprattutto agli interventi dal nuovo direttore luci Arthur Max, responsabile della creazione delle *Genie Towers*, dei dispositivi idraulici semoventi su cui venivano montati gli spot colorati che permettevano di variare in continuazione la combinazione e il posizionamento dei riflettori. Anche la struttura del palco stesso cambiò in maniera radicale, grazie a sei piattaforme che potevano muoversi sia in verticale sia in orizzontale, scomparendo del tutto sotto il livello del pubblico. Un ultimo elemento scenografico diventato iconico per la band inglese sono i "maiali volanti", gli animali gonfiabili che veleggiavano sopra il pubblico inaugurati con la tournée di *Animals* nel 1977.

Tutti questi espedienti tecnologici differenziavano profondamente i Pink Floyd dalle altre band a loro contemporanee, non solo per la grandiosa complessità dei loro concerti, ma per il loro atteggiamento nei confronti del pubblico. Se altre band come The Rolling Stones, Led Zeppelin o The Jimi Hendrix Experience possedevano una grande fisicità e personalità sul palco, oggetto di venerazione da parte dei fans, i Pink Floyd hanno sempre preferito fare “un passo indietro”, privilegiando l'intera componente spettacolare rispetto alle figure dei musicisti, completamente sovrastati dagli effetti visivi e dagli elementi scenici; una sorta di isolamento che raggiungerà i suoi vertici con la costituzione dell'immane scenografia di *The Wall*, dove la band costruirà letteralmente un muro fra di loro e il pubblico.

Il Tour di *A Momentary Lapse of Reason*

Rispetto ai precedenti lavori, il primo album senza Roger Waters è una raccolta di singole canzoni piuttosto che un prodotto unitario, caratterizzato da un filo conduttore che lega tutti i brani. Ciò era probabilmente dovuto alla sempre più marcata differenza di opinioni e di obiettivi estetici fra il bassista e gli altri membri del gruppo. *The Wall* era una creatura nata pressoché unicamente dalla mente di Waters, che aveva assunto un controllo totale e ossessivo sull'opera, supervisionando ogni aspetto in modo quasi maniacale. Con l'uscita del bassista e cantante principale, *A Momentary Lapse of Reason* fu sostanzialmente un ritorno alla semplicità dei primi dischi, trascurando gli aspetti più concettuali del lavoro dei Pink Floyd.

Il passo indietro fu fatto anche dal punto di vista del *live*, prediligendo un ritorno a quanto già sperimentato durante gli anni '70, ovviamente utilizzando le più recenti innovazioni dal punto di vista tecnologico. Non vi è quindi un'evoluzione delle loro esibizioni, che ritornano a essere una sequenza di canzoni legate a scene audiovisive predeterminate, senza la presenza di un filo conduttore unitario. Questo però consentiva di spostare la grande macchina dello spettacolo più agilmente in tour, premettendo di esibirsi in location più

contenute rispetto alle dimensioni richieste per ospitare l'immensa scenografia di *The Wall*. Se questo spettacolo fosse stato portato a Venezia, sarebbe servito un palco grande più del doppio di quello utilizzato per il concerto in laguna, senza dimenticare la difficoltà di dover utilizzare meccanismi scenografici ben più complessi e ingombranti.

Lo *show* dei Pink Floyd di quegli anni riprese perciò la sua precedente struttura già ampiamente collaudata, con l'utilizzo dell'ampio parco luci, del grande schermo circolare e del maiale volante. Proprio quest'ultimo fu causa di un'aspra battaglia con Roger Waters, che rivendicava i propri diritti creativi sull'animale gonfiabile, battezzato "Algie". Quando gli altri controllarono, videro effettivamente che Waters aveva commissionato Algie, ma anche che aveva descritto nei particolari una scrofa, e così fu deciso che il maiale dei concerti futuri avrebbe avuto dei grossi, inequivocabili testicoli. Nonostante l'espedito, i legali di Waters erano inarrestabili, e alla fine la band dovette cedere i diritti sull'utilizzo dei vari effetti speciali, incluso il maiale. Algie venne tuttavia utilizzato nei tour dall'87 all'89, e la band venne citata in giudizio proprio per non averne pagato i diritti.⁷⁰

Il tour tuttavia si protrasse senza particolari inconvenienti, anche grazie all'enorme numero di personale tecnico necessario a far funzionare correttamente lo spettacolo. Se gli ultimi tour negli stadi risalenti al 1977 richiedevano una squadra principale di circa venti persone, la nuova organizzazione richiedeva uno staff di più di 200 persone assunte in pianta stabile, inclusi personale di sicurezza, tecnici degli strumenti, tecnici del suono e delle luci, tecnici dei laser, operai pirotecnici, addetti al catering e persino guardarobieri. Vanno inclusi ovviamente anche gli autisti dei TIR, gli elettricisti, i carpentieri e tutti gli altri membri dello staff. Nell'89, lo "zoccolo duro" della troupe che seguì i Pink Floyd per il tour europeo di quell'anno era composto da:

⁷⁰ Cfr. Hugh Fielder, *op. cit.*, pp. 168-180.

Marc Brickman	Designer Luci
Malcom Craggs	Tour Manager
Seth Goldman	Tecnico del Suono - monitor
Tony Howard	Road Manager
Buford Jones	Tecnico del Suono - fronte del palco
Morris Lyda	Manager di Produzione
Phil Taylor	Responsabile della Backline
John Thomson	Stage Manager
Robbie Williams	Direttore di Produzione

Quest'ampliamento di personale coinvolse anche la parte più strettamente musicale del tour: una band di altri otto musicisti venne affiancata a David Gilmour, Nick Mason e Richard Wright, per poter riprodurre fedelmente i ricchi arrangiamenti delle canzoni in studio, altrimenti impossibili per un complesso di tre soli elementi. La band per il tour europeo dell'89 era composta da:

Jon Carin	Tastiere e Cori
Rachel Fury	Cori
Durga McBroom	Cori
Lorelei McBroom	Cori
Scott Page	Sassofono e Chitarre
Guy Pratt	Basso e Cori
Tim Renwick	Chitarre
Gary Wallis	Percussioni

Con una squadra di questo calibro i Pink Floyd si esibirono in tutto il mondo, dall'Europa alla Nuova Zelanda dal settembre del 1987 al luglio del 1989. Due anni d'intensa attività live, che tuttavia non li aveva assolutamente preparati a quello che sarebbe arrivato alla fine di questo tour.

Caratteristiche del Live in Venice

Oltre che per la particolare location, il concerto del 15 luglio 1989 a Venezia esce dagli schemi consueti anche a causa di alcune caratteristiche che lo rendono estraneo a qualsiasi cosa fatta fino a quel momento dai Pink Floyd. I tecnici furono costretti a lavorare su di un palco non saldamente piazzato a terra, ma su di una piattaforma circondata dall'acqua, consapevoli del fatto che, se anche un particolare fosse andato storto, avrebbe causato un disastro inimmaginabile in mondovisione. Probabilmente anche per questo motivo molti dei macchinari scenici più complessi, come il maiale gonfiabile o alcune torrette per le luci non furono installati perché troppo pericolosi da utilizzare in uno spazio così ristretto e instabile. La programmazione doveva essere perfetta, sia dal punto audio che video, visto che doveva essere trasmessa in diretta in ventisette paesi. Il collegamento aveva una durata prestabilita di circa un'ora e mezza. La scaletta del concerto fu adeguata ai tempi televisivi tagliando alcuni brani, per evitare di sfiorare dal programma concordato. Ciò rese il concerto molto stressante sia per la band, sia per il personale tecnico. Tutto si svolse però senza particolari imprevisti tecnici, merito dell'alta professionalità dello staff.

Considerato che di questo concerto si è parlato molto del prima e del dopo, ma poco di cosa sia effettivamente avvenuto sul palco, ho ritenuto importante analizzare la performance confrontandolo alle esibizioni dei Pink Floyd, per cercare di capire se ed eventualmente quanto "speciale" sia stato il concerto di Venezia.

Scaletta

Il tour *Another Lapse* prevedeva una scaletta standard di 23 canzoni. Nel tabella 1 possiamo vedere le differenze fra un concerto completo e la scaletta modificata per la diretta televisiva del concerto veneziana, che vide l'esclusione di nove brani (contrassegnati con una X) al fine di mantenere la durata dello spettacolo all'interno della finestra dei 90 minuti.

Tabella 1

Canzone	Durata in Studio	Durata Delicate Sound of Thunder (1988)	Durata Another Lapse in Japan (1988)	Durata Live in Venice (1989)
Shine On You Crazy Diamond pt. 1-5	00:13:31	00:11:54	00:11:33	00:02:51
Signs of Life	00:04:21	X	00:04:13	X
Learning To Fly	00:04:52	00:05:27	00:05:43	00:05:06
Yet Another Movie	00:06:21	00:06:21	00:07:00	00:06:20
Round And Around	00:01:13	00:00:34	X	00:00:31
A New Machine pt. 1	00:01:45	X	00:01:28	X
Terminal Frost	00:06:15	X	00:06:07	X
A New Machine pt. 2	00:00:39	X	00:00:41	X
Sorrow	00:08:44	00:09:29	00:09:34	00:09:27
The Dogs of War	00:06:03	00:07:19	00:07:55	00:07:44
On The Turning Away	00:05:41	00:07:57	00:09:45	00:07:23
One of These Days	00:05:54	00:06:17	00:07:45	X
Time	00:06:53	00:05:17	00:05:45	00:05:35
On The Run	00:03:45	X	X	X
The Great Gig In The Sky	00:04:43	X	00:05:04	00:04:40
Wish You Were Here	00:05:34	00:04:49	00:04:42	00:04:34
Welcome To The Machine	00:07:31	X	00:08:29	X
Us And Them	00:07:49	00:07:22	00:07:02	X
Money	00:06:22	00:09:52	00:11:00	00:09:50
Another Brick in The Wall pt. 2	00:03:58	00:05:29	00:05:57	00:05:14
Comfortably Numb	00:06:22	00:08:57	00:10:17	00:09:20
One Slip	00:05:08	X	00:06:33	X
Run Like Hell	00:04:23	00:07:12	00:08:58	00:07:10
Totale	01:54:16	01:32:22	02:25:22	01:20:12

1

¹ I dati riguardanti le durate dei brani sono stati presi confrontando gli album dal vivo *Delicate Sound of Thunder* (pubblicato nel 1988 dalla EMI) e dal bootleg *Another Lapse in Japan* registrato il 2 marzo del 1988 alla Budokan Hall di Tokio (pubblicato nel 2012 dalla The Godfather Records). Per quanto riguarda le durate relative ai brani eseguiti durante il Live in Venice, la lunghezza dei brani è stata calcolata in base al materiale video disponibile.

È subito evidente il fatto che il concerto veneziano sia durato quasi un'ora in meno rispetto allo standard. David Gilmour ricorda con un po' d'ansia la stretta organizzazione sui tempi necessaria:

Avevamo un tempo ben definito per lo spettacolo, la trasmissione via satellite ci imponeva di essere assolutamente precisi. Avevamo una lista di canzoni, e le avevamo accorciate, cosa che non avevamo mai fatto. Avevo un orologio digitale che proiettava l'ora sul pavimento davanti a me, e avevo il tempo d'inizio e di fine per ogni canzone sul foglio. Se ci avvicinavamo troppo all'orario della canzone successiva, dovevo concludere quella che stavamo cantando. Ero nervoso. A volte può succeder se suoni davanti a 100 milioni di persone.¹

Furono scelte le canzoni più rappresentative dell'ultimo album, escludendo quelle più deboli come *Signs of Life*, *Terminal Frost* (entrambi strumentali) e *One Slip*, oltre che i brani di ricordo come *A New Machine pt. 1 & 2*. Il fatto che alcuni di questi brani siano assenti anche in altre scalette fa capire quanto essi fossero "sacrificabili" nel caso vi fosse la necessità di accorciare la scaletta. Vengono esclusi anche alcuni brani storici della band, come *Us And Them*, *On The Run*, *Welcome To The Machine* e *One Of These Days*. Viene eseguita solo la prima parte di *Shine On You Crazy Diamond*, che funge sostanzialmente da introduzione al singolo di punta del tour *A Momentary Lapse of Reason*, *Learning To Fly*. La scelta parrebbe di ordine commerciale: il tour *Another Lapse* serviva, infatti, a promuovere l'ultimo disco a cui Gilmour e soci avevano dato vita dopo la rottura con Waters. Osservando la scaletta, si può notare come la prima metà sia occupata unicamente dai nuovi brani. Non è da escludere che molte canzoni storiche della band non siano state eseguite proprio perché erano state composte da Roger Waters. La loro soppressione, più che finalizzata a risparmiare sugli inevitabili diritti d'autore che la band avrebbe dovuto pagare a Waters sembra essere un atto di orgoglio da parte di Gilmour, deciso a sottolineare il nuovo corso della band. Dall'album *The Wall* furono suonate a Venezia solamente le canzoni nelle quali figura Gilmour fra gli autori, come *Comfortably Numb* e *Run Like Hell*. Non furono eseguite canzoni tratte da *albums* precedenti. Se motivazioni di questa scelta non sono evidenti, soprattutto se si considera che la seconda parte dei concerti del tour del 1994 era dedicata all'esecuzione integrale di *The Dark Side of The Moon*, con una ripresa dello

¹ Cfr. [A cura dell'] Associazione culturale Floydseum, *op. cit.*, pp. 68-72.

spettacolo originale: se da un lato, ciò indicherebbe che si era giunti a un accordo con Waters per lo sfruttamento dei diritti, dall'altro questa operazione può essere interpretata come un recupero celebrativo di un importante tappa artistica della band.

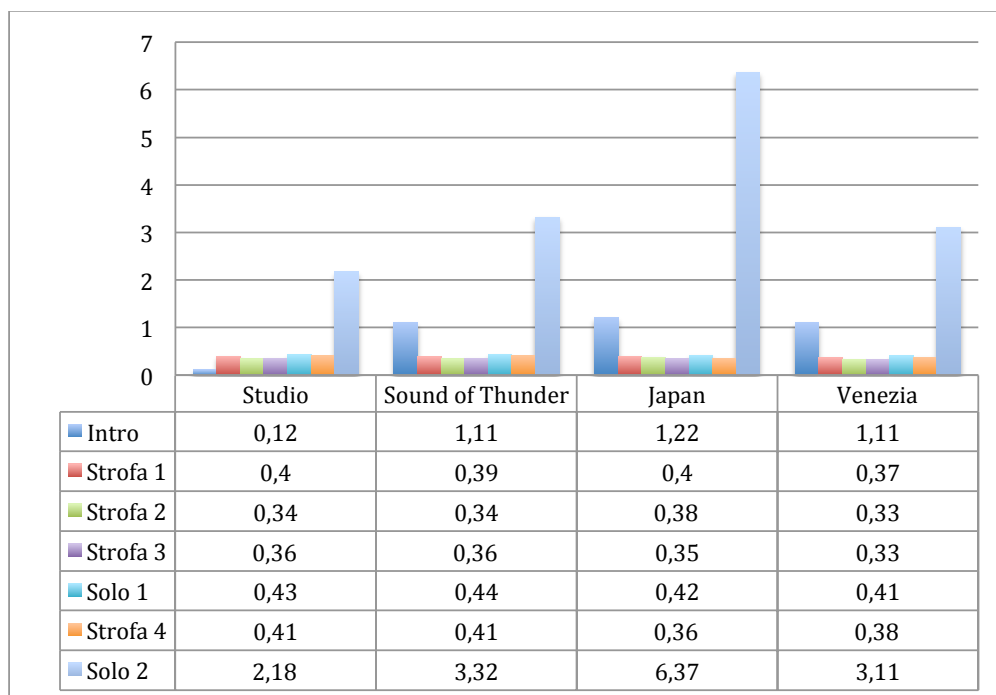
Se prendiamo in esame le scalette dal vivo confrontando il tempo di esecuzione dei brani, non troviamo grandi differenze, se non uno scarto medio di 20 secondi fra alcune canzoni (sia in eccesso che in difetto). Questo ci fa capire che le canzoni suonate dal vivo, per quanto dotate di sezioni più lunghe e all'apparenza improvvisate rispetto a quelle in studio, erano concordate e provate più volte dalla band, fino al raggiungimento di una durata determinata. Ma quanto sono cambiate effettivamente le canzoni rispetto alle loro versioni in studio? Confrontando la tabella 1, si può notare che la maggior parte dei brani suonati dal vivo hanno una durata maggiore rispetto alle versioni in studio. Si tratta perlopiù di parti strumentali consistenti negli assoli di chitarra di David Gilmour, durante i quali la band crea una base di supporto ripetendo uno dei giri principali: altra grande differenza rispetto ai precedenti concerti dei Pink Floyd, dove le sezioni maggiormente dilatate erano eseguite dall'intera band, in un dialogo di strumenti ben più intricata e complessa.

Per quanto gli assoli di Gilmour fossero una costante della musica dei Pink Floyd, il periodo storico giocava sicuramente a favore dei lunghi virtuosismi chitarristici. Se gli anni '80 avevano portato alla ribalta diversi strumenti elettronici e la formazione di band *synth-pop* come Depeche Mode e New Order, la musica rock per essere definita tale richiedeva assoli di chitarra, meglio se particolarmente intricati e complessi. Si afferma sempre di più la figura del *Guitar Hero*, che assume un ruolo sempre più importante all'interno della band. Da questo punto di vista Gilmour non è mai stato un virtuoso dello strumento, preferendo la definizione di linee melodiche rispetto alla velocità di esecuzione: tuttavia il pubblico ha sempre molto apprezzato le parti strumentali all'interno delle canzoni. Non è da dimenticare che *Another Lapse Of Reason* è stato scritto quasi totalmente da Gilmour. La struttura dei brani era quindi naturalmente finalizzata a una sezione strumentale che culminava con l'assolo di chitarra conclusivo, esteso di diverse battute nelle versioni dal vivo. Solamente *Time* e

Wish You Were Here risultano più corte rispetto alle versioni registrate, unicamente per il fatto che posseggono delle breve intro sonore (rispettivamente il rumore di orologi e la sintonizzazione della radio) che nei concerti vengono accorciate. Se poi guardiamo la scaletta dall'*Another Lapse in Japan Tour*, possiamo notare una durata molto più lunga delle canzoni rispetto alle altre due scalette. Brani come *On The Turning Away*, *Money* e *Run Like Hell* sono più lunghi di almeno un minuto rispetto alle altre esecuzioni dal vivo, segno che le improvvisazioni non erano mai calcolate con precisione ma soggette all'umore di Gilmour, oltre che alla durata prefissata del concerto.

Prendiamo ad esempio *On The Turning Away*. Se analizziamo le singole sezioni della canzone in termini di durata, otteniamo questo tipo di grafico:

Tabella 1: *On The Turning Away*.

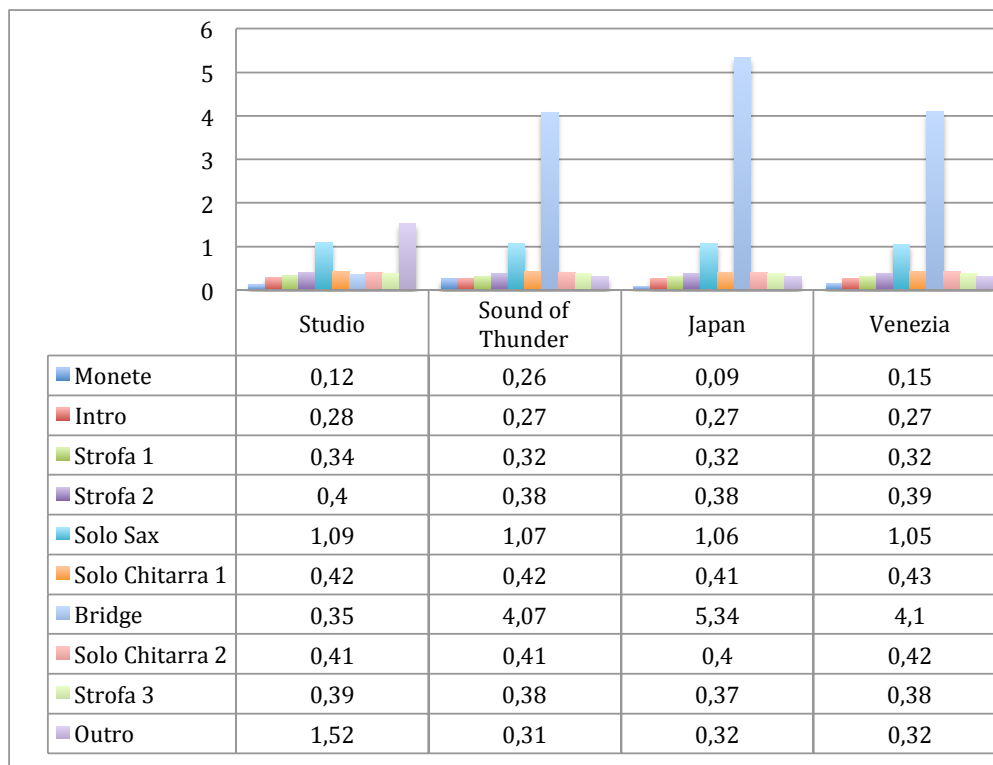


È evidente che la maggiore ampiezza dell'assolo finale nelle versioni dal vivo rispetto alla durata in studio, che dura almeno un minuto in più rispetto all'originale. Nel caso del concerto giapponese, la parte finale si prolunga per ben 6 minuti e 37 secondi, rispetto ai 2 minuti e 18 della versione in studio. L'altra variabile dei concerti dal vivo consiste nell'introduzione eseguita con un pad da

Richard Wright, che nei concerti si estende per oltre un minuto rispetto alla registrazione dell'album. Le altre sezioni della canzone non subiscono modifiche sostanziali, rendendo di fatto inalterata la struttura del brano.

Questa tendenza si nota anche in altre canzoni che si estendono ben oltre la loro durata in studio, come ad esempio *Money*:

Tabella 2: Money.

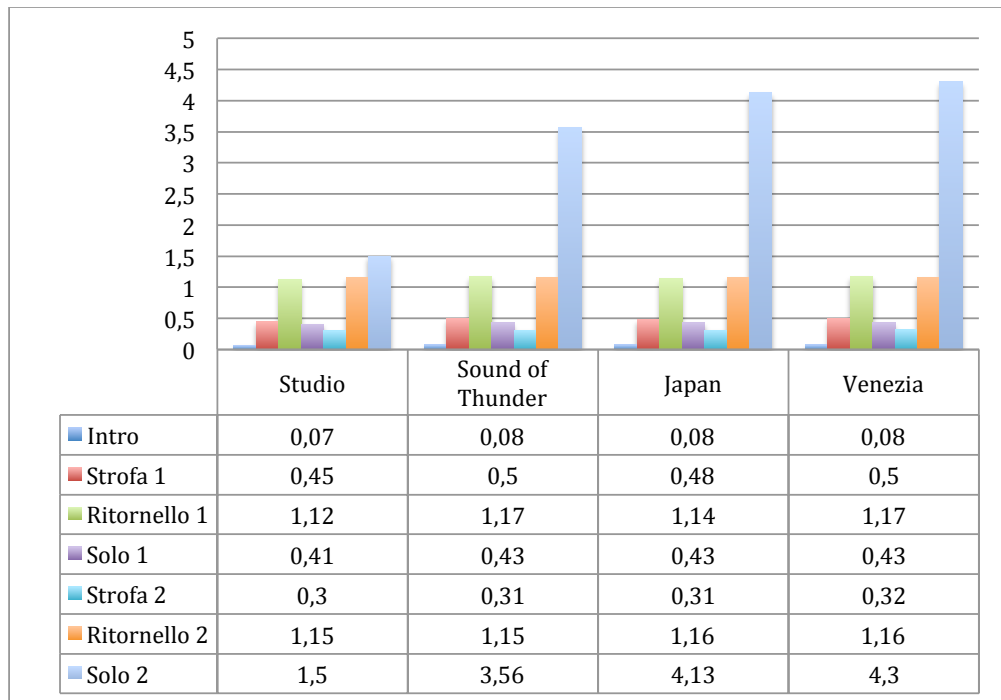


In *Money* troviamo un andamento pressoché uguale nelle diverse versioni prese in esame, con variazioni minime nelle sue sezioni, fatta eccezione per il bridge che separa i due assoli di chitarra. Nelle versioni live l'estensione del bridge si sviluppa in un'improvvisazione su un tappeto musicale "*reggae*": in pratica la band esegue gli accordi della strofa accentuati però su levare della battuta, una cifra stilistica fondamentale della musica giamaicana. Questa sezione è basata su assoli dei musicisti della band, alternati a parti suonate molto piano. Si tratta comunque di una variazione comune a tutte le versioni dal vivo e in molti casi le frasi melodiche degli assoli sono molto simili fra di loro, segno che

queste improvvisazioni strumentali erano state di fatto programmate e strutturate. Le altre sezioni che presentano variazioni significative sono l'introduzione delle monetine (più o meno lunga a seconda dei casi) e l'outro sostanzialmente più corto nelle versioni live, motivato dal fatto che nella versione in studio la canzone finisce in *fade out*. Anche in questo caso, nessuna parte strutturale della canzone è stata adattata o tagliata per il concerto di Venezia.

L'ultimo caso preso in analisi è quello di *Comfortably Numb*, dall'album *The Wall*:

Tabella 3: *Comfortably Numb*.



In questa canzone troviamo una variazione significativa nella prima strofa. La versione in studio presenta infatti un tempo di 64 BPM, mentre le versioni live si assestano sui 57 BPM, per poi tornare al tempo standard di 64 BPM fra il primo ritornello e l'assolo. Questo causa una dilatazione temporale della prima strofa e parte del primo ritornello, che di fatto risultano essere più lunghi anche di 5 secondi rispetto alla versione in studio. Per il resto della

canzone non si segnalano differenze rilevanti, salvo la classica improvvisazione chitarristica nell'assolo finale: in questo caso, l'assolo eseguito a Venezia è stato il più lungo di tutti.

Ne risulta quindi un quadro meno negativo di quello dipinto dal frontman della band nella dichiarazione citata in precedenza. Seppur alcune canzoni nella loro versione dal vivo siano state accorciate, non sono state alterate nelle loro componenti fondamentali (strofe, ritornelli o parti strumentali melodiche), ma unicamente nelle parti solistiche aggiuntive. Dai dati della tabella precedente ricaviamo inoltre come alcune canzoni eseguite a Venezia siano più lunghe rispetto alle stesse versioni eseguite in altri concerti dal vivo (è il caso di *Comfortably Numb*), e mettono in evidenza il fatto che i tempi fossero effettivamente più elastici, specialmente verso la fine della scaletta. La modifica più rilevante riguardante la scaletta di Venezia è l'esclusione di molti brani, specie se confrontiamo la lista delle canzoni eseguite nel concerto in Giappone. Come abbiamo potuto vedere, i brani non erano stati accorciati eccessivamente, l'eliminazione di alcune canzoni era l'unica alternativa per poter accorciare la scaletta.

È rilevante notare piuttosto come il concerto si sia svolto pressoché senza interruzioni, suonando un brano dietro l'altro: una questione dovuta sicuramente alla diretta TV, che richiedeva una stretta adesione ai tempi concordati.

La diretta TV

Rispetto alle riprese delle loro performance dal vivo girate fino a quel momento, il *Live in Venice* si differenziava da qualsiasi cosa fatta fino a quel momento dalla band. *Live At Pompeii* era stato realizzato con la band che suonava dal vivo, ma il prodotto finale era stato soggetto a tagli ed editing dal punto di vista video, con l'obiettivo di confezionare un prodotto definito da precisi caratteri estetici. La diretta televisiva doveva invece attenersi a criteri più stringenti e funzionali, come la pulizia delle immagini e l'attinenza ai tempi.

Eppure, consultando il materiale video del concerto, l'impressione che si ha è che non fosse stato sfruttato in maniera ottimale l'apparato scenico. Ricordiamo, infatti, che l'organizzazione aveva strenuamente combattuto per impedire lo spostamento del concerto dal bacino di San Marco, proprio perché le riprese del centro storico di Venezia avrebbero contribuito a rendere unica la diretta televisiva. Tuttavia nel video è presente solo qualche sparuta immagine della Basilica o del Palazzo Ducale, il pubblico viene inquadrato raramente mentre viene data la priorità alla band e al palco. Uno spettatore internazionale avrebbe fatto fatica a riconoscerci Venezia. Viene quindi spontaneo domandarsi perché la scelta della location fu così importante da penalizzare l'ascolto e le visioni del pubblico presente per poi non sfruttarla al meglio? Lo spiega il direttore di produzione del concerto, Marco Astarita:

La regia non fu ottimale. Il regista fu scelto direttamente dal management dei Pink Floyd ed era lo stesso che aveva diretto il concerto di Madonna a Torino nel 1988 (Egbert Van Hees, ndr). Molte delle postazioni luci a terra non furono usate a causa degli spettatori che le avevano occupate, quindi non tutti gli effetti di luce previsti vennero utilizzati. Penso che nel complesso si sarebbe potuto dare molta più visibilità alla città, mentre le immagini si concentrarono sulla band e sul palco. C'è Anche da dire che vista l'eccezionalità dell'evento non si poté fare nessuna prova di regia.²

Ebbe la stessa opinione anche Riccardo M. Corato, produttore televisivo del concerto:

La regia ebbe problemi soprattutto per la mancanza di prove e di alcune luci. Tutte le torri di luci posizionate a terra saltarono perché il pubblico le aveva occupate, vennero così a mancare le luci d'ambiente, sulla piazza e sul pubblico. Praticamente funzionarono solo quelle sul palco, ma la squadra di regia era collaudata e formata da professionisti del settore.³

I problemi logistici pertanto andarono a inficiare anche la qualità della diretta TV. Senza un adeguato transennamento preventivo, il pubblico andò a occupare ogni spazio disponibile, comprese impalcature, loggette e tetti, precludendo di fatto l'accesso alle luci a terra, diventate inutilizzabili. La regia perciò poteva fare affidamento unicamente alle postazioni precluse al pubblico, nonostante avesse a disposizione 15 telecamere di cui 2 aeree.

² Tommaso Gastaldi, *op. cit.*, pp. 59-60.

³ Tommaso Gastaldi, *op. cit.*, p. 64.

La regia video si caratterizzava per uno stile molto caratteristico di quel preciso periodo storico: assenza di tagli netti fra le diverse inquadrature, rimpiazzate da dissolvenze più o meno lunghe (da 0,2 fino a 5 secondi) con frequenti sovrapposizioni fra le immagini. Le inquadrature sono spesso molto lunghe (fino a 15 secondi durante gli assoli) e perlopiù con un taglio frontale rispetto al palco. È uno stile di regia piuttosto lento, tuttavia funzionale rispetto al tempo delle canzoni. La maggior parte dei brani della scaletta eseguita in quella serata si assesta fra gli 80 e i 90 BPM, con punte di 120 BPM unicamente nei brani più animati come *Another Brick In The Wall pt. 2* e *Run Like Hell*. L'utilizzo di un montaggio più serrato avrebbe potuto rovinare l'effetto di alcuni brani più delicati come *Wish You Where Here* o *The Great Gig In The Sky*. È proprio in questo brano che il connubio Venezia/Pink Floyd funziona al meglio, considerata la 'leggerezza' degli arrangiamenti rispetto agli ultimi brani composti da Gilmour. Preceduto da una breve introduzione, *The Great Gig In The Sky* si focalizza sui vocalizzi delle tre coriste, che diventano il vero nucleo del brano, relegando temporaneamente la componente strumentale a una posizione di secondo piano. L'occhio e l'orecchio si focalizzano perciò sulle tre cantanti, rendendo realmente efficace la sovrapposizione con le immagini della laguna illuminata, realizzando la tanta agognata fusione fra il palco e Venezia.





Figure 12-27: Fotogrammi provenienti dal video del Live In Venice.

Per quanto riguarda il resto dello spettacolo, l'accento è comunque dato sui musicisti, privilegiando i primi o primissimi piani rispetto alle panoramiche dal palco o alle spalle dei musicisti, ovvero le uniche inquadrature dalle quali è possibile scorgere la Riva degli Schiavoni. Unica eccezione è data dal finale, durante l'esplosione dei fuochi d'artificio del Redentore.

La regia video di un concerto è una questione tutt'altro che semplice da analizzare: il pubblico da casa vuole ovviamente vedere i musicisti che suonano, tuttavia in questo modo non si può godere del colpo d'occhio e panorama percepito dal pubblico, in questa occasione certamente eccezionale. Molti aspetti del live come i giochi di luce e i filmati sono stati persi da un obiettivo troppo stretto che ha penalizzato la visione d'insieme. Come abbiamo visto nel capitolo precedente, i Pink Floyd sono una delle poche band che limitava la focalizzazione sul singolo musicista, prediligendo le componenti multimediali dello spettacolo. Il tipo di regia adottato a Venezia ha penalizzato molto la visuale d'insieme. Non è possibile sapere se ciò fosse una scelta voluta dal regista oppure se, al contrario, questa scelta dipenda da difficoltà tecniche incontrate durante la diretta, o se ancora non rappresenti il modo con il quale Gilmour potrebbe aver marcato il nuovo corso dei Pink Floyd.

Conclusione

Il “concerto del secolo”, come fu chiamato da molti fan dei Pink Floyd, ebbe delle conseguenze certamente inaspettate per una città come Venezia. Difficile credere che un concerto rock abbia il potere di sovvertire l’ordine politico, causando le dimissioni della Giunta allora in carica.

La Giunta veneziana era già fortemente compromessa e criticata ancor prima dell’organizzazione del concerto. Le cronache locali lamentano mancanze amministrative consistenti, come il problema dello smaltimento dei rifiuti, l’invasione delle alghe in laguna e la cattiva gestione del personale. La maggioranza veniva costantemente attaccata dalle opposizioni e non riusciva a mantenersi compatta per colpa anche dell’atteggiamento del primo cittadino, ma molti considerato un “estraneo alla maggioranza”. Il concerto dei Pink Floyd fu il peso che fece rovesciare questo già traballante gioco di equilibri politici, ma è molto probabile che la Giunta sarebbe caduta comunque entro la fine dell’anno a causa di un altro scandalo.

Ciò non toglie che il comportamento tenuto dai politici sia stato deprecabile. Doveva essere presa una decisione definitiva in tempi brevi, sia che fosse stata favorevole o contraria all’evento, ed attrezzare la città di conseguenza. Fornendo un piano per la città adeguato e mobilitando per tempo le forze dell’ordine, la “grande invasione” poteva essere regolata, attenuando anche il disagio arrecato ai residenti e alla città. Fu tenuto invece un atteggiamento di totale noncuranza nei confronti della città, scaricando le proprie responsabilità verso altri, come nel caso del Sindaco Casellati e della Soprintendente Asso, che fecero firmare le relative autorizzazioni ai loro vice. Il fatto che non abbia trovato atti ufficiali della Giunta o del Consiglio Comunale relativi alla questione Pink Floyd antecedenti alla data del concerto non fa che confermare l’atteggiamento ambiguo della classe politica di allora.

La questione Expo di Venezia sembrava essere il vero perno della questione politica ruotante attorno al concerto. Nel documento del Consiglio Comunale del 17 luglio, la parola Expo compare 18 volte, segno che l’argomento

era particolarmente sentito da gran parte della Giunta. Seppure molti dicano che la questione fosse nata in seguito al concerto, già diversi mesi prima dell'evento il dibattito sull'Expo era seguito da molti quotidiani, riportando a galla vecchi temi riguardanti l'accessibilità e le modalità del turismo a Venezia, corredati di nuovi studi e previsioni sull'impatto che avrebbe subito la città. Ritengo perciò che la pista del sabotaggio politico non sia da escludere, soprattutto per il comportamento ambiguo di alcuni personaggi politici come Augusto Salvadori. Il Consigliere fu uno degli oppositori più feroci al concerto, ritenendolo estraneo alle tradizioni veneziane e alla Festa del Redentore; stupisce perciò il fatto che nell'87 avesse autorizzato il concerto di Edoardo Bennato, che si sarebbe dovuto svolgere nello stesso contesto della festa veneziana. È evidente che, almeno da parte dell'avvocato e del suo partito, ci fossero ben altri interessi in gioco.

La questione della spazzatura è un altro aspetto scandaloso della vicenda. Pare infatti assurdo che nessuno sia stato mobilito per pulire la piazza al termine del concerto, come sancivano le prescrizioni della commissione di vigilanza. Le 300 tonnellate di rifiuti presenti in piazza furono raccolte solamente il lunedì successivo, ed è ragionevole ritenere che furono lasciate in mostra per tutto il weekend proprio per fomentare le polemiche.

Dal punto di vista spettacolare, lo show veneziano fu stato concepito alla stregua delle altre date del tour *Another Lapse in Europe*. La complessità del light design, delle clip video e della scenografia non permetteva eventuali variazioni in tempi brevi per adattarsi a un contesto specifico. Anche le canzoni sono rimaste fondamentalmente inalterate, a dispetto delle dichiarazioni di Gilmour, dato che in base all'analisi non ho potuto constatare variazioni significative. La sola differenza si è registrata con l'eliminazione di alcuni brani dalla scaletta standard, pratica comunque già utilizzata dalla band per confezionare i loro album live, che per motivi riguardanti il supporto devono essere limitate allo spazio disponibile su disco.

L'unica (e fondamentale) specificità di Venezia fu di piazzare una delle band più famose del mondo su di una piattaforma galleggiante davanti a San Marco, uno dei luoghi più caratteristici e delicati del mondo. Lo show dei Pink Floyd fu da sempre caratterizzato dall'uso di scenografie molto grandi e per l'uso

di tecnologie all'avanguardia. Il progetto di sistemare questa gigantesca macchina spettacolare su delle chiatte galleggianti a Venezia rappresentò una sfida tutt'altro che semplice da realizzare. L'operazione fu un vero successo, dato che furono rispettati i tempi prestabiliti grazie anche alla grande professionalità del personale coinvolto. Si trattò certamente di un'operazione fra le più complesse svolte in Italia.

Ma quindi la scelta di svolgere il concerto proprio in Piazza San Marco fu giusta o completamente sconsiderata e irrispettosa? Dai dati e dalle cronache analizzate, anche se il concerto fosse stato spostato in un'altra location, i disagi sarebbero rimasti gli stessi, se non addirittura aumentati. Il punto fondamentale è che non è stata fornita alcuna assistenza al pubblico. Anche se queste 200.000 persone fossero state spostate in una spianata deserta, senza acqua, cibo o toilette la situazione sarebbe stata ugualmente critica, e le montagne di rifiuti sarebbero state tante quante quelle rinvenute in Piazza San Marco. Sarebbe stato necessario formulare inoltre un piano di viabilità specifico per la giornata del 15 luglio, visto che il percorso a piedi da Piazzale Roma fino a Piazza San Marco dura almeno 30 minuti. La decisione di spostare il concerto alla Riva dei Sette Martiri o addirittura a San Giorgio sarebbe stata anche peggiore per la città, dato che il percorso stradale sarebbe stato molto più lungo e avrebbe congestionato molti più sestieri della città, senza tener conto che molte calli non permettono il transito di più di due persone per volta. Nel caso fosse stato addirittura a S. Giorgio, il concerto sarebbe rimasto inaccessibile per la parte del pubblico non dotata di imbarcazioni, visto lo sciopero dei trasporti e dei vaporetti. Forse l'unica obiezione che si può muovere verso gli organizzatori del concerto sta nel fatto che si fosse proposto un evento del genere senza avere tutte le certezze che la città ne avesse realizzato la portata.

Il bacino di San Marco rimaneva quindi l'unica opzione dove poter svolgere il concerto galleggiante nel centro storico. Al di là della suggestiva cornice architettonica, si tratta difatti dell'unico spazio abbastanza ampio nella città lagunare in grado di ospitare un numero elevato di persone, tuttavia dotato di forti limitazioni. L'area di Piazza San Marco dalla quale era possibile vedere il

palco galleggiante ha un'estensione di 9.706,49 m², e comprende il molo antistante Palazzo Ducale, l'intera Piazzetta San Marco e una porzione del grande trapezio che forma il complesso principale della grande piazza.

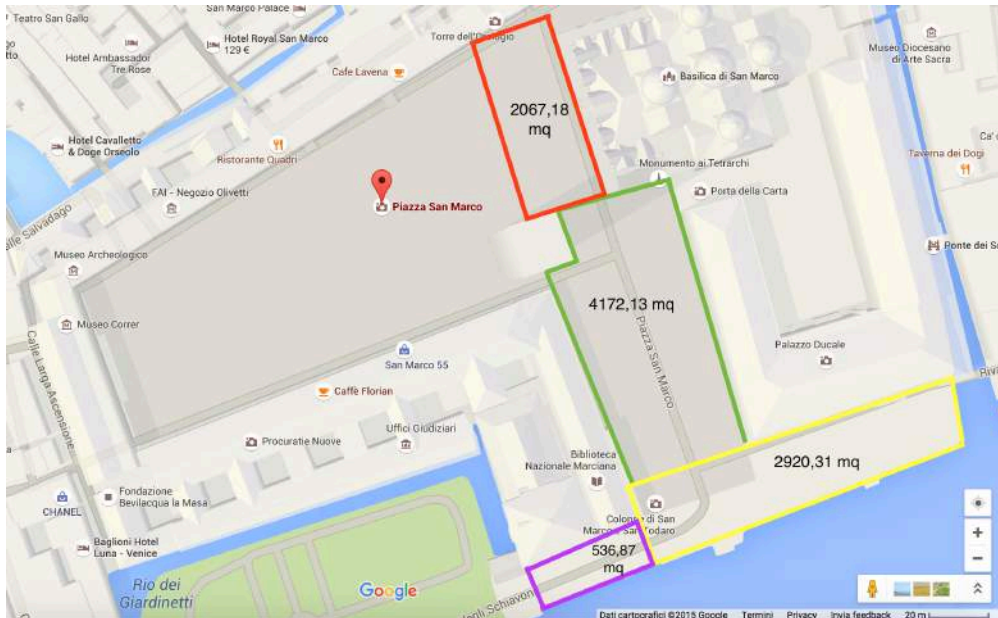


Figura 28: Piazza San Marco, pianta da Google Maps (<https://goo.gl/fR7ts3>). È stata calcolata l'area dei diversi settori occupati dal pubblico.

Supponendo che in un metro quadrato possano stare 6 persone, la quantità di persone che avrebbero potuto ospitare la piazza sarebbe stata di 58.239 unità, più altre 35.044 presenti nella parte restante della Riva degli Schiavoni, per un totale di 93.283 persone. Anche sommando la porzione rimanente di Piazza San Marco dalla quale il pubblico non avrebbe potuto vedere nulla, dell'estensione di 10.500 m², all'area occupabile dal pubblico si arriva a un numero massimo di 156.283 persone.⁴ Un numero inferiore alle 200.000 persone stimate, anche se mancano al conto la parte del pubblico a bordo delle imbarcazioni. Questi dati fanno riflettere sull'effettiva occupazione degli spazi di Venezia, che ogni anno ospitano una quantità di persone di poco inferiore al pubblico dei Pink Floyd durante i giorni del Carnevale e della Regata Storica.

⁴ Calcoli basati sulle proporzioni riferite dalla piantina di Google Maps.

Carnevale – Dati Storici

	1° sabato	1° domenica	giovedì grasso	2° sabato	2° domenica	martedì grasso	Tot.
2009	95.000	100.000	40.000	125.000	125.000		485.000
2008	42.000	51.000	51.000	49.000	57.000	55.000	286.000
2007	40.000	75.000	25.000	130.000	140.000	60.000	470.000
2006	70.000	80.000	45.000	105.000	100.000	45.000	445.000

5

Per concludere, il concerto dei Pink Floyd a Venezia segnò una generazione, evidenziando al contempo una serie di problematiche che affliggono ancora la città lagunare. Uno degli eventi più importanti della storia della musica è diventato anche uno dei simboli dello sfruttamento intensivo di Venezia: a distanza di 26 anni, il concerto viene ricordato con terrore quando si tratta di organizzare un grosso evento nella zona marciana. Le polemiche tuttavia sortirono anche effetti positivi, stimolando i residenti a prendere atto della delicatezza del proprio spazio cittadino, e del fatto che Venezia debba essere vissuta da tutti senza però venire sfruttata.

I Pink Floyd, in un momentaneo attimo di follia, sono riusciti a scuotere una città fra le più belle e antiche d'Europa, regalando una notte magica e irripetibile.

⁵ Rilevazioni della Polizia municipale trasmesse dall'Ufficio Stampa del Comune di Venezia. Dal sito del Comune di Venezia (<http://goo.gl/7MHPdS>).

Appendice I: Intervista a Fran Tomasi

Tommaso Rocchi (TR) – *Com'è nata l'idea del concerto del Redentore?*

Fran Tomasi (FT) – Una premessa: i Pink Floyd hanno sempre cercato e richiesto agli organizzatori di poter suonare in luoghi unici, speciali, particolari, sia perché erano monumenti storici o perché erano location di prestigio. Comunque inusuali e diversi dagli stadi che sono costruiti per lo sport. Mi pare che quell'anno hanno suonato alla reggia di Versailles a Parigi. Io avevo l'ufficio a Venezia, stavo a Venezia all'epoca. Ho due figli e una prima moglie veneziana quindi avevo l'ufficio lì, e con il nostro team (eravamo in 16 in ufficio) abbiamo pensato cosa potevamo offrire.

La festa del Redentore è l'unica veramente veneziana, perché come sai la partecipazione dei veneziani avviene in barca dove si fa una gran festa già alle 6/7 di sera, anche prima, portandosi cibarie varie e aspettando i fuochi. Nel '700 era comune anzi era usuale che questa attesa dei fuochi fosse allietata da musicanti, cioè una zatterina dove c'era un quartetto d'archi o piuttosto una piccola orchestra che intratteneva gli spettatori dei fuochi fino alle 11 di sera. E ci è venuta questa idea malsana, un po' azzardata, di dire: "perché non riproponiamo, come nel '700, una zattera con della musica per gli spettatori in barca?". A dire la verità abbiamo scartato subito l'ipotesi, anche se ci è piaciuta subito l'idea, ci siamo molto eccitati, però abbiamo capito che sarebbe stata una cosa estremamente complicata anche dal punto di vista tecnico. Quindi abbiamo dirottato ... Tu conosci Venezia un po'? L'isola della Giudecca finisce verso l'isola di San Giorgio che è di fronte a San Marco, con una spianata molto grande dalla guardia di finanza. Il primo sopralluogo fatto con i Pink Floyd è stato fatto in questa zona dove francamente il palco ci sarebbe stato a malapena, e in più oltre a problemi tecnici di fattibilità per i Pink Floyd (la guardia di finanza ci avrebbe lasciato lo spazio) andava a intralciare anche i vari puntoni dove erano allestiti i fuochi quindi era anche una cosa un po' pericolosa, un po' incerta. Quindi abbiamo fatto anche delle indagini sulla possibilità di avere soprattutto delle zattere così grandi da poter ospitare un palco.

E l'abbiamo trovata! Per fortuna, o per sfortuna (io sono ancora orgoglioso di quello che ho fatto, e quindi sono contento che ci siamo riusciti) abbiamo trovato a Trieste una ditta che noleggia per tutt'altri lavori dei zatteroni enormi, mi pare che questo fosse 50 o 60 metri per 30, quindi una cosa enorme che abbiamo trasportato con dei rimorchiatori da Trieste a Santa Marta, la zona poco dopo il porto turistico di Venezia, la zona industriale dove si arriva con le macchine. Abbiamo ormeggiato alla banchina questo zatterone, sono arrivati i camion e abbiamo cominciato a montare questo palco che è un'operazione abbastanza complessa. Comunque, ormeggiato per bene, era come montare un palco normale di fatto!

Quindi l'idea era di portare la musica ai veneziani in attesa dei fuochi in occasione del Redentore. A noi sembrava un'idea straordinaria, è piaciuta moltissimo ai Pink Floyd, ovviamente è piaciuta moltissimo alla Rai che immediatamente ha sposato la cosa e ci ha proposto una diretta mondiale, anche offrendo il denaro per coprire le spese. Non erano certo sufficienti (mi pare che si parlasse di un miliardo all'epoca) ma ne hanno ben messi i Pink Floyd stessi per fare quel concerto, che ovviamente era gratuito.

TR - Quindi potremmo dire che l'idea del concerto del Redentore poteva catalogarsi come una sorta di rifacimento del Live At Pompeii, per quanto riguarda i siti artistici italiani?

FT - Bé era diverso. Live At Pompeii era un video, un film fatto da loro. Ne ho parlato a lungo con Adrian Maben (il regista). Era più l'idea di un video per loro dato che non c'era il pubblico. Però ecco hai capito un po' il senso, loro erano affascinati da questo sito archeologico straordinario, hanno scelto quello per dare una dimensione alla musica che fanno in un luogo così fantastico.

TR - La data di Venezia è andata simbolicamente a chiudere il tour di Another Lapse of Reason, partito nell'88. Lei sa se questa data facesse già parte di questo tour, se fosse già stata programmata prima, oppure è nata in seguito?

FT – No, di solito per il calendario di concerti per gruppi così importanti si va parecchio tempo prima. Proprio perché l'agente deve mettere in calendario una serie di date in accordo con il manager e gli artisti ne abbiamo discusso parecchio prima. La trafila e l'iter burocratico è stato tremendamente complesso, come sai bene (poi ci arriveremo) a Venezia si era spaccata in due la Giunta. Da una parte c'era un atteggiamento di consensi e favorevole, guidato subdolamente da intenti politici diversi dal concerto in sé. E c'era una parte, diciamo un 49%, quindi erano forze contrastanti quasi alla pari, decisamente contrario, tra cui il sindaco e la parte "di destra" quindi democrazia cristiana ... C'era una Giunta bianco-verde-rossa, come la bandiera italiana, c'erano i repubblicani, c'erano i democristiani, c'erano i socialisti, c'era l'allora chiamato PCI. Vuoi che affrontiamo questo argomento?

TR – *Già che ci siamo, ritiene che ci fosse l'intento di sponsorizzare l'EXPO di Venezia del 2000? Era un argomento molto caldo e discusso all'epoca, tanto che fu proprio a causa del concerto dei Pink Floyd che la candidatura venne annullata.*

FT – Certamente! Quando parlavo di intenti subdoli mi riferivo proprio a questo, che è saltato fuori mentre ne discutevamo, ma non l'avevo percepito come il vero scontro di questo evento. La partita si è giocata non tanto sull'avere o meno il concerto dei Floyd, ma su candidarsi all'EXPO o meno. Questo era il vero scontro. E da una parte c'era De Michelis ... non mi ricordo il nome ... Gianni De Michelis! Non il fratello Cesare che era anche lui a Venezia ed era proprietario della Marsilio Editori. Gianni de Michelis era molto a favore per il tipo di indotti economici e probabilmente anche di interessi personali o di partito che avevano su questa ipotesi dell'EXPO.

Mi è sempre molto piaciuto Bill Graham, un americano che è stato il primo manager dei Rolling Stone, ed è una persona straordinaria, uno dei professionisti più bravi che abbia conosciuto. E sono fiero di dire che mi ha scelto, nonostante fosse molto amico di Davide Zar che era un mio competitor, mi ha scelto nell'88 per fare la data italiana di Human Rights Now per raccogliere fondi per Amnesty International, e nonostante fosse molto amico di Davide ha colto in qualche

maniera parlando con tutti come la mia disponibilità fosse veramente sincera. Infatti adesso mi occupo totalmente di eventi con scopi umanitari e di raccolta fondi.

In ogni caso Bill Graham sosteneva per primo che la politica sempre usa e abusa la musica rock. Al di là della musica in sé come fatto culturale o come evento spettacolare, i politici l'hanno sempre usata o a favore, perché si mettevano un fiore all'occhiello, perché facevano un evento importante e quindi l'assessore di turno piuttosto che un'altra figura politica guadagnava una ricaduta d'immagine positiva. Oppure anche essere contrari ed interpretare alcuni genuini sentimenti della popolazione comunque finivi sui giornali perché di luce riflessa quando parli di Pink Floyd o di U2 o Rolling Stone in qualche maniera hai una ricaduta mediatica anche se hai un atteggiamento negativo. Quindi l'hanno sempre usata, o per scopi d'immagine o per scopi economici come l'EXPO di Venezia. Ma ci sono altri casi, come gli U2 a Milano, ma comunque capita molto spesso. Quindi di fatto era uno scontro dove il concerto dei Pink Floyd c'entrava poco.

Credo che comunque alcune parti erano più preoccupate dei destini di Venezia, tra cui Massimo Cacciari che era un forte critico, anche se non era politicamente attivo nella Giunta, ma già una persona di spicco veneziana. Lui era una delle persone estremamente contrarie a questo evento, perché riteneva che Venezia non fosse o non potesse essere adatta, per le sue caratteristiche, ad ospitare un evento del genere. Lui aveva un atteggiamento sincero, molto critico, poi abbiamo fatto di nuovo David Gilmour in Piazza San Marco proprio per scopi benefici, per restaurare i monumenti veneziani, quindi con Cacciari ho recuperato un rapporto di stima e di pacificazione rispetto al passato. E comprendo, anche se non sono completamente d'accordo che Venezia debba diventare una specie di museo intoccabile e polveroso. Potrebbe vivere con questi eventi, non dico con un evento da 200000 persone, quello è stato un po' pesante, ma se pensi che il Carnevale fa comunque 100/150000 persone ogni anno, è solo una questione di volontà politica di gestire flussi, deflussi, ordine pubblico e servizi. Se tu pensi che mi è stato impedito di poter mettere, come si fa in tutti i concerti, dei bagni chimici perché deturpano la bellezza di Venezia. Ma

vabbè, quando hai tanta gente che sta lì per tante ore hai bisogno di offrire dei servizi. Tu sai bene che i veneziani, mi spiace dirlo, ma la maggior parte sono dei bottegai che odiano i turisti, eppure sono i turisti che li arricchiscono. Però se tu vai in vaporetto la gente si lamenta: “sti stronsi de turisti!”. Quindi credo che anche la Giunta che viene espressa dal voto dei veneziani, siano figure completamente inadeguate, sia sul piano culturale che sul piano politico e di gestione della città. E quindi mi ricordo cose tragicomiche come radio tra vigili urbani che chiamavano quelli sul ponte dell’ebetario dicendo “Ferma tutto che siamo pieni”. E dalla stazione ferroviaria continuavano ad arrivare migliaia di persone, quindi una gestione della situazione a dir poco ridicola, un’incapacità totale di gestire un flusso di quel tipo. Quindi per questo motivo, e non per altro, sono abbastanza d’accordo che Venezia non possa ospitare eventi di questo tipo, perché non è in grado di gestirli. Non tanto perché la città non è adeguata.

Tu non hai trovato l’autorizzazione ... strano che tu non l’abbia trovata perché l’ha firmata il vicesindaco De Piccoli alle 8:50 di quella stessa sera, perché sono andato con i carabinieri a dire: “Ragazzi, cosa vogliamo fare?” Vogliamo non fare questo concerto con tutto questo popò di gente?”. Quindi il sindaco si era eclissato, era andato via da Venezia proprio per sottrarsi ad ogni responsabilità e non essere costretto a firmare. E credo che con un estremo senso di responsabilità il vicesindaco de Piccoli ha firmato il permesso, senza il quale io avrei fatto probabilmente il concerto lo stesso ma avrei commesso un reato penale abbastanza grave. Io credo che tu la vedi in maniera ancora ideale, e mi fa piacere che tu sia così, ma è davvero stata una lotta fratricida in cui se scappava il morto non gliene fregava un cazzo a nessuno. Questi qua portavano avanti la loro bandiera sui Pink Floyd, ma come sai con altri scopi che erano l’EXPO, con un disprezzo totale della sicurezza della città. [...] La cosa straordinaria è che per ogni concerto pubblico, soprattutto fatto su luoghi che non hanno già una capacità e dotazioni di sicurezza come gli stadi, abbiamo dei controlli prima del concerto da parte della commissione speciale di vigilanza: è una commissione formata da funzionari della prefettura, della questura, dei vigili del fuoco, che fanno dei sopralluoghi su montaggi già allestiti o in pre allestimento che noi proponiamo e danno delle prescrizioni. Queste prescrizioni devono essere

osservate, se non le osservi non sono reati di tipo civile ma di tipo penale. Per esempio nello stadio di Modena con i Simple Minds ho messo 33000 persone anziché 30000 com'era previsto dalla commissione, e sono andato in tribunale. Poi il mio avvocato è stato molto bravo perché ha tramutato la multa anziché in galera in una pena pecuniaria. In quel caso c'è stata un'indagine dopo il concerto, io sarei ancora in galera se non avessi rispettato rigorosamente quanto mi era stato prescritto. Quindi transenne messe in un certo punto, carichi pendenti che non andassero verso le barche, i decibel di un certo tipo ... Scandaloso che abbiamo ottenuto un pochino di più del previsto perché non si sentiva neanche bene la musica in piazza, perché secondo gli esperti dei beni culturali i decibel dell'impatto della musica avrebbero potuto rovinare alcune opere d'arte all'interno di Palazzo Ducale. Cosa ridicola perché abbiamo avuto le controperizie proprio di Padova che affermavano che proprio i boti dei fuochi essendo un colpo secco poteva danneggiare le opere d'arte. La musica con il livello di un certo tipo e continuamente non avrebbe procurato nessun danno.

Questa commissione di vigilanza fa perciò delle prescrizioni che noi osserviamo ma ne fa una estremamente interessante che è la chiave di questo discorso. Prescrive all'AMIU (azienda di nettezza urbana di Venezia) e guardacaso il presidente è un certo Augusto Salvadori che per fortuna è andato in pensione pochi anni fa e non potrà più far del male a quella città. E' quello che vietava le canzoni napoletane ai gondolieri tanto per dirti che testa è questo qua. Prescriveva che un'ora e mezza dopo la fine dei fuochi, quindi intorno all'una, l'AMIU intervenisse con forze speciali per pulire la piazza della città. Questa è la chiave di tutto. Ne parlo volentieri con te perché solo pochi altri fans indagano a fanno su quello che è successo quella sera. Fa male pensare, immagina come funziona la stampa in Italia, che Gio Alajmo o altri giornalisti, non siano andati a capire e a indagare cosa è davvero successo. E' diventato uno dei dieci eventi storici della musica del rock, val la pena a scoprire la verità. Lo scopo principale di un giornalista è quello di interpretare, dare dei giudizi, ma comunque riportare la verità. Di questi fatti non si è parlato. Salvadori fino a poco tempo fa era in Giunta, pensa te. Questo signore che faceva ovviamente parte del 49%

contrario, ha pensato bene di non venire a pulire la piazza sabato sera, e ci sono delle foto di Guido Harari di me che guardavo questo strato di spazzatura che si trova ad ogni concerto, tranquillo e sicuro: “Adesso arrivano, fra poco arrivano”. Non arrivano sabato notte, non vengono la domenica, non vengono lunedì mattina ma gli spazzini arrivano lunedì pomeriggio. E’ ovvio che c’è stata un’intenzionalità a lasciare la piazza in quelle condizioni, per distruggere completamente l’ipotesi EXPO e anche dar ragione a quelli che erano contrari al concerto per dimostrare che la città non può sopportare quegli eventi. Ma la città non può sopportare quella Giunta e quei politici! Tanto è vero che la Giunta cade un mese dopo, proprio su questo evento. Questo lo sanno tutti. In questo documento della commissione di vigilanza si legge molto bene che l’AMIU doveva intervenire sabato notte stesso. E quindi in qualche maniera se da un lato “abbiamo vinto” riuscendo a fare questo concerto ottenendo l’autorizzazione 10 minuti prima dell’inizio del concerto, dall’altra parte anche il 49% ha avuto la magra soddisfazione di aver rovinato un evento di portata eccezionale.

TR – Ci si aspettava un afflusso tale di persone o era stato sottovaluto dalla Giunta ma anche dall’organizzazione?

FT – No. Ovviamente ho ancora dei conflitti e dei livori dopo tutti questi anni rispetto a questo evento perché naturalmente ho fatto degli errori anch’io a non comprendere ... Per me lo scopo era quello di farlo, ma non avevo capito che lì sotto c’era un gioco così sporco e così cattivo ... che ripeto vedere questi ragazzi che si arrampicano sulle colonne o sulle impalcature di qualche palazzo in restauro, dove davvero si rischiasse che qualcuno si facesse male, per fortuna non è successo niente, ti rendi conto che a questi politici non frega niente di nessuno. Gli interessano i loro giochi di potere, i loro scontri tra bande. Io ho sempre detto: “Fate attenzione che per un concerto gratuito dei Pink Floyd appare un flusso di gente straordinario”. Tanto è vero che avevo proposto di mettere i bagni chimici e altre strutture di assistenza. Io credo di aver portato una decina di *tope* (barche veneziane) con bottiglie d’acqua perché la gente non aveva niente da bere. La gente era lì dalle due o tre di pomeriggio in piazza San Marco e non avevano niente per bere o far pipì. Si qualcuno si era portato da

bere e da mangiare, tanto è vero che lasciano questo strato di sacchetti di plastica e di avanzi. Quindi ho portato io delle bottiglie d'acqua a migliaia, decine di migliaia. Io ho tre-quattro cablogrammi in cui già la notte prima del concerto cominciavano ad arrivare centinaia di persone, poi a metà mattina erano migliaia. C'è scritto anche nella stampa a me contraria che la polizia è arrivata estremamente in ritardo. La polizia ha sottovalutato totalmente la grandiosità dell'evento ed è arrivata molto in ritardo.

C'è una storia buffa su questo cretino dell'ente turismo. Ogni volta al redentore per i nobili e i potenti viene predisposto uno zatterone, una specie di tribuna che viene posta in un posto strategico durante i fuochi per assistervi con un catering. Una tribuna per le autorità. Anche in quel caso ho avvisato: "State molto attenti perché stavolta non si tratta solamente del Redentore; già comunque quando spostate lo zatterone coprite la vista ad alcune barche. Non si tratta più di un Redentore normale. Qui abbiamo migliaia di persone rockettare che se vi mettete davanti al palco dei Pink Floyd gli oscurate la vista." La risposta è stata: "Tomasi, lei pensi al suo mestiere che al nostro pensiamo noi". Be' son stato preveggenete perché ho preso quattro taxi a mie spese che erano attraccate allo zatterone dell'ente turismo, e naturalmente abbiamo ricevuto addosso di tutto! E' arrivato anche un remo addosso allo zatterone che non ha potuto piazzarsi in nessun posto se non dietro allo zatterone dei Pink Floyd. Quindi con quei quattro taxi sono riuscito a portare via artisti, ministri o chi c'era per riaccompagnarli in hotel e vedere il concerto. Tanto per darti l'idea di quanto miopi ed ignorante fosse sta gente.

TR – Quindi il comune non si è accollato nessuna spesa neanche riguardante le transenne ...

FT – Solo le pulizie, almeno quelle! [Ride]

TR – Lei diceva che il concerto è stato finanziato dai Pink Floyd assieme alla RAI.

FT – La RAI ha messo a disposizione mi pare un miliardo. Ma so per certo che la cifra è insufficiente a coprire l'intero costo dell'operazione, che era madornale. Se tu pensi che quella cifra l'abbiamo spesa solo in zatteroni. Ci sono delle belle foto sul montaggio del palco, sembra un lavoro di Piano [l'architetto], perché c'è un montaggio di tubi e impalcature incredibile. Pensa solamente al fatto che ho dovuto chiamare degli ingegneri subacquei dalla Scozia per venire a fissare il palco nella sabbia del bacino di San Marco. Il problema di avere un barcone è che devono passare dei cavi elettrici che collegano il mixer (anche quello ancorato a 35 metri dal palco). Non c'era moto ondoso a parte le barche perché le navi non potevano più passare, ma andava comunque ancorato per far fronte alle maree e stabilizzarlo per le riprese video. Tutto quello che fai a un normale concerto lì andava predisposto per poterne garantire la riuscita. Le spese sono state veramente enormi. la sicurezza, i facchinaggio per una settimana e i trasporti ... Io credo che abbiamo superato di gran lunga quei denari. In questo mestiere credo di aver ottenuto un meritato successo tanti anni fa proprio perché mi appassionava e tentavo di ridare all'Italia quell'immagine che aveva perso. Dopo le molotov tirate su i palchi di Lou Reed e di Santana negli anni '70, l'Italia era stata tagliata fuori dai megaconcerti internazionali, non faceva più parte di quel circuito. L'ho ripreso io con Lou Reed, Talking Heads a inizio anni '80.

Ero sempre mosso da passione e da intenti ideali. Ovviamente in quell'accordo avevo le spese coperte, speravo di guadagnarci qualcosa ma non ho guadagnato niente, anzi ho perso dei danari perché non mi sono state coperte tutte le spese, non mi è stata pagata l'IVA che mi era dovuta in questo caso perché nelle transazioni di banche tra banche di un paese diverso non si paga l'IVA sui cachet. Ma loro [Pink Floyd] mi pagarono le spese perché avevano ricevuto i soldi dalla RAI, e loro mi pagavano con assegni italiani. Il mio commercialista solamente alla fine si rende conto che essendo assegni presi da un conto italiano, l'IVA doveva essere pagata. Parliamo di 200-250 milioni che non ho preso. I Pink Floyd hanno ben investito e speso per implementare il budget della RAI ma l'hanno ripreso certamente solamente (io non avevo neanche una percentuale come produttore) con un pay per view negli Stati Uniti di questo filmato di loro proprietà e hanno fatto 27 milioni di spettatori a 10 dollari ciascuno. Quindi i Pink Floyd non sono

certamente né generosi né degli spreconi, anzi sono molto parsimoniosi ed attenti. Quindi se hanno messo dei soldi nel concerto di Venezia era perché erano convinti di riprenderli. Con l'unica contraddizione, che pochi mi chiedo, del perché questo benedetto DVD non sia mai uscito.

Si tratta dello scontro dell'87 fra David Gilmour e Roger Waters. David, Rick Manson e Richard Wright hanno mantenuto il nome Pink Floyd, che invece Roger Waters riteneva che con la sua uscita non avesse più senso che esistesse. Furbescamente gli altri lo hanno tenuto per ovvie ragioni. Credo che in questa guerra durata anni una delle cose che implicava, non so come, Roger Waters, era che non potessero fare video di alcuni eventi con il nome Pink Floyd. Credo sia questo il motivo, ma non ne sono certo. Mi pare sia stato anche tolto da youtube, l'intero concerto della RAI non è più visibile.

TR – Dunque la Rai ha ottenuto solo la trasmissione in eurovisone ...

FT – Era mondovisione, con l'esclusione di alcuni paesi tra cui gli Stati Uniti e qualche altro paese. Ha fatto cento milioni di spettatori, più di ottanta milioni sicuramente.

TR – Quindi la Rai non possiede fisicamente la registrazione, ha dovuto cederla ai Pink Floyd.

FT – La poteva sfruttare solo per quella volta.

TR – L'obiettivo dei Pink Floyd era quello di fare un concerto per la tv?

FT – Sì, ed avere un fiore all'occhiello di aver fatto un concerto spettacolare, che fa parte della storia della musica. Non era un obiettivo da poco per un gruppo. Come dicevo prima, hanno sempre cercato luoghi speciali, sia per dare maggior valore al concerto stesso ma nel caso di Venezia, vorrei vedere chi non l'avrebbe fatto volentieri dal punto di vista artistico. Dal punto di vista della band, era una cosa assolutamente da farsi. Prestigiosa.

TR – *Tutta la promozione a favore del concerto è stata realizzata dalla RAI?*

FT – Sì noi abbiamo fatto pochissima promozione perché non è quasi mai servita. Anche con concerti come gli U2, dico a te “guarda c’è questa data a settembre...” e già vendo tutti i biglietti. La RAI ha fatto parecchia promozione televisiva, era più di quanto si facesse per un concerto normale a pagamento quindi abbiamo fatto pochissimo. Solo qualche volantino, una specie di pieghevole dove si spiegava del Redentore, il significato della festa e due note su i Pink Floyd, che abbiamo distribuito in giro per l’Italia. Ma pochissima roba, la Rai ha fatto la promozione più consistente.

TR – *Ma il suo ruolo nel concerto è stato più di ambito logistico/organizzativo o anche artistico?*

FT – Di artistico ho fatto ben poco. Abbiamo discusso qualcosa della scaletta ma lo decidono comunque loro. Per il buon rapporto che avevo con gli artisti ho condiviso parecchi passaggi, conflitti e dubbi. Non è una giustificazione, ma anche sul controllo politico sono stato molto assente, e di questo me ne rammarico. Un mese prima del concerto ho avuto una tromboflebite con un piccolo embolo polmonare a causa di un trombo che si era formato in una vena profonda della gamba destra. Mi hanno portato in ospedale a Bologna per quindi giorni; io sono uscito due giorni prima o forse il giorno prima del concerto. Quindi quindici giorni bollenti, sia dal punto di vista della gestione tecnica e commerciale. Ovviamente un imprenditore ha collaboratori che assomigliano a lui quindi non avevo gente aggressiva che si facesse pagare i costi o fosse in grado di gestire la politica. Asta Rita che era production manager in quella situazione fa una conferenza stampa assieme alla Rai perché io ero assente. Non è una scusa, ma se fossi stato presente quei quindici giorni intanto avrei ottenuto il permesso prima, o un no prima, e comunque avrei avvertito con maggior precisione il gioco sporco che si stava svolgendo. Da distante, dall’ospedale sentivo l’eco delle tensioni e dubbi e delle difficoltà, ma non avevo né la forza né la presenza fisica di poter incidere su questo gioco. Non è una scusa ma è un

fatto. Io a quel concerto non c'ero. Sono arrivato uno o due giorni prima quando abbiamo spostato il palco da Santa Marta al bacino di San Marco, quando ormai tutti i disastri politici erano compiuti.

TR – Com'è cambiata la sua vita dopo questo concerto?

FT – E' cambiata che non c'è pranzo o cena ancora adesso che mi chiedano: "Ah, tu sei quello del concerto di Venezia!" [Ride] E' una specie di eredità che mi porto sulle spalle. Da una parte capendo che dovevo stare più attento alle logiche commerciali ed imprenditoriali e meno a quelle ideali, perché in effetti ne sono uscito abbastanza bastonato dal punto di vista economico. Dall'altra parte sono molto orgoglioso di aver fatto un evento che fa parte della storia della musica. Ho ancora dei livori nei confronti di questa scena politica, ma è stata una gran lezione. E' successo un altro caso con gli U2 nel '92 ad Assago. Concerto sold out. Anche lì un mese prima mi hanno detto che il comune non mi avrebbe dato il permesso. Lì c'era il buon Pisapia che faceva l'avvocato all'epoca che gli ha minacciati di un tentativo ricattatorio. Insomma lo scopo lì non era che la popolazione di Assago fosse disturbata da questi flussi così rumorosi di concerti, ed era inspiegabile perché i Cabassi, che erano questi immobilariisti potentissimi e mi avevano concesso il palazzetto, figurati se non erano in un rapporto tale con la Giunta per ottenere un permesso. Lo scopo principale era dimostrare che la popolazione subiva un disagio e avrebbe avuto bisogno di una metropolitana piuttosto che tutte quelle macchine che arrivavano. Fare la metropolitana ad Assago avrebbe rivalutato le proprietà di Cabassi di almeno 40 volte, non so se mi spiego. Tanto per tornare a Bill Graham che dice la politica usa e abusa la musica rock.

Quello che mi ha dato più fastidio non sono state tanto le critiche. C'è stata un'indagine della magistratura pesantissima, e io non ho avuto nessun problema. Hanno spulciato tutto: documenti, permessi, transenne, la famosa commissione di vigilanza e le prescrizioni datemi ... Io ne sono uscito immune. Quindi ho fatto il mio dovere fino in fondo almeno secondo le prescrizioni, dopodiché su altre cose come la gestione politica ho mancato. Ma la cosa che mi ha fatto più male, è

che in quegli anni la gente che andava ai concerti era una massa di drogati e di barbari. E infatti molta stampa ha descritto quella massa di giovani come l'invasione dei barbari. Noi con dieci ragazzi e in quattro ore puliamo uno stadio perfettamente. In quattro ore. Purtroppo alle quattro di mattina di quella notte, quando ho capito che questi stronzi non arrivavano, non ero in grado di organizzare la pulizia, anche perché ero convinto che arrivassero domenica mattina. Domenica pomeriggio non ho potuto far niente, perché non era incarico mio. Quindi mi chiedo perché Augusto Salvadori non sia stato denunciato per un reato penale. La commissione di vigilanza avrebbe dovuto intervenire dicendo "o galera o multa". Aggiungo a questo che in contrasto con questa valutazione del popolo di barbari, assurda e becera, c'era un'intervista sul Gazzettino al questore dell'epoca che fa delle dichiarazioni meravigliose. Dice che non ha mai visto una quantità di giovani così numerosa assemblati in un posto con tali disagi, che non abbiano commesso praticamente nessun reato salvo una scritta con i pennarelli sulla colonnina del Leone di San Marco e una vetrina o più di una spaccata. E il questore aggiunge, non è neanche comprensibile perché non si deve fare, ma dei bar che vendevano a diecimila lire una bottiglia d'acqua, non dico se lo meritassero, ma insomma ... Questo il questore di Venezia!

TR – Il fatto soprattutto che non sia morto nessuno.

FT – Ho visto delle scene che voi umani non avete mai visto. Ho visto dei filmati che sono davvero terribili. Non ti racconto il terrore che hanno seminato nel pomeriggio. Eravamo all'Hotel Excelsior al Lido e arrivavano notizie di stupri, omicidi, un accoltellamento. Un terrore crescente quel giorno. Non è successo niente.

Appendice II: Atti del consiglio Comunale di Venezia, 17 luglio 1989

= Questione relativa ai Pink Floyd

Il Sindaco avv. Casellati evidenzia che il testo del programma politico di Giunta contiene un passaggio in cui si respingono ipotesi di grandi afflussi turistici in città. Quanto si voleva evitare è, però, successo sabato con il concerto dei Pink Floyd. La campagna di convincimento, condotta con inusitato fervore dai mass-media, si tradusse in uno strumento di pressione nei confronti dell'Amministrazione locale. Esistono atti e contratti che testimoniano come la manifestazione sia stata decisa prima della riunione di Giunta del 21 giugno. L'aver permesso il concerto dei Pink Floyd nel giorno de "Il Redentore" è un errore che va riconosciuto in chi l'ha proposto e in chi non ha manifestato il proprio dissenso fino a rassegnare le dimissioni. Pur in presenza di una decisione collegiale di Giunta esistono delle responsabilità che sono personali. Onde evitare il ripetersi della proposizione di qualsivoglia manifestazione di grande richiamo turistico, occorre una rinnovata formulazione degli accordi tra le forze politiche di maggioranza ed una assunzione di regole precise sul modo con il quale deve essere usata la città. Tali regole, per l'Amministrazione, costituiranno una difesa contro le pressioni, le suggestioni o il ricatto del fatto compiuto. Mette a disposizione della maggioranza il proprio mandato affinché si avvii quella verifica politica atta a stabilire quali dovranno essere le condizioni perché la città non sia esposta a pericolo.

Il Consigliere prof. Favaretto ritiene irrisoria a fronte degli avvenimenti come quelli testé denunciati, la premessa di un decalogo sulle prossime manifestazioni veneziane. Trascurabile è, pure, l'impegno di una verifica degli accordi di maggioranza quando alla Giunta si chiede un'assunzione di responsabilità. Forti degli errori di sabato, alcune forze politiche locali stanno attuando una campagna contraria all'esposizione universale a Venezia, ignorando che tra i due avvenimenti poco vi è in comune. Dell'EXPO si potrà discutere quando all'Amministrazione perverranno gli studi affidati all'Università di Venezia. Preannuncia che alla fine del dibattito consiliare, il gruppo della DC presenterà una mozione di sfiducia nei confronti dell'attuale Giunta.

[Pag. 2]

Il sindaco avv. Casellati rileva che fu solo dopo un sopralluogo da parte della Commissione di Vigilanza che l'Amministrazione Comunale poté autorizzare, seppure con ritardo, il concerto dei Pink Floyd.

Il Consigliere Bosello è dell'opinione che al Consiglio la Giunta dovesse presentarsi dimissionaria. Il Sindaco, per ragioni politiche, sta giustificando un

operato che non condivide. Persino la federazione del PCI ha definito "grave errore" la manifestazione concertistica. E' una politica perdente quella che induce a difendere un operato sbagliato. Da più parti si sente affermare che il concerto dei Pink Floyd è stato un esperimento in vista dell'EXPO. La maggioranza dovrebbe dimostrare di avere delle idee un po' meno rafforzanti sulla questione. Il Consiglio chiede di avere un interlocutore credibile. La democrazia Proletaria era pronta ad appoggiare un atto di umiltà della Giunta.

Il Consigliere sen. prof. Gradari esprime viva solidarietà alle Forze dell'Ordine ed ai Vigili Urbani per l'opera svolta in occasione del concerto dei Pink Floyd. Posizioni di subalternità politica non sono ammissibili in un contesto che vede la città mortificata ed avvilita. Gli spettacoli di grande richiamo sono occasioni di rivolta e di trasgressione e l'alcool e la droga ne sono l'esplosivo. Il dissenso del suo partito sull'EXPO a Venezia nasce dalla sfiducia che nutre verso l'attuale Amministrazione che ha dimostrato di non sapere risolvere problemi ben più modesti. Alla Giunta il gruppo del MSI chiede le dimissioni e propone un'indagine consiliare conoscitiva sui fatti e atti che riguardano l'avvenimento concertistico del 15 luglio. Al Ministro degli Esteri, on. Gianni De Michelis, il MSI ha presentato un'interpellanza volta a conoscere le ragioni di tanto suo disinteresse verso la città natia e suo collegio elettorale. Preannuncia che il suo partito si asterrà da prendere parte attivamente alla vita amministrativa comunale fintantoché non sarà fatta luce sulla vicenda dei Pink Floyd.

[Pag. 3]

Il Consigliere ing. Tomassini fa presente che stasera, come concordato in sede di Capigruppo si doveva discutere delle risultanze inerenti al referendum sulla separazione di Mestre dal Comune di Venezia. Per quanto riguarda il concerto dei Pink Floyd, Massicce furono le critiche dei Mass-media sul modo in cui l'Amministrazione locale abdicò al proprio ruolo di protagonista. Non si può pretendere di trasformare il centro Storico in una sorta di "Parco Lambro". L'altro errore consiste nell'aver distrutto la festa più popolare dei veneziani. Impegni della portata del concerto dei Pink Floyd vanno decisi in Consiglio Comunale. Nemmeno la Rai può proporre iniziative che contrastano con la linea di salvaguardia della città voluta dal legislatore. Occorre allora, fare luce su chi ha voluto la manifestazione ponendosi al di sopra delle istituzioni. Il metodo del fatto compiuto genera pericolose distorsioni amministrative.

Il Consigliere dottor Campa sollecita il Sindaco a far salire i cittadini che sostano nell'atrio del palazzo Municipale.

Il sindaco avv. Casellati osserva che l'accesso in sala consiliare è disciplinato da un'ordinanza. Sul concerto dei Pink Floyd la responsabilità è collegiale.

Il consigliere dr. Campa, intervenendo per mozioni d'ordine chiede che siano fatte entrare in aula Consiliare le 40 persone che sostano nell'androne del Palazzo Municipale. Si scusa con il Consigliere Tomassini per avergli interrotto l'avvenimento.

L'assessore prof. Boato sottolinea che, a nome del Sindaco ha invitato le 30 persone che sostano nell'ingresso del Palazzo Municipale a salire. All'opposizione del Comando dei Vigili Urbani, che si sono richiamati all'ordinanza, occorre che la Giunta assuma la capacità di decidere.

[Pag. 4]

Il Sindaco avv. Casellati dà lettura della comunicazione con la quale il Comando dei Vigili Urbani dichiara che la presenza in sala consiliare di 150 persone supera la capacità statica dell'immobile. Con la stampa la presenza odierna in aula tocca le 170 unità.

Il Consigliere ing. Tomassini si rammarica che da parte del gruppo della DC vengano violate le regole della più elementare democrazia. L'instabilità dell'attuale governo locale mette a dura prova anche l'ipotesi di un EXPO nei pressi di Venezia. L'operato dell'APT è insindacabile. Un Sindaco che di continuo minaccia le dimissioni non giova all'istituzione. Pur tuttavia gli ultimi avvenimenti richiedono una verifica di maggioranza sull'esito della quale poggerà l'atteggiamento del gruppo del PSDI.

Il Consigliere avv. Salvadori è dell'opinione che l'appartenenza del Sindaco ad un partito minore della coalizione costituisca un motivo di freno ai fini di una sua autonoma valutazione in ordine ai fatti connessi al concerto dei Pink Floyd. La città chiede le dimissioni della Giunta. Il Sindaco deve restituire il mandato al Consiglio e alla maggioranza che lo ha eletto. Sabato molti episodi spiacevoli potevano evitarsi applicando l'ordinanza contro i bivacchi. Per riconciliarsi con i giovani non basta la sola "carta Venezia". L'attuale Giunta è memoria dello scandalo e del disastro della città.

L'Assessore prof. Boato considera lo spettacolo di sabato l'esempio di ciò che non può essere realizzato in un Centro Storico. Un afflusso quotidiano di 200.000 .= persone è impossibile per una città che non può ospitare più di 62.000.= turisti al giorno. I tradizionali 100.000.= spettatori della Regata Storica e del Redentore sono tollerati dalla città perché presenze occasionali. Occorre contrastare chi si propone di svendere il Centro Storico. Lunedì scorso era già tardi per ostacolare un meccanismo avviato due mesi prima. Senza un disegno sulle modalità d'uso degli spazi Venezia è destinata a soccombere al turismo di massa. Ritine che non esistano né soluzioni politiche credibili per l'attuale governo cittadino né le condizioni per un EXPO a Venezia.

[Pag. 5]

Il Consigliere ing. Svalduz lamenta che, per essere stato male interpretato, l'ordine del giorno presentato dalle forze politiche di minoranza nell'ultimo Consiglio Comunale sia stato respinto anche da chi era contrario al concerto dei Pink Floyd. L'Assessore all'Urbanistica dimostra di essere più interessato agli equilibri politici di governo locale che al rispetto del programma politico di Giunta. Il dibattito sull'EXPO va sviluppato in tempi e modi adeguati. Non è

sufficiente rassegnare le dimissioni per ristabilire un rapporto con il proprio elettorato. Analisi politica dell'esito referendario sulla decisione del Comune consentirà di valutare l'ipotesi della creazione di un area metropolitana propugnata anche dal dimissionario Consigliere on. Pellicani.

Il Consigliere on. Ing. Vazzoler ricorda che già in occasione del summit a Venezia dei 7 paesi più industrializzati si era lamentata la fragilità del tessuto cittadino di fronte ad avvenimenti di grande richiamo turistico. Nella giornata del concerto dei Pink Floyd sono successi dei fatti gravi che vanno denunciati. Sono state diffuse voci false di morti e feriti con la conseguente serrata di bar e negozi. L'acqua minerale è stata venduta a 5.000.= lire al litro. La scritta nei bar "servizi igienici chiusi" è purtroppo, ricorrente. La proposta del Sindaco di una verifica di maggioranza risponde all'esigenza di governabilità della città. La discussione sull'EXPO va fatta senza coinvolgimenti emotivi. La città deve rimanere aperta e disporre di adeguati servizi.

Il Sindaco avv. Casellati in considerazione del perdurare degli schiamazzi e vociare da parte del pubblico che rendono impossibili il proseguimento dei lavori consiliari, alle ore 22.15 sospende la seduta.

Alle ore 22.22 il Sindaco riprende i lavori del Consiglio.

[Pag. 6]

Il Sindaco dà la parola al Consigliere Sprocati il quale riconosce che la manifestazione concertistica dei Pink Floyd è stata un errore. Il primo atto della Giunta sarà perciò, quello di restituire il mandato alla maggioranza che l'ha eletta. Solo ad avvenuta verifica sarà possibile per la maggioranza dire se sussistono ancorate condizioni per il governo della città. Il gruppo del PCI non intende abbandonare ora la città, del destino della quale si sta decidendo in sede regionale. Non è con le dimissioni dell'attuale Giunta che si contrastano gli interessi che i vari potentati finanziari dimostrano di avere su Venezia. Comunque, non esiste un'alternativa politica all'attuale maggioranza. Sull'esempio del concerto dei Pink Floyd occorre valutare in che misura la classe politica cittadina sa assumere delle decisioni che non siano basate sulla spontaneità. Prima dell'EXPO vi sono i Campionati "90". E' stato un procurato allarme a determinare sabato la chiusura della città.

L'Assessore on. Prof Laroni si dichiara favorevole alla proposta del sen. Gradari di istituire una commissione Consiliare sulla questione dei Pink Floyd. A conti fatti, meglio sarebbe stato se fosse prevalsa l'opinione del Sindaco. La responsabilità va commisurata sulla base delle rispettive competenze. Ritiene che con il gruppo della DC manchino i presupposti per un dialogo. L'uso della città e dei suoi spazi sarà l'argomento principe della verifica di maggioranza.

Il Consigliere sen. dr. Rigo è dell'opinione che il destino di Venezia sia strettamente connesso all'uso dei suoi spazi. L'esempio di un uso incontrollato del Centro Storico si è avuto con il concerto dei Pink Floyd che ha fornito dei parametri obiettivi su che cosa significa mettere a disposizione delle leggi di

mercato il prestigio di una città come Venezia. L'ordinanza contro i saccopelisti non risolve il problema della peculiarità dell'assetto urbanistico di Venezia e del suo essere oggetto di speculazione immobiliare.

[Pag. 7]

L'aggressività del turismo di massa rende senza appello la condanna dei siti monumentali del Centro Storico. Sembrava che dopo il concerto rock di tre anni fa, tenuto in Campo San Polo, simili esperienze non dovessero più ripetersi. Il dissenso deve vertere sui grandi temi e su un certo modo di intendere la politica. Incerte sono le misure da assumere nei confronti di sabato notte.

Il Consigliere avv. Ugo Bergamo respinge i reiterati tentativi di mettere tra i banchi degli accusati il gruppo della DC. I veri responsabili di quanto accaduto tra sabato e domenica scorsi sono le forze politiche che governano la città. In politica un'assunzione di responsabilità si dimostra rassegnando le dimissioni. L'attuale coalizione, pur se persiste a dichiarare che non esistono elementi per una crisi amministrativa, è fallita nei suoi assunti e nei suoi programmi. Non esiste Sindaco al quale si possa imporre uno spettacolo. Una Giunta che cede ai ricatti non sa governare.

L'Assessore Zorzetto osserva che la stampa locale, che più espresse sdegno e condanna, sollecitava l'iniziativa definendo il concerto dei Pink Floyd un'occasione storica. Con Sabato è caduta, pure, l'illusione che le Forze dell'Ordine possano regolare e contenere un flusso di grandi dimensioni. Contraddittorio è il comportamento della DC che a livello comunale si dichiara contraria ad un uso massificato del Centro Storico mentre a livello regionale assume una posizione favorevole per un'EXPO a Venezia. Sarà lo stesso gruppo del PRI a sciogliere ogni vincolo qualora non sussistessero più le condizioni che hanno dato vita all'attuale maggioranza. La città non ha potuto opporsi al concerto dei Pink Floyd perché espropriata delle sue prerogative. Difficile è coordinare dei servizi pubblici gestiti da forze politiche che non rispecchiano il quadro politico di governo della città. Al Comitato partecipa la Regione Veneto, la Provincia di Venezia ma non il Comune salvo, poi, far ricadere sull'Amministrazione Comunale ogni colpa. L'imbarbarimento della politica passa attraverso il linciaggio personale.

[Pag. 8]

Il Consigliere dr. Campa ritiene che, se la Magistratura dovesse essere interessata della questione relativa ai Pink Floyd, l'Indagine andrebbe rivolta nei confronti dell'intera maggioranza che ha dimostrato di non saper governare. Le dimissioni vanno rimesse al Consiglio perché il Sindaco rappresenta l'intera comunità locale e non solo una sua parte. Personalmente verso l'attuale Giunta non nutre alcuna fiducia.

L'assessore Ceccarelli dopo essersi dichiarato alle dimissioni della Giunta, preannuncia che formalizzerà la restituzione del proprio mandato nei prossimi giorni.

Il Consigliere dr. Ostidich invita la Giunta ad un'assunzione di responsabilità.

L'assessore Greco è dell'avviso che sia un errore proporre la candidatura di Venezia per l'EXPO. Il ministro degli Esteri, on. De Michelis, si è dichiarato favorevole all'esposizione, ma non otterrà dalla città il consenso desiderato. Dopo i fatti di sabato l'attuale maggioranza, o quella che succederà, dovrà definire il futuro uso del Centro Storico. Occorre opporsi alle pressioni provenienti dall'esterno delle istituzioni cittadine.

Il Vice Sindaco on. De Piccoli ritiene che dal dibattito sul futuro della città debbano essere eliminate posizioni di rigidità politica. I Problemi di Venezia sono sempre straordinari. Vi è qualcosa in più della formula politica che mina le basi del governo cittadino. Se vi sono Alternative all'attuale maggioranza, queste vanno proposte. In caso contrario, e dopo aver verificata l'incapacità di governo dell'attuale coalizione cittadina, Venezia resterà priva di un governo. La constatazione di ciò che è avvenuto in occasione del concerto dei Pink Floyd è semplice e amara. Venezia può avere anche un futuro diverso, soltanto che si voglia ammettere l'evidenza. Il mandato del Sindaco va rimesso alla maggioranza consiliare che l'ha eletto. La credibilità politica va di pari passo con la buona fede. Occorre opporsi alle logiche che favoriscano un uso incontrollato della città.

[Pag. 9]

Il Sindaco avv. Casellati fa presente che è stato sottoscritto un documento da parte di tutti i gruppi politici di maggioranza. Propone, quindi, una breve sospensione dei lavori consiliari.

Non emerge alcuna obiezione alla richiesta del Sindaco di sospendere i lavori del Consiglio Comunale per cui il Sindaco dichiara che il Consiglio si è unanimemente associato alla sua proposta e alle ore 1.22 sospende i lavori.

Alle ore 2.15 il sindaco riapre la seduta. Concede, quindi, la parola al Vice Sindaco on. De Piccoli il quale fa presente che vi sono due ordini del giorno avente per oggetto lo stesso argomento: il primo porta la firma dei gruppi consiliari della DC, del MSI, di DP, il secondo è firmato da Consiglieri Ceccarelli e Rigo. Vi è un terzo ordine del giorno sottoscritto dalle forze politiche di maggioranza. Da, quindi, lettura dell'ordine del giorno dei gruppi consiliari della DC, MSI, DP, che così recita:

omissis

Successivamente legge l'ordine del giorno della maggioranza che risulta del seguente tenore:

omissis

Il Consigliere prof. Favaretto dichiara che il gruppo della DC voterà a favore del proprio ordine del giorno mentre voterà contro il documento della maggioranza. Nessuna posizione è ancora emersa da parte delle forze politiche di governo cittadino in ordine alla questione dell'EXPO.

Il Consigliere Bosello non condivide il punto 5) dell'ordine del giorno della maggioranza che rinvia al parere sul quale il Consiglio è colpevolmente in ritardo. Al governo della città propone l'alternativa di una compagine di salute Pubblica. D.P. voterà contro l'ordine del giorno della maggioranza.

[Pag. 10]

L'Assessore prof. Boato considera risibile l'ordine del giorno presentato dalle forze politiche dell'opposizione. Dalla Democrazia Cristiana non accetta critiche sull'EXPO fintantoché non dimostrerà di avere assunto una posizione univoca in ordine alla questione. Il futuro della città abbisogna di adeguate risposte.

Il Consigliere sen. dr. Rigo comunica di avere sottoscritto l'ordine del giorno proposto dalle forze politiche dell'opposizione il cui testo esprime ciò che desiderano i cittadini dall'attuale Giunta dopo il concerto dei Pink Floyd. Sull'EXPO come sulla Cassa di Colmata "A", rimane l'equivoco. Sull'ordine del giorno della maggioranza si asterrà.

Il Consigliere ing. Svalduz fa presente che il PLI non ha sottoscritto l'ordine del giorno del gruppo della DC. Attorno ad un documento che ricorda l'ordine del giorno respinto nell'ultimo Consiglio Comunale gravitano gli attuali equilibri di maggioranza. Preannuncia che voterà a favore dell'ordine del giorno dell'opposizione.

Il Consigliere rag. Baldo si dichiara insoddisfatto del dibattito di questa sera che non ha offerto alcuna prospettiva per l'avvenire dei giovani. Discutere sull'EXPO è necessario ma i Mondiali '90 sono una realtà alla quale non si può sfuggire. Il gruppo della DC valuterà, dopo aver votato il proprio ordine del giorno se continuare o meno a partecipare o meno ai lavori delle Commissioni Consiliari fintantoché non si sia chiusa la fase del chiarimento politico di maggioranza.

Il Consigliere Sprocati ritiene che la verifica politica non sia scontata nei suoi esiti. Il Gruppo del PCI voterà a favore dell'ordine del giorno della maggioranza.

[Pag. 11]

Il Consigliere sen. prof. Gradari non condivide l'ordine del giorno della maggioranza che, a suo avviso, andrebbe riformulato. Propone di sottoporre alla votazione del Consiglio la richiesta di costituire una Commissione Consiliare sulla questione relativa ai Pink Floyd.

L'assessore Zorzetto evidenzia che il documento di maggioranza non può ritenersi esentivo per quanto riguarda l'EXPO. Stigmatizza l'intervento del Consigliere Campa perché poco pertinente.

Il Consigliere ing. Tomassini non si riconosce nel modo di fare politica così come avvenuto da banchi della maggioranza e dell'opposizione. Ci deve essere pieno rispetto delle opinioni espresse dai singoli Consiglieri. Il Gruppo del PSDI voterà a favore dell'ordine del giorno della maggioranza. La verifica politica consentirà di stabilire chi guiderà la città fino alle elezioni amministrative del '90.

L'Assessore Greco precisa la posizione che, con l'Assessore all'Urbanistica, ha assunto in Giunta in occasione della proposta sul concerto dei Pink Floyd. Favorevole all'ordine del giorno della maggioranza, si dichiara contrario alle grandi manifestazioni. Il Punto 5) dell'ordine del giorno della maggioranza pur non ribadendo esplicitamente è, almeno per lui, un deciso no all'EXPO.

Il Consigliere on. Ing. Vazzoler fa presente che il gruppo del PSI intende assicurare il governo della città. Il futuro dell'attuale coalizione cittadina è, però, legato alla soluzione che verrà data alla questione turistica ed all'uso degli spazi del centro storico. Il Gruppo della DC dovrà adottare un atteggiamento più coerente con quanto, a giorni, deciderà la Giunta Regionale sull'EXPO.

[Pag. 12]

Non avendo alcun altro Consigliere chiesto al parola il Sindaco pone in votazione l'ordine del giorno dei gruppi consiliari della DC, DP, MSI, al quale aderiscono i Consiglieri Rigo e Ceccarelli che risulta del seguente tenore:

“Il Consiglio Comunale dopo aver approfonditamente dibattuto gli avvenimenti legati al concerto dei Pink Floyd che hanno portato gravi danni e disagi nei confronti dei cittadini, chiede al Sindaco e alla Giunta di rassegnare le dimissioni”.

Eseguitasi la votazione per alzata di mano con l'assistenza degli scrutatori Signori Agostini, Livieri, Simioni, il Sindaco accerta e proclama il seguente esito:

Consiglieri presenti e votanti: 54

Voti favorevoli: 23

Voti contrari: 31 (PCI, PSI, PSDI, Lista Verde, PRI)

Con che, soggiunge il Sindaco, l'ordine del giorno risulta respinto.

Il Sindaco pone, quindi, in votazione l'ordine del giorno della maggioranza che così recita:

[Pag. 13]

Il Consiglio Comunale, preso atto delle dichiarazioni del Sindaco e della Giunta, delibera:

- 1) Di aprire una verifica programmatica e degli assetti funzionali della Giunta a opera della maggioranza che la sostiene, di cui si conferma la validità;
- 2) Di dare mandato al Sindaco di riferire alla prima seduta utile del consiglio.

In particolare

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

considerata

la gravissima situazione verificatasi in città in occasione del concerto dei Pink Floyd in bacino San Marco al quale sono intervenute circa 200.000 persone sia per la notorietà del complesso sia per la grande promozione pubblicitaria attuata dalla RAI;

constatate

le gravissime carenze ed i notevoli ritardi registrati in ordine:

- a) alla istituzione di misure di prevenzione, trattenimento e filtro nell'afflusso degli spettatori;
- b) al controllo del complesso delle presenze degli spettatori stessi;
- c) all'istituzione di servizi di assistenza, informazione e aiuto a coloro che giungevano con ogni mezzo a Venezia;
- d) alla realizzazione di servizi di emergenza per ripulire e riportarla ad un aspetto normale;

constatato

che si è determinata una pressione enorme e pericolosissima di decine di migliaia di persone nel delicatissimo tessuto urbano delle zone centrali della città storica ulteriormente aggravato da una presenza incredibilmente ridotta di agenti in servizio d'ordine;

ritiene

[Pag. 14]

che, visti questi risultati, non si possa che constatare come la concessione del parere favorevole a questa manifestazione sia stato un atto errato e da non ripetersi;

ritiene

che, date le premesse, se il bilancio della manifestazione in termini di danneggiamento ed incidenti è stato estremamente contenuto, ciò va ascritto anche al comportamento responsabile dei giovani intervenuti al concerto.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

ritiene

che l'esperienza del concerto dei Pink Floyd abbia dimostrato come vi sia assoluta incompatibilità della struttura fisica e dell'identità culturale del centro storico di Venezia con iniziative che richiamino comunque quantità di fruitori superiori ad un limite determinato;

valuta

come, d'altra parte, sia errata la logica di utilizzare la bellezza e il prestigio della città storica per rendere più "accattivanti" iniziative culturali, economiche e ricreative che mettono in discussione un patrimonio che è del mondo intero. Tutto ciò porrebbe in discussione e in liquidazione la "risorsa Venezia" divenendo così, di fatto, contraddittorio con la città storica stessa.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

ritiene

Che il vero problema sia di prendere atto che la struttura fisica e sociale di Venezia non sopporta, per quelle sue stesse caratteristiche nelle quali risiede la ragione della sua qualità e del suo valore, iniziative che con queste caratteristiche non siano realmente dimensionate.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI VENEZIA

consapevole

delle sue responsabilità e del suo essere espressione democratica di tutta la popolazione veneziana

[Pag. 15]

impegna

la Giunta ad operare perché:

- 1) Si rinunci esplicitamente a tutte quelle iniziative, manifestazioni ed esposizioni che, anche se già programmate, siano suscettibili di portare a Venezia flussi di visitatori tali da essere contraddittori con la fruizione della città già ampiamente descritta in premessa.
- 2) In particolare che si rinunci a qualsiasi di queste iniziative in itinere o futura che preveda il richiamo nella città storica di un numero di visitatori superiore alla soglia limite da determinare sulla base degli studi già avviati.
- 3) Che si pongano in atto tutte le iniziative possibili atte a realizzare un uso razionale della "risorsa Venezia" mediante un adeguamento dei flussi alla soglia massima determinata, la realizzazione di punti d'arrivo diversificati che coinvolgano anche in zone diverse dall'attuale centro città. La formula che si propone è quella dell'avvio concreto del numero programmato dell'utenza turistica e dei visitatori occasionali in particolare in occasione dello svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990.
- 4) Che ci si attivi predisponendo un piano straordinario ed urgente per dotare il centro storico di tutti quei servizi di assistenza, di informazione, di igiene che attenuino in ogni caso l'impatto provocato dalla presenza di decine di migliaia di persone.
- 5) Che in questo quadro la candidatura di Venezia a sede dell'Esposizione Universale venga esaminata alla luce delle condizioni qui enunciate e trovi nel Consiglio Comunale l'unica sede abilitata a decidere, tenendo conto che il tessuto della città storica ha dimostrato di non poter reggere l'impatto di grandi folle (lo stesso rapporto conclusivo dello studio di fattibilità promosso dalla Regione dichiara già ingestibili gli afflussi naturali di visitatori turistici calcolati in 45.000 giorno nei mesi di luglio e agosto per il 2000 a prescindere dalla presenza di turisti specificatamente dall'EXPO). Si ritiene inoltre che in merito la Regione non possa assumere decisioni senza il parere preventivo dell'Amministrazione Comunale.

[Pag. 16]

Eseguitasi la votazione per alzata di mano con l'assistenza degli scrutatori Signori Agostini, Livieri, Simioni, il Sindaco accerta e proclama il seguente esito:

Consiglieri presenti:54 Votanti:52
 Voti favorevoli: 31
 Voti Contrari: 21 (DC, MSI, PLI, DP)
 Astenuti: 2 (Rigo, Ceccarelli)

Con che, soggiunge il Sindaco, l'ordine del giorno risulta approvato.

[Pag. 17]

1291/bis = Questione Pink Floyd - attribuzione delle competenze alla Commissione dei Capigruppo Consiliari.

IL CONSIGLIO

Considerato che in occasione del dibattito svoltosi in Consiglio Comunale sul concerto dei Pink Floyd tenutasi in Piazza San Marco il 15 luglio 1989, Festività de "Il Redentore", è emersa la proposta di costituire per l'esame della questione inerente ai Pink Floyd una Commissione Consiliare composta dai Capigruppo;

Visto l'art.22 penultimo comma del Regolamento delle Adunanze del Consiglio;

A voti unanimi;

delibera

attribuire alla Commissione dei Capogruppo Consiliari le competenze relative all'esame della questione: "Pink Floyd".

Esce dall'aula il Consigliere Salvadori ed il numero dei presenti si riduce a 53.

Fonti

Dall'Archivio Comunale di Venezia (La Celestia)

1. Atti del Consiglio Comunale di Venezia

Registri del Consiglio Comunale del 1989, 1-851.

Registri del Consiglio Comunale del 1989, 852-1775.

Registri del Consiglio Comunale del 1989, 1776-2221.

Delibera del Consiglio Comunale 1291/BIS (Vedi Appendice II).

2. Atti della Giunta di Venezia

Registri del Consiglio di Giunta del 1989, 1-976.

Registri del Consiglio di Giunta del 1989, 977-1555.

Registri del Consiglio di Giunta del 1989, 15556-2934.

Registri del Consiglio di Giunta del 1989, 2935-3920.

Delibera del Consiglio di Giunta 3097.

Delibera del Consiglio di Giunta 3100.

Delibera del Consiglio di Giunta 3210.

Delibera del Consiglio di Giunta 3218.

3. Articoli di giornale

Il Gazzettino

14/07/84 - *Il Rock al Lido e i riti religiosi al Redentore.*

14/07/84 - *Spicca il Redentore.*

19/07/86 - *Notte d'emozioni per il Redentore.*

17/07/87 - FEDERICI, ANTONELLA, *Bennato è senza voce. Arriverà Joe Cocker?*

08/07/89 - SALVADORI, AUGUSTO, *Con quel concerto guasteranno l'incanto poetico della festa.*

11/07/89 - *"Ennesimo spregio al buonsenso" affermano i Veneziani Perduti.*

13/07/89 - MENEGAZZO, SANDRO, *Imbrattato con alghe marce l'assessorato alla Cultura.*

14/07/89 - *Sì ai Pink Floyd, ma sottovoce.*

17/07/89 - FRANCESCONI, ALBERTO, *Come un esodo biblico il ritorno. Migliaia, a piedi, verso Mestre.*

La Nuova Venezia

18/07/83 - *Minuetti e fuochi in piazza S. Marco.*

19/07/86 - *Ore 23.30, i fuochi.*

18/07/88 - *Cascate di fuoco.*

11/07/89 - VITUCCI, ALBERTO, *Veto per i Pink Floyd.*

12/07/89 - *Una Troupe di Specialisti.*

13/07/89 - *"È un falso" I Antichi disertano.*

16/07/89 - CACCIARI, MASSIMO, *È l'uso più distorto di un centro storico.*

18/07/89 - FERRARO, LUCIANO, *Un'operazione di polizia da manuali del ministero.*

La Repubblica

19/07/87 - *Fuochi, luci e balli. Venezia in Festa per il Redentore.*

Il Sole 24 Ore

13/07/89 - *Pink Floyd: in gioco per la Sacis il business della diretta.*

18/07/89 - *I Pink Floyd battuti da Olivier.*

L'Unità

9/07/89 - *Per i Pink Floyd bucano Venezia.*

17/07/89 - *La Rai: «Grande successo». I manager invece protestano.*

Bibliografia

- [A cura dell'] ASSOCIAZIONE CULTURALE FLOYDSEUM, *The Night of Wonders Pink Floyd a Venezia*, Trieste, Antorami 2014.
- BRATUS, ALESSANDRO – RIGOLLI, ALESSANDRO, *L'arte multimediale dei Pink Floyd*, Parma, Silva 2008.
- BARONI, ANDREA, 1977: *Santana non suona a Milano*, mentelocale.it; url; <http://goo.gl/7vevxH> [Consultato il 17/09/15].
- FIELDER, HUGH, *Pink Floyd al di là del muro*, Cornaredo, Il Castello 2014.
- FOLLIERI, LEONARDO, *Rolling Stones al Palalido di Milano*, lifegate.it ; url; <http://goo.gl/J5Q9Ms> [17/09/15].
- GASTALDI, TOMMASO, *Lo Show del Secolo*, Rovigo, Freemedia 2006.
- HASSAL, BOB, *Pink Floyd Backstage*, Bovingdon, Mind Head Publishing Limited 2011.
- NATTIEZ, JEAN-JAQUES, *Musicologia Generale e Semiologia*, Torino, E.D.T. 1989.
- POVEY, GLENN, *Echoes: The Complete History of Pink Floyd*, Chicago, Chicago Review 2010.
- ROSSI, GIOVANNI, *Led Zeppelin 1971: la notte da incubo al Vigorelli di Milano*, panorama.it; url; <http://goo.gl/ZAnSc5> [17/09/15].
- Quando l'Italia non era nei tour*, La Repubblica, 11/07/93; url; <http://goo.gl/IaUvIx> [Consultato il 17/09/15].
- Il Concerto di Madonna in diretta su Raiuno*, La Repubblica, 2/09/87, url; <http://goo.gl/wfnHUA>. [Consultato il 23/09/15].

Discografia relativa

- PINK FLOYD, *A Momentary Lapse of Reason*, EMI 1987.
- PINK FLOYD, *Another Lapse in Japan*, The Godfather Records 2012.
- PINK FLOYD, *Delicate Sound of Thunder*, EMI 1988.
- PINK FLOYD, *Live At Pompeii – The Director's Cut* (DVD), Universal Home Video 2003.
- PINK FLOYD, *Live in Venice*, Registrazione della diretta televisiva, 1989; url; magnet:?xt=urn:btih:173655C51E598EB22C5C6410E0DA40851A501653&dn=PF&tr=udp%3a%2f%2fopen.demonii.com%3a1337%2fannounce [Consultato il 18/07/15]

Documenti Web Consultati

Pianta di Venezia da Google Earth, indicante la Chiesa del Redentore e dello Spirito Santo; url: <https://goo.gl/mP1urZ> [Consultato il 09/08/15].

Scheda Tecnica del ponte votivo del Redentore 2015; url: <http://goo.gl/UCm0kK> [Consultato il 20/09/15].

Sito ufficiale della Compagnia de' Calza "I Antichi"; url: <http://iantichi.org> [Consultato il 10/08/15].

Sezione della Chiesa del Redentore di Andrea Palladio ad opera di Ottavio Bertotti Scamuzzi, 1783; url: <https://goo.gl/27GoXP> [Consultato il 09/08/15].

Intervista a Paul McCartney realizzata a Venezia nel 1976; url: <https://goo.gl/d66Vbw> [Consultato il 27/09/15].

Le onde e il suono, Zanichelli Online; url: <http://goo.gl/Nxs34F> [Consultato il 24/09/15].

Visione aerea di Venezia con Google Earth; url: <https://goo.gl/IEueT9> [Consultato il 24/09/15].

Rappresentazione 3D del suono quadrifonico; url: <http://goo.gl/BLfcHm> [Consultato il 24/09/15].

Un sentito ringraziamento:

Al professor Collarile, che mi ha suggerito l'argomento di questa tesi e mi ha supportato attivamente durante la stesura.

A Fran Tomasi, per aver organizzato questo evento memorabile e per il tempo dedicatomi nel raccontare la sua avventura.

Ad Alberto Durgante e all'Associazione Culturale Floydseum, per il prezioso aiuto e le testimonianze raccolte.

Agli archivisti della Celestia, che con disponibilità e cortesia mi hanno permesso di consultare documenti altrimenti introvabili.

Ai miei genitori e ai miei parenti, che hanno condiviso i loro ricordi dell'evento e mi hanno supportato durante questo corso di laurea.

A Diego, per la pazienza e i puntigliosi consigli su "come si scrive una tesi".

A Pietro e Antonio, che hanno ascoltato pazientemente gli sviluppi della tesi durante i nostri "giovedì Pink Floyd".

E ovviamente ai Pink Floyd, compreso Roger Waters.

